Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di enti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 26-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 88-76) e sue Succursali

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 15 Maggio 1923 — ROMA — Martedì 15 Maggio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 114

Buona novella

I lettori potranno leggere in questo giornale il testo integrale del discorso pronunciato dal Ministro delle Finanze e del Tesoro ieri a Milano. E' una lettura che noi raccomandiamo, per varii riguardi. Non solo per la informazione chiara e precisa che esso contiene sulle condizioni del bilancio dello Stato, che è poi il bilancio di tutti noi: non solo per il carattere altamente confortevole di queste informazioni, ma anche per la simpatica bontà e bellezza del suo tono. L'on. De Stefani non solo ha compreso con acutezza di tecnico, ma anche sentito profondamente, con cuore di cittadino e con austera responsabilità di mente politica, il compito che gli era stato affidato ed il problema che doveva trattare. Quel fervido senso del patriottismo, che alle persone grette anche quando appaiono scalmanate, sembra debba mortificarsi fra il tecnicismo delle cifre, per l'on. De Stefani entra e si spande invece entro quel tecnicismo e fra quelle cifre, e le illumina e le ravviva. E la piena consapevolezza che quelle sue cifre sono al centro del problema generale della restaurazione nazionale, dà al suo pensiero ed alla sua parola, pure severamente contenuta, una specie di calda austerità che comunica la persuasione e la soddisfazione al lettore.

Perchè l'esposizione delle condizioni della nostra finanza, che l'on. De Stefani ha voluto fare fuori del Parlamento, non a mortificazione di questo, ma quasi a richiamare l'attenzione alla importanza del problema, universale per ogni cittadino, sino al più umile, è la prima che riesca veramente e sicuramente confortevole in questi ultimi anni, da quella fatta durante il governo dell'on. Giolitti in poi. E' stato osservato che un confronto fra le due, dal punto di vista delle cifre, non è possibile, in quanto l'on. Giolitti potera di un colpo fare beneficare il bilancio della eliminazione di assurdi, come quello del prezzo politico del pane, che costava allo Stato oltre sei miliardi, e che assai più difficili sono le economie che si devono conseguire ora sull'andamento normale delle amministrazioni statali. L'osservazione, senza diminuire il merito di quanto fu fatto allora, è pienamente giustificata. I grafici degli allegati che l'on. De Stefano ha fatto aggiungere, in un ponderoso volume, al suo discorso, mostrano tuttavia che lo sforzo di economie compiuto dall'on. Giolitti era riuscito più profondo, e che il disavanzo ebbe un nuovo salto all'insù, dopo che egli ebbe lasciato il governo, pel nuovo demagogismo che disfece in parte l'opera da lui iniziata. E ricordiamo anche che l'on. De Stefani ha avuto fortunatamente fra le mani quello strumento dei pieni poteri, che il Parlamento due anni prima aveva rifiutato; provocando appunto col suo rifiuto le dimissioni del Governo dell'on. Giolitti, il quale dichiarava senza ambagi che senza i pieni poteri la restaurazione amministrativa e finanziaria sarebbe rimasta un sogno. L'antica esperienza del provetto statista ha coinciso in questo con la fervida volontà degli uomini nuovi. Fervore ed esperienza sono due cose che possono trovarsi d'accordo più di quanto generalmente si creda.

Abbiamo raccomandata la lettura integrale del discorso odierno. Aggiungeremo che così semplice e perspicua è la sua dizione; così felice è in esso lo sforzo di chiarimento e la liberazione dai tecnicismi superflui ed ingombranti per condurre tutta l'attenzione del lettore, non solo sui risultati, ma anche sulla strada percorsa per giungere ad essi, che non ci pare ci sia bisogno di riassunti esplicativi. Alcuni punti possono, non richiedere, ma veramente meritare più ampie delucidazioni per esprimerne tutto il valore, soprattutto per i loro possibili sviluppi avvenire: vogliamo accennare soprattutto al mirabile aumento di quella che chiameremo la «popolazione dei contribuenti», che costituiscono veramente un nuovo esercito per il consolidamento e la sicurezza della finanza statale. Ma su queste cose, che meritano più lungo discorso, ritorneremo pacatamente a suo tempo.

Oggi vogliamo concludere con un monito, che può benissimo andare assieme alla soddisfazione che il discorso dell'on. De Stefani arreca all'opinione pubblica italiana. Il mirabile miglioramento del bilancio, che in questa esposizione finanziaria è enunciato, e che avrà certamente un notevole eco a nostro favore anche nel campo internazionale, ha il principale suo fondamento nelle economie a cui le varie amministrazioni dello Stato si sono impegnate. Ora noi, non per il piacere di richiamare le disgrazie passate, ma perchè esse siano monito ad evitare dolorose ricadute, dobbiamo ricordare che i peggioramenti del bilancio nei due ultimi anni avevano avuta la loro precipua ragione nella violazione, senza misura e senza scrupoli, da parte di tutte le amministrazioni, dei limiti posti nei preventivi. Sappiamo che l'on. De Stefani capisce a volo che cosa noi intendiamo di dire. Egli ha ottenuti dalle varie amministrazioni degli impegni, in base ai quali ha potuto arrecare al pubblico italiano la lieta novella del rapido avviamento alla completa restaurazione finanziaria. Questi impegni devono essere pienamente mantenuti. Noi abbiamo fiducia che i capi responsabili delle varie amministrazioni faranno di questo mantenimento un punto d'onore; ma ad ogni modo ci sentiamo sicuri che il Ministro del Tesoro si mostrerà inflessibile nel non fare concessioni. Nessuna concessione, perchè in cose di questa fatta basta cominciare a smuovere qualche mattone per mettere in pericolo l'intero edifizio.

Un monito dell'on. Mussolini per non eccedere i limiti del bilancio

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato a tutti i Ministri, al Commissario per la Marina Mercantile ed al Commissario straordinario per le ferrovie dello Stato la seguente circolare:

« Col discorso del Ministro delle Finanze il Governo Fascista ha assunto di fronte alla Nazione l'impegno di non eccedere le somme stanziate nei nuovi bilanci a meno che non intervengano circostanze straordinarie. Sono certo che i miei collaboratori porranno ogni cura perchè l'impegno sacro sia mantenuto ».

Krassin in aeroplano a Londra

MOSCA, 12.

Krassin è partito oggi in aeroplano per Berlino diretto a Londra.

Secondo l'*Agenzia Reuter* i Soviety hanno consegnato al rappresentante britannico a Mosca la risposta al recente «ultimatum» britannico.

Le risposte italiana e inglese alla Germania

L'attesa di nuove proposte - Nessun accenno alla Ruhr

In analogia della procedura seguita dai Governi francese e belga, sabato il governo italiano ha comunicato a titolo confidenziale ai Governi di Parigi e di Bruxelles il contenuto del testo della risposta del Governo italiano alla nota del 2 maggio del Governo tedesco per la questione delle riparazioni.

Uguale comunicazione è stata fatta da parte del Governo inglese della sua risposta.

Ieri la nota italiana è stata ufficialmente consegnata all'Ambasciatore di Germania a Roma e contemporaneamente il Governo inglese ha rimesso la sua risposta all'Ambasciatore di Germania a Londra.

Il punto di vista italiano

Le riparazioni connesse ai debiti

Ecco il testo della nota del Governo italiano consegnata ieri all'Ambasciatore di Germania in Roma:

« L'esame attento del *memorandum* del 2 maggio corrente che contiene le proposte del Governo germanico per un regolamento della questione delle riparazioni, mi ha dovuto convincere che esse non sono di tale natura da poter servire di base ai Governi alleati per una discussione risolutiva.

Le mie ripetute insistenze, dirette ad indurre il Governo tedesco ad avanzare proposte ragionevoli e pratiche per uscire dalla pericolosa situazione creatasi nell'Europa Centrale, mi davano qualche motivo di sperare che il passo del Governo tedesco avrebbe segnato un progresso in vista di una soluzione pacifica della questione, ma debbo constatare che la mia aspettativa è stata delusa.

E' noto quale sia il punto di vista del Governo italiano in materia. Come risulta dai progetti da esso presentati nelle ultime due conferenze di Londra e di Parigi, l'Italia, per le sue attuali condizioni economico-finanziarie, è costretta a considerare come sempre più intimamente connessi il problema delle riparazioni e quello dei debiti di guerra interalleati, e non può fare a meno di insistere perchè tali partite vengano al più presto regolate, tenendosi conto anche delle spese di ricostruzione delle sue provincie invase.

Queste necessità spiegano chiaramente il suo atteggiamento sia nei riguardi dei deliberati della Commissione delle Riparazioni, sia in tutti gli avvenimenti che hanno avuto luogo in seguito all'ultima Conferenza di Parigi, considerato e dato per fermo, che il suo interesse e le sue esigenze nella soluzione di tale gravissima questione non sono inferiori a quelli di alcuno degli Stati Alleati.

Come è documentato da molte manifestazioni ufficiali e atti specifici del R. Governo, l'Italia è disposta a sopportare la sua quota-parte di sacrifici per giungere ad una generale sistemazione economica: ma non può consentire che gliene siano imposti al di là di quanto ragionevolmente le permettono le sue forze. Nè devesi dimenticare che la posizione relativa ad essa fatta nella percentuale delle riparazioni tedesche, si basa anche sulla considerazione della maggiore assegnazione che le fu riservata nelle riparazioni degli Stati minori, nei riguardi dei quali, obbedendo ad impulsi di generosità e di moderazione e tenendo conto delle loro stremate condizioni, l'Italia ha accordato concessioni notevoli senza fin qui richiamarsi o ricorrere al diritto della corresponsabilità tedesca, sancita dai Trattati.

E' del resto noto al Governo tedesco che il Governo italiano si trovò costretto, con suo vivo rammarico, a non accedere al progetto di sistemazione delle riparazioni presentato dal Governo inglese alla Conferenza di Parigi perchè, pur essendo inspirato ad alte finalità, il *memorandum* Bonar Law pareva non tenere in sufficiente conto le imprescindibili esigenze dell'Italia.

Dato questo immediato precedente, è con senso di legittimo stupore che il Governo italiano deve rilevare come il *memorandum* tedesco del 2 maggio rimanga di gran lunga inferiore alle proposte contenute nel progetto del Governo Britannico.

A parte il fatto che la somma fissata per le riparazioni è palesemente molto al disotto di qualsiasi cifra anche minima, che potesse ragionevolmente attendersi, il prestito internazionale con cui si vorrebbe interamente effettuare il pagamento di tale somma, è soltanto indicato come mezzo, senza le necessarie precisazioni e senza che sia detto come si provvederebbe adeguatamente per il suo collocamento ed il suo successo. Mancano del pari ogni concreta indicazione di garanzie e di pegni ed ogni affidamento della loro effettiva prestazione. La proposta tedesca non rappresenta quindi un piano organico e completo come sarebbe stato indispensabile per poter dar luogo ad una discussione sia pure di massima, ma si riduce ad una serie di indicazioni vaghe ed imprecise di tanto minor valore quanto maggiore è l'importanza delle questioni a cui esse si riferiscono per la sistemazione generale.

Una tale insufficienza è causa di rincrescimento per il R. Governo, perchè ritarda con danno generale ogni avviamento alla soluzione del problema e può rafforzare una opinione che trova un certo seguito: quella, cioè, che la Germania, sotto l'influsso di determinate correnti politiche interne cerchi di sottrarsi al compimento delle proprie obbligazioni.

In così fatte circostanze, il Governo italiano, constatando che le proposte tedesche non hanno portato nessuna modifica sostanziale alla situazione, e pur deluso nella sua aspettativa, conferma l'avviso che tanto nell'interesse della Germania, come in quello generale della pace e dell'economia europea, una nuova non lontana decisione del Governo tedesco dia luogo a proposte che per il loro contenuto e per la loro determinazione appaiano tali da poter essere utilmente prese in esame dal R. Governo insieme con gli Alleati ».

La pericolosa situazione internazionale rilevata dalla nota inglese

Ecco il testo della nota del Governo inglese in risposta all'ultima nota tedesca:

« Il Governo del Re ha esaminato con la massima attenzione il *memorandum* che gli veniva comunicato il 2 maggio e nel quale il Governo germanico avanzava proposte per la sistemazione della questione delle riparazioni. E' noto che questa sua azione è stata la diretta conseguenza di una proposta che io feci nel Parlamento inglese durante una discussione il 20 aprile scorso ed è quindi di speciale interesse per il Governo del Re la risposta che è stata fatta a questo appello.

Non posso nascondervi che le proposte del vostro Governo mi hanno molto deluso e che la sfavorevole impressione che hanno fatto sul Governo del Re e su quelli dei suoi alleati è cosa, che io reputo, il Governo germanico avrebbe dovuto prevedere e quindi guardarsene. Le suddette proposte sono lungi dal corrispondere sia nella forma che nella sostanza a quello che il Governo del Re poteva ragionevolmente aspettarsi in risposta al consiglio che in più di una occasione mi sono permesso di dare al Governo germanico per il tramite di Vostra Eccellenza e all'invito più direttamente fattogli nel mio discorso di cui sopra.

Le ragioni principali di questa mia legittima delusione sono le seguenti:

1.o Il Governo germanico offre a rimborso totale del suo debito riconosciuto, una somma che, essendo assai minore a quella già moderata che formava la base del progetto inglese sottoposto alla Conferenza di Parigi nel gennaio u. s. avrebbe ben dovuto sapere in anticipo essere assolutamente inaccettabile per i Governi alleati. Non solo, ma anche il pagamento di questa somma inadeguata, è fatto dipendere dal risultato di una serie di prestiti internazionali, il successo dei quali, date le condizioni nelle quali sono emanati, è assai problematico. E questo è tanto vero che lo schema proposto dal Governo germanico contiene già alcune clausole in previsione che questi prestiti non si realizzino.

In più le proposte avanzate sotto questo capitolo portano come conseguenza un minore onere finanziario per la Germania che se avessero successo i prestiti suddetti, tanto che non esiste nessun interesse reale per quest'ultima di tentare di realizzarli;

2.o L'assenza nella risposta tedesca di maggior precisione nell'indicare la natura delle garanzie che la Germania è disposta ad offrire, è più particolarmente da essere rammaricata. I Governi alleati invece di ricevere concrete e reali proposte a questo riguardo, sono messi innanzi a vaghe promesse e a cenni a futuri negoziati che in una transazione di affari di questo genere, mancano assolutamente di valore reale.

La delusione è tanto maggiore inquantochè il Governo del Re si compiace di credere che nella nota germanica si rilevano alcuni punti che indicano come il Governo germanico riconosca la responsabilità che gli incombe di compiere uno sforzo efficace per adempiere agli obblighi del trattato di Versailles in un modo che potesse essere riconosciuto dagli Alleati equo e sincero.

Se realmente fosse stata intenzione della Germania di aprire la via ad una pratica e rapida soluzione del problema che, restando insoluto così seriamente danneggia le condizioni politiche ed economiche non solo dell'Europa, ma di tutto il mondo, è da rammaricare che essa non ha dimostrato un più acuto apprezzamento delle basi sulle quali soltanto tale soluzione può essere effettuata.

Da parte sua il Governo del Re è persuaso che la Germania, nel suo proprio interesse vedrà tutto il vantaggio di dimostrare una maggiore prontezza per affrontare le realtà dei fatti e, mettendo da parte qualsiasi soluzione irrilevante e contraddittoria, proseguirà senz'altro a riesaminare e ampliare le sue proposte in maniera da renderle ragionevoli basi per future discussioni.

A tali discussioni il Governo del Re sarà pronto, al momento opportuno, a prendere parte a fianco degli alleati coi quali esso condivide sia un interesse d'indole pratica in questa particolare questione che non ha nessuna intenzione di abbandonare, sia il desiderio di porre fine ad una situazione internazionale pericolosa.

Non può però nascondere al governo germanico che il primo passo verso la realizzazione di una tale speranza deve essere il riconoscimento da parte della Germania che è necessario un contributo molto più serio e molto più preciso di ogni altro che è stato proposto finora.

Complotto comunista contro Foch scoperto dalla polizia di Leopoli

VIENNA, 14.

La polizia di Leopoli ha scoperto un complotto contro Foch che sarebbe stato organizzato — secondo notizie di fonte polacca — da ucraini e da comunisti.

Il maresciallo francese avrebbe dovuto essere ucciso con la dinamite. Finora sono state arrestate 30 persone. I membri del complotto apparterrebbero ad una società segreta sovvenzionata dai bolscevichi.

L'esposizione finanziaria del Ministro De Stefani

Il discorso alla "Scala" di Milano

L'arrivo dell'on. Mussolini e dei Ministri

MILANO, 13.

Durante il percorso, e specialmente a Civitavecchia, Borgo San Donnino ed a Piacenza, al treno speciale che recava il Presidente del Consiglio con gli altri Ministri, hanno reso omaggio le autorità, circondate da moltissima folla. Prestavano servizio d'onore la Milizia Nazionale ed i Balilla.

Alle 8,40 precise il treno è giunto alla stazione di Milano, accolto da scroscianti acclamazioni della folla adunata sotto la tettoia. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è disceso per il primo col Ministro delle Finanze on. De Stefani e col Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, seguito poi dagli altri membri del Governo.

Si trovavano ad attendere alla stazione il treno presidenziale, il Segretario Generale del Ministero dell'Interno, comm. Michele Bianchi, il Prefetto di Milano, senatore Lusignoli, il Sindaco senatore Mangiagalli, il Console generale dei Fasci, Negrini, il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata, il generale Strino della Milizia Nazionale, il Presidente della Corte d'Appello ed il Procuratore Generale del Re, e tutte le altre notabilità ed autorità, sia civili che militari.

Oltre ai Ministri e Sottosegretari ed agli alti funzionari del Ministero delle Finanze e di altri Dicasteri, sono giunti anche il Presidente della Corte dei Conti, senatore Peano, ed i capi di Gabinetto del Ministro De Stefani, conte Quarta e del Sottosegretario on. Acerbo, gr. uff. Ferrari.

Subito si è formato un imponente corteo, che si avviò al teatro.

Una grandiosa manifestazione di popolo

Il corteo delle automobili portanti i Ministri e le rappresentanze del Senato e della Camera e le alte cariche e i funzionari dello Stato è salutato dalla folla plaudente schierata lungo il percorso dalla stazione fino all'albergo «Milano» dove scende S. E. il Presidente del Consiglio insieme con S. E. il Ministro De Stefani, seguiti dai loro capi di Gabinetto. Qui la dimostrazione del pubblico acquista maggiore intensità per la moltitudine numerosissima che staziona davanti all'albergo, faticosamente trattenuta dalla rappresentanza dei Sindacati fascisti con i loro gagliardetti.

Alla "Scala"

L'imbocco di tutte le strade che portano a piazza della Scala è guardato da cordoni di truppa e da reparti della Milizia Nazionale. Ancora prima dell'ora fissata per il discorso, gli invitati si avviano a prendere i posti precedentemente designati nella vastissima sala della «Scala». Alle 10,45 il teatro, che offre uno spettacolo di singolare imponenza, è rigurgitante di pubblico. L'irrompere di un applauso che diventa sempre più generale e intenso, culminante in triplici alalà a S. E. Mussolini, a S. E. De Stefani segna alle 11 precise l'apparire sul palcoscenico del Presidente del Consiglio seguito dal Ministro on. De Stefani e dal Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, che sono ricevuti dal Presidente del Senato on. Tittoni, dal vice-presidente della Camera on. Pietravalle, dal Sindaco di Milano on. Mangiagalli, da un notevole gruppo di senatori e deputati, dall'intero Comitato organizzatore con a capo l'on. Benni, dal Prefetto on. Lusignoli, dal generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata, dal generale Stringa, comandante di zona, e dalle più alte notabilità della finanza, della politica dell'industria e del commercio.

Il saluto del Sindaco

Appena le notabilità hanno preso posto e si è venuto facendo silenzio, si è alzato il Sindaco, senatore Mangiagalli, il quale ha detto, rivolgendosi al Ministro delle Finanze:

« Eccellenza! Con vivo e profondo compiacimento vi ringrazio di avere scelto Milano per pronunciarvi il vostro discorso, che assumerà certamente l'importanza di un memorabile avvenimento, poichè da questa tribuna voi non parlate soltanto all'Italia, ma al mondo intero. E forse la scelta cadde su Milano non solo perchè nodo vitale ed economico della Nazione, non solo per lo spettacolo che la nostra città offre di una superba forza commerciale ed industriale; ma anche per l'esempio da essa dato di essere pronta ad ogni sacrificio sia per risanare una situazione gravissima ereditata dalla Amministrazione antecedente, sia per attuare con indomita energia ricostruttrice quelle iniziative che valgano a fare di Milano un centro di universale attrazione nelle industrie e nei commerci, nelle lettere e nelle scienze.

« Voi, onorevole Ministro, siete un *homo novus* nel senso magnifico della parola. Dalla cattedra voi avete portato al Governo una vasta dottrina compenetrata di spirito pratico nei duri cimenti della Patria, e l'avete forgiata in acciaio infrangibile.

« Qui a Milano non sono in alcun partito i messianici che aspettano da Voi l'annuncio che il pareggio sia raggiunto o prossimo a raggiungersi; ma tutti sono sicuri di avere da voi e dal Governo la parola incitatrice ed animatrice, la parola che l'Italia, con quello stesso sforzo titanico col quale vinse la terribile guerra, vincerà anche la battaglia asprissima nel campo finanziario, e anche la parola che la Patria nostra, pure stremata di forze e di sangue generosamente versato in Italia e fuori dei confini, orgogliosa della guerra combattuta e vinta per virtù delle proprie armi e del proprio sacrifizio, sotto la guida di un forte uomo di Stato, si sente tuttora continuatrice di Roma eterna, e che dopo aver dato il diritto all'orbe, dopo aver dato gli splendori del Rinascimento, quando l'Europa era agli albori della civiltà, saprà dare ancora al mondo la prova di sapersi audacemente slanciare verso un avvenire di civiltà superiore e di potenza.

« A voi la parola! »

Il discorso dell'on. De Stefani

Il Ministro De Stefani, terminato l'applauso che accoglie le parole del Primo cittadino di Milano, si accosta alla piccola tribuna drappeggiata di velluto rosso collocata al centro del palcoscenico. Egli ha alla sinistra il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ed alla destra l'on. Tittoni, Presidente del Senato. Pure alla sinistra sono l'on. Pietravalle, il Sindaco di Milano, on. Mangiagalli e l'on. Acerbo.

Quindi l'on. De Stefani, con parola pacata, ma squillante, ha pronunciato il suo discorso, ascoltato in un religioso silenzio.

Signori!

Non farò un grande discorso: chiederlo al ministro delle Finanze sarebbe forse una pretesa esagerata. Ho accolto tuttavia con piacere l'invito di parlare da questo luogo, che però vi ricorda tutt'altra audizioni.

Nel mio discorso alla Camera del 25 novembre che ha tranquillato le anime ancora trepidanti, dissi quale sarebbe stata la ra trepidanti, dissi quale sarebbe stata la finanza dell'uomo che giunse al potere in modo così inconsueto. Col suo quotidiano volere, la mia opera ha potuto essere l'applicazione fedele delle mie parole. Siamo ancora in cammino verso una stazione che si sposta, che si allontana. Il governo delle nazioni è come quello delle famiglie: ogni giorno ha il suo nuovo compito e non si può pensare al riposo. Il nostro libero lavoro dura da cinque mesi appena. Abbiamo battuto il passo degli arditi, senza tuttavia andare, per troppa fretta, contro gli ostacoli. Le trasformazioni degli ordinamenti finanziari sono legate ad un certo ritmo, alla natura e alla potenza dei congegni che servono a tradurli in atto, alle condizioni e alla resistenza del campo di applicazione. La velocità risulta sempre da un rapporto tra l'impulso e le resistenze.

Il problema della sufficenza delle entrate ordinarie.

Io dovevo prima di tutto risolvere la questione della sufficienza delle entrate ordinarie. Vi sono dei finanzieri che cercano le entrate lontane da loro, esse sono invece a portata di mano, e si raccolgono con l'obbedienza alle leggi. Mi sono guardato attorno con gli occhi sereni. Le mie teorie sono così semplici che quasi mi vergogno a dirle: esse sgorgano dai sentimenti più comuni, e sono come un istinto che nasce dalla conoscenza dei fatti ed è guidato dall'ordinaria intelligenza degli effetti. Occorreva rendere più generali alcuni tributi, togliere le esenzioni meno giustificate, eliminare le frodi, aggiornare le valutazioni. Sono soddisfatto della via scelta e percorsa. Credo che il mio Capo non abbia udito finora da me una così compromettente confessione. Egli può confermarvelo.

Trovai un esercito di 600 mila contribuenti all'imposta di ricchezza mobile. Dal novembre ad oggi ho inquadrato 50 mila disertori; la nuova leva tributaria dei salariati si è chiusa con 100 mila iscritti, quella dei proprietari coltivatori e dei coloni con 1 milione e 315 mila denunce. La Nazione ha compreso le necessità dello Stato. Anche quest'ultimo numero è una prova del consenso. Ma c'è pur in esso qualche cosa di sacro, che va ben al di là del consenso; è il sentimento della Patria, quello del Piave e di Monte Grappa. Nel raccoglierne la materiale espressione noi sentiamo il nostro compito ancor più grave e solenne.

Assicuro tutti i fedeli servitori della Nazione che gli assenti saranno condotti nelle file e che sarà imposto a tutti il grado che loro spetta nella onerosa gerarchia dei contribuenti. Perciò ho ridato nuovo prestigio ai miei intendenti e quale essi ebbero dagli uomini dell'antica Destra Nazionale, fresche energie agli uffici, una più marziale consegna ai miei militi; la nuova polizia tributaria sarà l'occhio dello Stato nelle saccoccie del frodatore.

La revisione degli estimi fondiari e lo aggiornamento delle colture procedono secondo i tempi prescritti ed è già predisposta la rivalutazione dei redditi edilizi. Il Governo nazionale manterrà l'impegno di perequare al 1. gennaio 1925 tra i cittadini i carichi della proprietà immobiliare; speranza di varie generazioni, programma rinascente in tutte le legislature, rituale e vana promessa dei governi.

La finanza locale

Una maggiore perequazione dei carichi tributari dovrà effettuarsi da Comune a Comune e da Provincia a Provincia. Ho bloccato i tributi locali, oltrechè in difesa dei contribuenti, anche per impedire l'inasprirsi di queste disuguaglianze. Molti Comuni e molte Provincie dovranno rifare la via percorsa o provvederà il Governo, con i suoi Prefetti e i suoi Intendenti, a farli camminare all'indietro. Le libertà comunali hanno dei limiti che non devono essere oltrepassati. L'abuso di quelle libertà ha limitato le possibilità finanziarie dello Stato in momenti gravi, subordinandole, per certi riguardi, alla finanza locale. Lo Stato deve avere il passo, anche su Comune e Provincia. Il riordinamento della finanza locale verrà affrontato in connessione con lo svolgimento dell'azione governativa in materia di finanza di Stato e inserito al momento opportuno in questo svolgimento. Mi furono chiesti dei programmi: si avranno dei decreti. I programmi sono dei vestiti fatti che generalmente devono scartarsi senza che giungano all'onore della prova. I programmi servono per la disputa, per il concretarsi e il definirsi delle varie tendenze. Qualcuno ha ormai raggiunto un notevole grado di elaborazione dottrinale e parlamentare ed ha acquistato una sufficiente aderenza alle cose cui deve applicarsi: si tratta di scegliere il momento e il modo dell'applicazione. L'opera del Governo è opera di esecuzione. Mi ero proposto di procedere con criteri sperimentali e di realizzare le trasformazioni per parti, frazionando gli ostacoli. Il potere legislativo ha accettato questi criteri: non credo che siano in questi mesi mancati alla prova.

Ogni programma è condizionato dalla realtà: questa realtà è la struttura economica della Nazione; ad essa devono adattarsi le riforme legislative per evitare che la superstruttura finanziaria comprima il libero e naturale svolgimento delle energie del Paese.

La semplificazione tributaria

Gli antichi sapienti dell'economia e della finanza volevano che le imposte fossero semplici, affinchè non turbassero il libero svolgersi dei traffici; comode per il tempo e il modo dei pagamenti, certe, perchè i cittadini potessero prevederne gli effetti sulle loro industrie; economiche nell'esazione e generali, perchè lo stesso fardello si distribuisce sopra un più grande numero di spalle. Torniamo ai tempi di quegli antichi saggi, quando non era stata ancora inventata la sociologia finanziaria. I moderni architetti hanno servito alle anime illuse quali nuovi tributi l'inasprimento dei vecchi e fatto degli ordinamenti tributari una obbediente applicazione della follia socialista. Su tutto l'ordinamento che abbiamo trovato dopo la marcia su Roma si proietta la ombra funesta dei passati ministri degli Interni.

Posso anche tranquillare coloro che confondono il processo di semplificazione con quello di riduzione dei titoli d'entrata. Dei tredici titoli delle imposte dirette ne rimarranno soltanto tre — terreni, fabbricati, ricchezza mobile — diversamente assestati e coordinati da una imposta complementare sul reddito. La nuova tassa sugli scambi — per la quale alla letizia dei commercianti s'associa la letizia del ministro delle Finanze — ha rinviato agli archivi della storia finanziaria quattro fra le tasse meno gradite. Sono state tolte a taluni tributi le speciali destinazioni, che vi si erano insinuate creando una categoria di servizi privilegiata e più garantita delle altre — alimentata non in relazione alle necessità dello scopo, ma al variabile gettito del contributo.

Ho reso anche più miti alcune aliquote troppo gravose e fissato le nuove in quella misura cui dovranno convergere le aliquote oggi esistenti per le imposte dello stesso tipo; ho provveduto a rendere più spediti gli accertamenti, le liquidazioni e i pagamenti; ho compensato l'agricoltura dei nuovi oneri con la nostra politica doganale e la nostra politica dei trattati; ho impedito l'inasprirsi dei carichi sui valori immobiliari bloccando le sovraimposte, ho liberato lo Stato da alcune gravose gestioni dirette e resa più economica la gestione dei monopoli di Stato e, per meditata fiducia, mi sono rifiutato al diabolico consiglio di far aumentare con balzelli il prezzo del pane quotidiano e ai cattivi consiglieri ho risposto creando le condizioni per il suo ribasso. Io credo che la miglior politica finanziaria sia, dove la si possa attuare, la *politica dei compensi*, manovrando sapientemente nel vasto campo delle imposte private.

La pressione finanziaria

La pressione finanziaria derivante dalle entrate ordinarie e dalle entrate straordinarie dello Stato e da quelle degli enti locali, ha certamente superato il massimo della sua intensità assoluta e relativa e accenna a diminuire. Il passo di questa diminuzione dipenderà dalla saggezza degli amministratori della publica cosa e da condizioni interne e internazionali d'ordine economico e politico. Una quota oggi troppo elevata del reddito economico privato viene spostata da quello che sarebbe il campo del suo naturale investimento e spesa nel modo che noi leggiamo nei rendiconti degli enti pubblici. Gli effetti della pressione finanziaria sull'economia generale della Nazione dipendono da questo spostamento. La pressione finanziaria è in sostanza il costo di certe condizioni generali dell'esistenza stessa della società organizzata così com'essa è, e si può pensare a ridurla, ma non però al di là di quel punto in cui sarebbe distrutta questa organizzazione politica, amministrativa e sociale che è un prodotto secolare e deve potenziare le energie private, assicurando ad esse le migliori condizioni per il loro svolgimento. La pressione finanziaria è tuttavia pur sempre da calcolarsi, dall'aspetto economico privato, tra le circostanze che rallentano lo svolgimento del capitale privato e ne ostacolano nei periodi di maggiore gravità come è il nostro, il necessario ammortamento. Essa pesa su tutto l'organismo del credito, immobilizzandone le forze e rende indirettamente più difficili, per l'alto costo del capitale, la produzione e lo scambio dei prodotti con gli altri paesi. Bisogna sorvegliarla, non solo nella sua entità nominale, ma nel suo reale ammontare e cioè in confronto a tutto il sistema dei prezzi delle cose e dei servigi, da cui dipende il valore nominale del reddito della Nazione e tener presenti i loro possibili movimenti sistematici, e cioè la possibilità di una progressiva rivalutazione della moneta, evento sperato e temuto e che deve trovarci preparati perchè i benefici non siano sopraffatti dagli inconvenienti. Il Governo ha provveduto a compensare con una contrazione delle spese l'aumento della pressione tributaria. Esso ne aveva preso formale impegno, quando io dissi alla Camera che ad un aumento delle entrate avrebbe dovuto corrispondere una diminuzione delle necessità del Tesoro. Il Governo si era posto subito a quest'opera ed essa fu il supremo dramma vissuto del defunto ministro Tangorra, il quale, appena fu chiamato a reggere le sorti del Tesoro dello Stato, l'aveva affrontata con una invincibile tenacia, ultimo fuoco della sua silenziosa e francescana umiltà.

Egli mi ha lasciato la sua parola di severità finanziaria come parola del soldato che muore al soldato che gli sopravvive accanto.

L'economia nelle spese

La revisione dei bilanci della spesa (grazioso regalo del Consiglio dei Ministri del 23 gennaio) venne da me intrapresa con l'aiuto di pochi uomini che per ragioni di studio e di ufficio, hanno la mente abituata a contemplare il complesso quadro dei fenomeni economici e finanziari e conoscono ben addentro i congegni amministrativi e le abituali vie dello sperpero.

Essa fu poi potenziata nella sua reale efficienza conferendo alle ragionerie speciali la necessaria libertà per l'esercizio effettivo del controllo secondo un antico disegno di Luigi Luzzatti. I Ministri hanno anche rinunziato alla facoltà di ordinare per iscritto ai capi delle ragionerie speciali di dar corso ad atti di impegno a malgrado il constatato difetto dei fondi. Ho assicurato i miei autorevoli colleghi che li avrei compensati di questa benefica loro schiavitù

tà finanziaria con una adeguata libertà tecnica... Così lo spirito del Ministro delle Finanze aleggia in tutte le Amministrazioni.

I nuovi bilanci che il Governo Nazionale presenta ora al Parlamento e che costituiscono per tutti noi un impegno d'onore, sono il primo risultato di quell'opera, che sarà proseguita e che darà luogo a meditare riforme degli organi amministrativi dello Stato.

Il Presidente del Consiglio ha dato a quest'ora in forma solenne il suo personale appoggio, quando affermò con la sua presenza nel mio Ministero, dove furono al timone delle finanze i più grandi costruttori delle fortune d'Italia, la prepotente necessità di accelerare il ritmo della ricostruzione finanziaria. Poichè, come io dissi in quella memorabile occasione «vano sarebbe ogni sforzo verso un assetto più tranquillo e ordinato e un maggior benessere all'interno e un maggior peso nella bilancia delle forze internazionali e vano il nuovo fervore di opere che si alimenta della nostra rivoluzione politica e spirituale, se questo sforzo e questo fervore non fossero sorretti dalla graduale ma decisa ricostruzione finanziaria ».

Siamo arrivati a una tappa della ricostruzione e possiamo volgerci non senza soddisfazione a guardare l'opera compiuta, se avremo l'animo tranquillo che essa non verrà inconsideratamente distrutta.

Ognuno di noi ha portato il proprio contributo nei limiti delle possibilità dei servizi dello Stato. Altri ne verranno portati in relazione alle economie da attuarsi, alle riforme da compiersi, alle più limitate funzioni che il Governo fascista assegnerà allo Stato.

Le spese per la difesa nazionale e per i corpi armati dello Stato.

Le spese per la difesa nazionale e per i corpi armati dello Stato (Esercito, Marina, Milizia volontaria, Aviazione), che per la loro entità finanziaria e per il loro significato politico costituiscono il consueto bersaglio della decadente democrazia, vennero tra loro coordinate e fissate nella cifra di tre miliardi, inferiore alla spesa reale prebellica, con una economia sul preventivo comunicato alla Camera nel novembre scorso di 338 milioni. I tre grandi capi dell'Italia vittoriosa nell'ordine civile e negli ordini militari, hanno inteso con questo di conciliare le necessità della difesa e dell'ordine pubblico con le condizioni economiche e finanziarie della Nazione e dello Stato, ispirandosi nella loro decisione al riconoscimento di quella interdipendenza tra forze economiche e forze militari che è il naturale presupposto perchè si abbia un risultato massimo non effimero nell'efficenza bellica della Nazione. Rinvigoriti l'Esercito e la Marina dalle recenti glorie e dalla vasta esperienza della guerra, dall'alto spirito nazionale e dall'acquistata attitudine alla disciplina e all'inquadramento, la nostra difesa poggia ora sulle fresche, pronte e addestrate riserve di tutta la gioventù italiana, che con sicura intuizione ha ritrovato per l'Italia la via maestra della storia. Insieme con gli ordinamenti civili, l'ordinamento militare, anche a prescindere dalle sue finalità di guerra, costituisce un elemento potente per la coesione della Nazione, ed essenziale per la realtà dello Stato.

L'ordine militare è oggi integrato dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, creata con atto di volontà dal Presidente del Consiglio e Capo del Fascismo per sopprimere le formazioni squadristiche dei singoli partiti (e questo scopo è pienamente raggiunto), per legalizzare e controllare lo squadrismo fascista tramutandolo da strumento di Partito in organo armato agli ordini del Governo e per fornire al Governo fascista — durante la sua difficile opera di ricostruzione — una salda garanzia di elementi volontari inquadrati e pronti ad ogni appello. Il Governo fascista nel precisare questi obbiettivi del corpo della Milizia Volontaria saluta le vecchie Camicie Nere che sono entrate nell'epopea della storia. La generale elevazione degli spiriti, e la coordinazione dei mezzi si compongono, ora meglio che nel passato, nella forza delle armi e nell'economia della spesa.

Le spese per i lavori pubblici

Questo medesimo criterio di un'adeguata proporzione tra la spesa e i mezzi di bilancio si è pure tenuto presente nel piano per i lavori pubblici, limitandolo a quei lavori che non potevano essere differiti per evitare il deterioramento di lavori già intrapresi, o che assicuravano favorevoli condizioni generali alla vita fisica ed economica della Nazione. Il ritmo della spesa per i lavori pubblici, astraendo dalle circostanze d'ordine monetario, è stato sempre dominato dalla variabile potenza della pressione demografica dello Stato e dalla illusione che ad una nuova domanda statale di lavoro non corrisponda una contrazione della domanda privata. Dal bilancio dei profitti e delle perdite i Governi sono stati spesso consigliati a pagare le illusioni dei popoli.

Il mio collega dei Lavori Pubblici mi ha posto in grado di appagare così le anime razionali come le anime irrazionali, limitando per l'esercizio venturo l'onere di bilancio a 750 milioni assegnati sulla competenza, aumentati di 350 da spendersi sui residui degli esercizi passati, con una economia di 221 milioni in confronto della somma stanziata nell'ultimo bilancio di previsione e mantenendo tuttavia la cifra dei lavori pubblici a un'altezza che è sei volte quella dell'ante guerra.

Il disavanzo nell'azienda ferroviaria

Ma la prova della potenza o dell'impotenza del Governo Fascista sarebbe costituita, secondo certi spiriti giustamente ansiosi del pubblico bene, dalla capacità a diminuire o ad eliminare il disavanzo della azienda ferroviaria, che noi abbiamo d'altronde da quei medesimi spiriti ereditata perchè rifacessimo in un giorno di ricostruzione quanto fu liberalmente disfatto in anni di demolizione. Ringrazio questi spiriti ansiosi della loro alleanza finanziaria e credo anche di poterli tranquillare, benchè forse non del tutto soddisfare, confidando loro che Sua Eccellenza l'on. Torre assicura che il disavanzo previsto nel novembre scorso in 654 milioni sarà ridotto nel 1923-24 a 374 milioni, con una diminuzione di 280 milioni, di cui 180 per minori spese e 100 per maggiori entrate. Un ulteriore miglioramento di 284 milioni, di cui 180 per minori spese e 84 per maggiori entrate, si avrà nel 1924-25 ed una liberazione totale del disavanzo nel 1925-26, senza pregiudizio di una eventuale cessione dell'esercizio ferroviario all'industria privata.

Il disavanzo ferroviario che ammonterà nell'esercizio in corso a poco più di un miliardo, cioè a circa la quarta parte del totale delle spese effettive ordinarie, dipende in parte da un esagerato coefficente di spesa per il personale, troppo numeroso e rimunerato, in certe categorie, oltre alla misura corrente nelle altre amministrazioni e nell'industria privata e in parte dal non aver potuto, per considerazioni d'ordine economico, elevare le tariffe in proporzione dell'aumentato costo del carbone e dei materiali d'esercizio. Si può dire a proposito della gestione ferroviaria quanto può dirsi di tutta la gestione dello Stato: la felicità di raggiungere e conservare il pareggio dipende in parte dalla volontà nostra e in parte da circostanze d'ordine generale che, se favorevoli, ce ne renderebbero più comodo il compito e, se contrarie, esigeranno un'adeguata azione compensatrice.

Le pensioni privilegiate e il risarcimento dei danni di guerra.

Nel discorso del 25 novembre io ricordavo alla Camera che la coscienza delle necessità finanziarie dello Stato si era diffusa subito dopo la marcia su Roma anche nella parte più umile della popolazione italiana. Devo porre, oggi come allora, all'ordine del giorno della Nazione le consapevoli rinunzie degli acquistati diritti di mutilati, di invalidi, di combattenti. Anche queste rinunzie costituiscono per le anime nostre un sacro imperativo di austerità.

Le pensioni privilegiate di guerra hanno ormai raggiunto il loro limite massimo nella cifra di 1 miliardo e 214 milioni e si è già iniziata la fase discendente nella parabola della spesa; lo scarico per cancellazioni supera il carico delle nuove iscrizioni. I miglioramenti concessi e le perequazioni attuate avranno largo compenso, anche nel prossimo esercizio, dalle naturali eliminazioni, dal criterio di consolidamento dagli assegni dalla revocazione delle pensioni concesse per errori di fatto o di diritto, ed è lecito anzi prevedere una economia di 80 milioni sulla spesa prevista nel novembre scorso, economia destinata ad accrescersi notevolmente nei successivi esercizi.

Il Governo ha inoltre in questi giorni affrontato e risolto definitivamente il problema del pagamento dei danni di guerra, che saranno senza altri indugi accertati, liquidati e risarciti con un titolo a premi, ammortizzabile in 25 anni e fruttante il 3.50 per cento, sostenuto da un Consorzio bancario perchè ne siano agevolati collocamento e anticipazioni. Questo provvedimento rende meno grave e meglio distribuito nel tempo l'onere per il Tesoro e toglie i danneggiati dall'attuale stato di incertezza e di attesa.

Pertanto anche guardando oltre l'esercizio futuro e risolvendo oggi alcune incognite dell'avvenire, la Nazione può trovare in queste mie informazioni relative ad alcune tra le più importanti categorie di spese, ragione di tranquillità e di fiducia. Determinate nella dovuta proporzione, coi mezzi di bilancio, le spese per la difesa nazionale; consolidate in limiti sopportabili quella per i lavori pubblici; precisata la velocità di contrazione del disavanzo ferroviario e il tempo della sua scomparsa; superato il momento di massimo carico delle pensioni privilegiate, diminuendo nella sua entità; reso meno grave e meglio distribuito, agli effetti del Tesoro, il risarcimento dei danni di guerra, si sono attenuate per me alcune tra le maggiori preoccupazioni finanziarie.

Le previsioni per l'avvenire

Nelle dichiarazioni con cui ha accompagnato la consegna dei suoi bilanci perchè venissero sottoposti alla mia revisione, Ella, Onorevole Presidente, ha voluto riaffermare la decisiva importanza che attribuisce al rapido ripristino della normalità finanziaria. Io ricordo quelle Sue parole: « Noi abbiamo solennemente promesso di avviare il bilancio dello Stato verso il pareggio e a questa promessa dobbiamo tener fede ad ogni costo, perchè se il tutto crolla, crolla anche la parte e se precipita l'economia della Nazione, tutto quello che è dentro la Nazione, istituzioni e uomini, è destinato a subire la stessa sorte ». Ella ha ricordato che bisogna portare nel nostro spirito un senso di severità assoluta. Quel senso porto nel mio spirito. E che bisogna, nello spendere, considerare il denaro dell'erario sacro sopra ogni altra cosa, perchè tratto dal sudore del popolo. E così io lo ho considerato. La storia ammaestra che, senza una severa finanza, non c'è per le nazioni vera grandezza nè durevole benessere. Fin dagli albori del nostro movimento pensavo che un giorno esso sarebbe stato posto alla prova anche in quell'ordine di cose che è in un certo senso il metro concreto della capacità costruttiva di ogni rivolta ideale.

Porto oggi a Lei, mio Capo, che mi ha scelto per l'umile fatica, i primi frutti dei nuovi ordinamenti nei quali si è voluto incidere lo spirito della rivoluzione e quelli della nostra opera quotidiana di Governo. I primi frutti: perchè le possibilità create dalla vittoria di quello spirito contengono ancora inesauribili riserve che potranno essere gradualmente adoperate.

Non intendo ridurre la complessa dinamica finanziaria dello Stato ad una semplice differenza contabile nè fissare un termine al suo annullarsi. Le forze finanziarie in atto mutano di continuo nella loro intensità, nel loro senso e nella loro direzione. Alcune cessano, altre nuove si inseriscono nel sistema; ecco perchè il numero d'oggi è un numero della storia che, mentre noi lo calcoliamo, quelle forze hanno già spostato secondo la loro variabile risultante.

In coloro che tennero il Governo o il controllo parlamentare della pubblica finanza nell'ultimo periodo che precedette la marcia su Roma, era diffuso il senso della stabilizzazione del disavanzo e pubblici documenti del tempo riflettono il travaglio di quelle anime per la coscienza che esse avevano della gravità del momento e della sproporzione delle forze riparatrici. Queste forze furono create dagli umili volontari del nuovo Stato e sono oggi operanti e in pieno svolgimento; una più tranquilla attività economica privata, una più diffusa fiducia in ogni ordine di cose, un tono più elevato e una maggior coscienza del fine nella pubblica amministrazione, una profonda rettifica nella posizione dei privati verso lo Stato. E oltre a questo, quelle forze particolari d'ordine legislativo ed amministrativo che rappresentano pur esse una inserzione di volontà creatrice nell'andamento naturale dei fatti.

Le modificazioni introdotte negli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il prossimo esercizio finanziario, sono gli effetti di queste nuove condizioni generali e dell'attività legislativa e amministrativa del Governo Fascista.

L'abolizione della Regia Guardia, resa superflua dal nuovo ordine di cose, ha dato una economia di 286 milioni; l'iniziata sistemazione del bilancio ferroviario fa prevedere, come ho detto, per il bilancio dello Stato, una minore spesa di 280 milioni; 221 milioni si avranno dal consolidamento del bilancio dei Lavori Pubblici; 152 da riduzioni nei bilanci militari; 101 dai provvedimenti adottati nella gestione delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni; 100 per interessi di debiti che si sarebbero dovuti contrarre per fronteggiare l'antico disavanzo; 75 per le economie introdotte nel mio Ministero e nel Corpo della Regia Guardia di Finanza; 61 dai servizi per le Terre Liberate; 43 da quelli del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro; 33 da quelli dell'Interno; 29 da quelli dell'Istruzione; 23 da quelli dell'Agricoltura; 23 da quelli della Giustizia; 14 da quelli delle Colonie; 3 da quelli degli Esteri e 10 che risultano da altre variazioni. Si ha dunque un totale di economie di 1 *miliardo e 453 milioni*, al quale devono aggiungersi una riduzione di 78 milioni nell'acquisto di tabacchi e un'altra di 65 per il cessato monopolio dei fiammiferi, la quale ultima trova però la sua corrispondenza in una minore entrata. Le nostre previsioni di spesa presentano pertanto un miglioramento complessivo di 1 *miliardo e 596 milioni* in confronto delle previsioni contenute nei bilanci presentati alla Camera nel novembre scorso; e lo si è ottenuto senza intaccare l'efficenza dei servizi essenziali dello Stato e senza pesare sul loro riordinamento.

A queste economie fa riscontro un maggiore stanziamento di 750 milioni derivante dalla predisposta accelerazione del risarcimento dei danni di guerra, che fa ascendere a 1 miliardo e mezzo la somma già inscritta in bilancio a questo titolo. Tenuto però presente che questo miliardo e mezzo di danni di guerra sarà pagato con cartelle del prestito ammortizzabile già deliberato, esso non peserà sulla Cassa dello Stato per il suo reale ammontare, ma soltanto per la somma di 76 milioni, necessaria al servizio del prestito, da comprendersi però anche essa tra le maggiori spese. A queste devono aggiungersi 74 milioni per l'aviazione che integrano i 126 già iscritti a questo scopo nei bilanci della Guerra e della Marina; 25 per la Milizia Volontaria, compresi, insieme con quelli per l'Aviazione, nei 3 miliardi di spesa assegnati alla difesa nazionale; 199 per sovvenzioni marittime e per compensi di costruzioni navali di cui non si era tenuto conto nelle previsioni del novembre scorso e che costituivano un onere latente per l'esercizio futuro.

Nella previsione delle maggiori entrate mi sono inspirato a criteri della più stretta prudenza calcolandole in 442 milioni, al netto, dovuti particolarmente alle imposte dirette e alle tasse sugli affari. Aggiungendo a questo maggior gettito dalle entrate la differenza tra le minori e le maggiori spese, calcolata in 479 milioni e tenuto conto, agli effetti contabili, del prestito destinato a risarcire i danni di guerra, possiamo fissare in cifre definitive le nostre previsioni finanziarie per l'esercizio 1923-24 e i miglioramenti conseguiti.

Nei giorni in cui il Parlamento ci delegava i suoi poteri di disavanzo dell'esercizio 1923-24 fu previsto in 3,586 milioni e, tenuto conto di oneri non ancora valutati in bilancio, in 4000 milioni.

L'uso della libertà che ci venne concessa e l'ordinaria opera di Governo ci permettono oggi di prevedere per l'esercizio 1923-24 un disavanzo di 1187 milioni con un miglioramento reale di 2813 milioni in confronto al disavanzo già calcolato nel novembre scorso.

Se, per rendere tuttavia comparabili l'antico ed il nuovo disavanzo, si volesse tener conto dei 750 milioni già stanziati il bilancio per il pagamento in contanti dei danni di guerra, e sostituiti ora dall'onere di 76 milioni derivanti dall'operazione finanziaria poc'anzi accennata, il miglioramento scenderebbe da 2813 milioni a 3139 milioni.

Questa nuova e certo confortante situazione finanziaria non potrà, io spero, essere notevolmente spostata dalle nuove spese che si possono fin d'ora presumere purchè non sopravvengano circostanze che escano dal quadro delle ordinarie previsioni. In ogni previsione che sia concretabile in cifre ci sono, intorno a queste, degli elementi imponderabili di speranze e di timori che si risolvono in una valutazione spirituale, in un bilancio morale accanto al bilancio contabile. Il bilancio morale delle entrate e delle spese non peggiora nel mio animo il bilancio contabile, perchè alla valutazione delle possibilità sfavorevoli io contrappongo la valutazione compensatrice delle possibilità favorevoli di entrate più abbondanti del previsto, dovute ai nuovi ordinamenti e alla ripresa dell'economia nazionale; e, per quanto riguarda le spese, quelle derivanti dalle ulteriori revisioni e dalle riforme già ideate, oltrechè dai migliorati controlli amministrativi.

Le condizioni della cassa

La migliorata situazione finanziaria consentirà al Tesoro dello Stato di contenere in cifra assai più modesta di quella prevista i nuovi debiti necessari a saldare il bilancio di competenza. E' evidente che se si fa astrazione dai residui e si suppone che tutte le entrate e tutte le spese iscritte nella competenza abbiano piena realizzazione nell'esercizio 1923-24, i nuovi debiti diminuirebbero in confronto del previsto di 2,813 milioni e cioè appunto della cifra di miglioramento presunto. Le nostre preoccupazioni iniziali sono state gradualmente sostituite da una ragionata tranquillità. Le nuove prospettive finanziarie, il graduale contrarsi della cifra dei buoni ordinari per la trasformazione in buoni poliennali, a scadenza sempre più differita, il facile collocamento a condizioni sempre più favorevoli, l'alleggerimento derivante dall'aver distribuito su un congruo numero di esercizi il peso dei danni di guerra, la smentita data dai fatti alle previsioni di forti pagamenti dovuti ai residui dei cessati esercizi sono le cagioni di quella ragionata tranquillità.

Gli incassi e i pagamenti non presentano ancora quella regolarità che consente di prevedere il fabbisogno di Cassa e non soltanto per cause inerenti alla gestione dello Stato e in particolare ai residui, ma anche e più ancora per oscillazioni imprevedibili nella capacità di assorbimento del debito fluttuante, riflesso di altre oscillazioni nell'ordine più vasto dell'economia del Paese.

Rimangono da determinarsi i pagamenti che si dovranno fare in conto residui e cioè sulle somme impegnate nei cessati esercizi. Esse sono per gran parte un fantasma contabile, con un nucleo fin qui indeterminato di realtà. Vi si trovano partite che si compensano, sopravvivenze contabili di impegni già assolti, somme impegnate per spese straordinarie che non si sa se verranno fatte o che si tradurranno in pagamenti variamente distribuiti nel tempo. Quel fantasma contabile aveva fatto prevedere all'aprirsi di questo esercizio, che l'importo dei titoli da emettersi nel corso di esso sarebbe stato di 8 o anche più che 10 miliardi, mentre è certo che, malgrado i residui e un disavanzo di competenza di 4 miliardi e 600 milioni non si andrà forse oltre i 4 miliardi di nuovo debito. Credo che la revisione dei residui, che ho già predisposta e che sarà rapidamente attuata, potrà, oltrechè conferire alle nostre scritture la desiderata chiarezza, diminuire le nostre inquietitudini.

Comunque, ogni preoccupazione dovuta a questo insieme di circostanze è attenuata anche dal fatto che l'avanzo di Cassa da 378 milioni, quale era alla chiusura del passato esercizio, è oggi salito a 1.582 milioni.

Il terzo momento della smobilitazione.

Intendo ora fissare, prima di congedarmi da voi, alcune circostanze complementari della nostra situazione finanziaria, quali risultano spostando lo sguardo dallo Stato alla Nazione. Siamo ancora nel terzo periodo della smobilitazione che è proceduta, come era naturale, per ragioni di materia e per gradi. Si smobilizzano dapprima gli eserciti; si smobilizzano poi le organizzazioni industriali apprestate per le necessità della guerra. Le liquidazioni e le sistemazioni faticose e gli annientamenti di ricchezza che accompagnano queste smobilitazioni si ripercuotono a volta a volta sul credito nazionale da cui quelle organizzazioni si erano alimentate. Gli organi del credito, già paralizzati nel loro abituale ricambio per le necessità della smobilitazione industriale e i suoi effetti immediati e mediati, vengono ultimi, in un terzo momento, a spogliarsi delle superstrutture belliche e a liberarsi dalle loro caducità e rimbalzano infine la loro fatica sui centri di tutto questo spirituale congegno e cioè sugli istituti di emissione e sulla circolazione che da essi emana. Questo processo, naturale conseguenza di una alterazione nella convenienza degli investimenti, è più o meno rapido, secondo le condizioni economiche delle singole Nazioni e in ragione della consistenza più o meno robusta del loro mercato finanziario e monetario, qual'era all'inizio del conflitto e quale poi divenne per il conflitto medesimo.

Per l'Italia, grande è stato lo sforzo commisurandolo alla sua condizione; faticosa e paziente, ma anche piena di fondate speranze, si manifesta l'opera ricostruttiva e riparatrice già energicamente avviata. Quest'opera è condizionata alla ripresa della vita economica della Nazione, della quale vi sono ora segni non dubbi in ogni ramo della privata attività. Bisogna tuttavia — dicevo in altra solenne occasione — liberarla, per quanto riguarda le sue industrie, i suoi commerci e i suoi organismi di credito, da quel certo spirito puramente speculativo che costituisce ancora un residuo dell'economia post-bellica. Esso deriva dalle passate possibilità di guadagni non adeguati alle fatiche dell'opera, dalla sensibilità dei prezzi troppo facilmente manovrabili da gente avida e senza scrupoli, dalla degenerazione delle forze economiche spostate dai proficui campi della produzione e dei commerci, verso le pieghe della Finanza dello Stato e verso il giuoco delle combinazioni infeconde e perturbatrici. E' fermo proposito del Governo di adoperare la propria energia anche in quest'ordine di cose, perchè l'opera di smobilitazione e di risanamento si compia con la dovuta celerità e senza scosse ulteriori.

A malgrado gli inasprimenti di questi ultimi giorni, che toccano, insieme con la nostra, altre piazze europee, i prezzi delle divise accennano a una relativa stabilizzazione, con beneficio dei nostri commerci con l'estero. Stabilizzazione, s'intende, relativa e naturale e non imposta — perchè non si incatenano i rapporti di valore — e forse con tendenza a ulteriori graduali miglioramenti, se sapremo frenare e regolare la circolazione, se potremo continuare sulla via percorsa della restaurazione finanziaria dello Stato e se la Nazione continuerà nel proprio tranquillo e fecondo lavoro.

Debiti e riparazioni

L'assestamento dei debiti internazionali dall'Italia costituirà, quando avvenga, un nuovo coefficiente di stabilizzazione nei rapporti economici con l'estero e anche di riflesso nell'economia del Paese. Primo, il Governo Italiano è riuscito a far abbinare nella Conferenza di Londra il problema delle riparazioni dovute dalla Germania con quello dei debiti interalleati europei. I due problemi appaiono sempre più in rapporto d'interdipendenza. E' evidente che l'Italia non può alleggerire la Germania se non nella proporzione in cui sarà a sua volta alleggerita dai suoi creditori. L'Italia attende da una sistemazione generale europea la sistemazione dei suoi debiti verso l'Inghilterra. Quanto agli Stati Uniti, l'Italia afferma nettamente che intende far fronte ai suoi impegni; chiede solo che la potente Repubblica Americana le conceda larghe agevolazioni, proporzionali a quelle concesse all'Inghilterra, in ragione della grande diversità della nostra economia e del vasto tributo dato da essa alla vittoria comune.

La situazione economica del paese

La situazione economica del Paese è dal novembre ad oggi radicalmente migliorata. Molti indici lo attestano ed è a ritenere che il miglioramento sia progressivo e fecondo di maggiori fortune. Anche senza ricorrere ai misteri della statistica, chiunque può riconoscere che oggi non si sciopera più, che le interruzioni di lavoro, per le quali ogni pretesto era avidamente sfruttato e forse creato, sono quasi scomparse. L'Italia di oggi è un Paese laborioso e la produzione in tutti i rami di attività si svolge con ritmo più regolare e benefico. La disoccupazione decresce, la bilancia commerciale annuncia un sicuro miglioramento, la circolazione bancaria e quella dello Stato accennano a diminuire il corso delle azioni è cresciuto, è in continuo e progressivo aumento il traffico ferroviario ed anche il numero dei fallimenti riprende il suo ritmo normale dei periodi di liquidazione delle crisi.

Noi abbiamo dato prova di rispettare e onorare il lavoro e nello stesso tempo di non odiare il risparmio, cosicchè ognuno sa di poterne ora tranquillamente godere. La politica di persecuzione del capitale è stata di colpo arrestata per opera nostra. Sono caduti vincoli e monopoli, si sono tolti svariati privilegi, si sono soppressi organi inutili o attività non proprie dello Stato, si è garantita con adeguate provvidenze facilità di movimenti ai produttori e ai commercianti, si è assicurata la pacifica concorrenza dei sindacati, si sono stipulati trattati benefici alla nostra espansione commerciale e alleggeriti certi dazi nell'interesse dell'agricoltura e dei consumatori. Già guardando all'opera compiuta in pochi mesi, noi abbiamo ragione di compiacimento. Non è possibile mutare radicalmente in breve tempo le sorti di un grande Paese, ma abbiamo dimostrato che era possibile ridare con la disciplina fiducia ai produttori di ogni classe e categoria. Il popolo italiano, sobrio e laborioso, ora che si sente guidato da mano ferma e da uomini che conoscono le vie dell'azione, prepara con l'opera quotidiana i suoi migliori destini.

Vi ho parlato con semplicità e come fedele espositore di cose vedute e vissute, poichè per istinto e per educata natura preferisco alle illusioni della fede il tranquillo esame dei fatti.

Da questo discorso, che ho largamente documentato, voi, signori, avete la prova che la promessa del Fascismo, di avviare la Nazione al pareggio, è stata mantenuta. La mèta non è ancora raggiunta, ma la marcia continua. Se il Governo Fascista non verrà distolto dalla sua fatica — e coloro che ciò tentassero si troverebbero di fronte la compagine formidabile delle nostre forze — la mèta sarà raggiunta e con essa comincierà un nuovo periodo di grandezza per la Nazione.

Il successo del discorso

Quando il Ministro ha finito, l'imponente uditorio, che già ripetutamente aveva sottolineati i più salienti brani del discorso con approvazioni e battimani, prorompe in un applauso fragoroso e prolungato, mentre l'on. Mussolini, il senatore Tittoni ed altre personalità si congratulano calorosamente con l'oratore, il quale, ricordando il defunto Ministro Tangorra che gli lasciò in eredità la parola di severità finanziaria come parola di soldato che muore al soldato che gli sopravvive accanto, aveva provocata viva commozione.

Per la cronaca aggiungeremo che il primo applauso si è avuto alla affermazione che il Governo fascista saluta le vecchie camicie nere che sono entrate nell'epopea della storia. Nel capitolo delle spese riscuote approvazioni la frase riferentesi al duro compito gravante sull'attuale Governo fascista « perchè esso rifaccia in un giorno di ricostruzione quanto fu liberamente disfatto in anni di demolizione ».

Il punto che ottenne il più veemente e prolungato applauso da parte di tutto il pubblico, che è sorto in piedi, fu quello in cui il Ministro prevede per l'esercizio 1923-24 un disavanzo di 1187 milioni con un miglioramento reale di 2813 milioni in confronto al disavanzo già calcolato nel novembre scorso. Anche il Presidente del Consiglio applaudì.

Pure grandi consensi suscita l'accenno del Ministro alla triste gente avida e senza scrupoli.

Nel capitolo dei debiti e delle riparazioni ha avuto larghi applausi l'asserzione del Ministro che l'Italia intende far fronte ai suoi impegni di fronte agli Stati Uniti, e solo chiede che la potente Repubblica Americana le conceda larghe agevolazioni proporzionali a quelle concesse all'Inghilterra, in ragione della diversità della nostra economia e del largo tributo dato dall'Italia alla vittoria comune.

Terminata la grandiosa ovazione finale, mentre l'on. Mussolini con effusione rinnova al suo valente collaboratore le sue felicitazioni la immensa sala si sfolla lentamente, senza che si abbia a deplorare il minimo incidente, del che non piccola parte di merito spetta al questore barone Di Tarsia.

Un particolare: per assistere al discorso, era qui giunto da Alessandria, su un areoplano pilotato dal tenente Mosca, aviatore della Milizia Nazionale, il generale Italo Balbo.

Un'altra entusiastica dimostrazione

Dopo la cerimonia, il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato alla propria abitazione.

Nel frattempo, durante tutto lo svolgimento della cerimonia, una folla enorme ha continuato a stazionare in piazza della Scala. Quando a mezzogiorno, terminata la cerimonia, il Presidente del Consiglio e gli altri Ministri ed autorità lasciò il teatro, la folla, assiepata dietro cordoni di carabinieri e manipoli della Milizia Nazionale, è scoppiata in un applauso formidabile e grandi acclamazioni di « Evviva l'Italia! » « Evviva Mussolini! » hanno echeggiato.

Saliti in automobile, il Presidente del Consiglio e gli altri Ministri e autorità si sono rapidamente sottratti agli applausi della folla.

Verso mezzogiorno si è cominciato a porre in vendita per la città il fascicolo contenente il discorso del Ministro De Stefani, fascicolo che è andato letteralmente a ruba.

La colazione al Cova

Al « Cova » ha avuto poi luogo una colazione di oltre cento coperti in onore del Ministro on. De Stefani. Ad essa hanno preso parte le alte cariche dello Stato, le autorità cittadine e tutte le rappresentanze convenute a Milano.

Allo spumante, l'on. Benni, presidente del Comitato organizzatore, ha parlato applauditissimo, portando il saluto augurale all'eminente finanziere di Stato, auspicando dalle direttive del Governo Nazionale e dalla severa disciplina che deve diventare comandamento nella vita di ogni cittadino italiano degno di esser tale, un vittorioso avvenire per l'industria ed il commercio della Nazione.

Ha risposto l'on. De Stefani, dicendosi commosso delle manifestazioni onde era stato fatto segno durante il discorso, promettendo però a se stesso ed assai di più agli altri, che di tali discorsi non intendeva pronunciarne più di due all'anno, il che ha provocata viva ilarità.

Anche l'on. De Stefani è stato molto applaudito.

Il pomeriggio dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio, dopo aver trascorso alcune ore con la famiglia, verso le ore 15 si è recato all'Hôtel Milano, dove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora col Segretario generale al Ministero degli Interni comm. Michele Bianchi. Quindi ha ricevuto il nuovo Prefetto di Milano, generale conte Nasalli Rocca, giunto iersera, e poi il segretario politico del Fascio milanese, Attilio Longoni e l'ing. Longoni del Fascio di Milano.

L'on. Mussolini ha poi ricevuto il consigliere comunale avv. Ranelletti, anche in rappresentanza dei pensionati dello Stato.

Uscito dall'albergo verso le ore 16, l'on. Mussolini si è recato in automobile all'ippodromo di S. Siro, dove già si trovavano ad attenderlo il Sottosegretario on. Acerbo ed altre personalità fasciste. Quando l'on. Mussolini è giunto sul campo delle corse, la folla che gremiva il vasto ippodromo gli ha fatto un'imponente dimostrazione di simpatia.

Il Presidente del Consiglio ha assistito allo svolgimento di due corse e quando ha lasciato l'ippodromo fu fatto segno nuovamente a calorosissime dimostrazioni.

La partenza degli on. Mussolini e De Stefani

Alle ore 15 il Ministro delle Finanze on. De Stefani è partito per Vicenza. Egli è stato ossequiato alla stazione da autorità, personalità e da una folla di ammiratori che gli hanno fatto una calorosissima dimostrazione.

Alle ore 20,30 poi, col treno di Sarzana, il Presidente del Consiglio è partito per Roma accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Barone Russo. Con lo stesso treno sono pure partiti, diretti alla Capitale, i Ministri Thaon di Revel e Carnazza, i Sottosegretari on. Acerbo e Sardi, e l'Alto Commissario per le Ferrovie, on. Torre.

Alla stazione, ad ossequiare l'on. Mussolini si trovavano il Prefetto senatore Lusignoli, il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata, il comandante la seconda zona Stringa, il pro-sindaco di Milano avv. Aversa e moltissime altre autorità e personalità.

Si era pure data convegno alla stazione numerosa folla. L'on. Mussolini, acclamato al suo arrivo, è stato fatto segno a continue ovazioni, fino al momento della partenza del treno.

L'on. De Stefani festeggiato a Verona

VERONA, 14. — Stamane alle 9.30 è arrivato in automobile da Vicenza il Ministro delle Finanze on. De Stefani, accompagnato dal comm. Rosboc, dal segretario di gabinetto prof. Fagioli, e da molta nobilità fasciste.

L'on. De Stefani, che è stato ricevuto dalle autorità cittadine, è stato entusiasticamente salutato dall'immensa folla dei suoi concittadini.

Il Ministro, accompagnato dal luogotenente generale Italo Bresciani, dal prefetto conte d'Ancora, dal generale Nasalli Rocca, e dalle altre autorità si è recato in Municipio, dove ha ricevuto l'omaggio della nuova Amministrazione fascista, quindi fra calorose acclamazioni è andato alla Prefettura, dove ha ricevuto i Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, le rappresentanze del Corpo insegnante, della Magistratura, della Camera di commercio, degli Istituti bancari e di credito, dell'Associazione dei combattenti e mutilati di guerra, della Corporazione sindacale fascista e le principali personalità fasciste.

Alle 11 l'on. De Stefani ha lasciato la Prefettura per recarsi a visitare i genitori. La folla che gremiva la Piazza dei Signori e le vie per le quali egli è passato lo ha calorosamente acclamato.

Giudizi di giornali

MILANO, 14. — Riservandosi di esaminare l'esposizione finanziaria del Ministro in tutti i suoi particolari, il *Corriere della sera* reca oggi un primo commento che è di plauso.

Bene inquadrato — scrive l'articolista — in alcuni concetti essenziali, solidamente costruito su alcune poche cifre significative e sulla non orgogliosa stazione di decreti già pubblicati e in corso di attuazione, il discorso tenuto alla « Scala » dal Ministro De Stefani ha fatto ottima impressione a chi lo ha ascoltato e dovrà farla egualmente nei molti che lo vorranno meditare nel suo testo e nelle ample dimostrazioni fornite nel volume allegato. Anche chi al pari di noi avrebbe desiderato che il Ministro rendesse conto dell'opera sua al Parlamento che gli aveva concesso poteri tanto illimitati, è lieto di avere ascoltato il Ministro parlare ai costruttori della fortuna economica d'Italia convenuti nel maggiore teatro italiano il linguaggio medesimo che sarebbe stato tenuto da quegli « uomini dell'antica destra nazionale » che a ragione De Stefani esalta e cita ad esempio alle nuove generazioni.

Noi diamo lode all'opera del Governo perchè senza la cooperazione dei suoi colleghi e massimamente del Presidente del Consiglio, l'opera non avrebbe potuto essere condotta al punto odierno. Naturalmente non vi sarà alcuno il quale ci possa convincere della convenienza di rivolgersi, come fa il Ministro delle Finanze, all'on. Mussolini come « al suo Capo » il quale — lui, suo capo, il capo del fascismo e non il Sovrano — « lo ha scelto per l'umile fatica... »

Siamo stati e rimaniamo oppositori di certe tendenze e metodi di politica interna e di qualche pericolosa riforma costituzionale che si dice voluta dall'attuale Governo, ma l'opposizione nostra in quel campo è dettata dalle medesime ragioni di principio le quali ci spingono a lodare l'opera riformatrice del Governo nel campo della finanza.

Il Ministro delle Finanze — continua il *Corriere* — ha parlato come un vecchio liberale di razza, non di quei pseudo-liberali i quali facevano consistere la loro virtù nel secondare le voglie demagogiche della massa illusa, nel concedere a tutti, nel temere le impopolarità, ma di quegli altri i quali stabilivano l'autorità dello Stato facendola rientrare nei suoi confini, la fortificavano con il consentire libertà e iniziativa alle forze individuali e sociali.

Il *Corriere* si dilunga quindi ad esaminare i diversi punti del discorso De Stefani sollevando qualche riserva soprattutto in riguardo alle affermazioni sui debiti esteri, poi il giornale, ripetiamo, si riserva di dare un giudizio tecnico definitivo dopo un esame più completo, quindi conclude:

« Gli uomini nuovi sanno che non basta annunciare la parola magica ma che bisogna tradurre con sforzi logoranti e quotidiani i propositi in azione. Ma è doveroso per noi, che dei pari adempiamo quotidianamente al dovere ingrato di critica e di eccitazione, dire ad essi in questa occasione solenne, che non vi ha in Italia chi non sente tutta la bellezza dell'opera iniziata e la grandezza di quella ben più dura che ancora li affannerà per tradurre in atto la loro promessa e per condurre a fine la grande impresa di restaurazione della pubblica finanza ».

Impressioni di personalità

MILANO, 14. — Sul discorso dell'on. De Stefani l'on. Peano interrogato da qualche giornalista ha detto: « E' stata una esposizione chiara e soddisfacente. Molte notevoli economie sono state fatte e la situazione si presenta veramente favorevole. E' da tenere poi anche conto di questo che nel capitolo passivi — come già ebbi a notare io — in gran parte figurano passività solamente nominali. Si tratta invece di pagamenti già fatti che figurano solamente per ragioni contabili. Speriamo che nessun aumento di spese venga a frustrare i notevoli vantaggi ottenuti fino ad ora. Anche la politica dei buoni del Tesoro è ben seguita ».

L'on. Benni presidente della Confederazione generale dell'industria ha detto « discorso ottimo, quadrato e sincero, detto da una persona studiosa e sinceramente onesta. Per ciò c'è da credere che i dati esposti rispondano strettamente alla verità. C'è inoltre una differenza fra questo discorso e gli altri ai quali eravamo abituati: questo è riassuntivo nei dati, dati che sono illustrati nella maniera più chiara accessibile e controllabile. Oggi finalmente si può prestare fiducia alle cifre e si possono nutrire delle speranze per l'avvenire ».

L'on. Bertone ex ministro del Tesoro è rimasto pure pienamente soddisfatto del discorso e ritiene che esso debba fare la migliore impressione anche all'estero.

Il sen. Valvassori Peroni ha definito il discorso del ministro De Stefani organico, completo, e ha detto che farà molto bene al paese soprattutto per l'ottima ripercussione che avrà oltre le frontiere.

Sul discorso dell'on. De Stefani, ha espresso il suo parere anche il comm. Toeplitz. Egli ha assicurato di essere rimasto impressionato molto favorevolmente e di aver impartito tutte le disposizioni a tutte le agenzie e a tutti i corrispondenti della Banca Commerciale all'estero perchè siano diramate le notizie fondamentali del discorso.

Ciò contribuirà a stabilire immantinente in nostro favore nell'opinione pubblica estera, una corrente fascista.

L'ultimo parere fu quello del comm. Mario Solza, direttore del Credito Italiano, il quale ha detto che da questo forte discorso si ha ragione di trarre larga materia di compiacimento. Esso prova e documenta la opera di ricostruzione compiuta dal nuovo Governo ed i ferrei, onesti e sani propositi che meritano tutto l'appoggio delle energie sane della Nazione.

Vittorio Emanuele III consacra a Posillipo
l'ara dedicata ai gloriosi caduti

Il commosso saluto di Caserta

CASERTA, 14. — Fin dalle ore 8 di stamane la stazione è affollatissima ed è di un aspetto insolito, per il passaggio del Re diretto a Napoli. Man mano giungono i sindaci della provincia, perchè colà convocati e si dispongono lungo il marciapiedi. Alle ore 8.30 numerosi rappresentanti di Terra di Lavoro sono nella stazione con bandiere e musiche. Alle 9 precise il treno reale arriva a Caserta e sosta per quindici minuti nella stazione.

La folla, appena avvistato il re, erompe con un solo grido: «Viva il Re, Viva la Casa Sabauda!». Le bande intuonano l'inno reale e le truppe presentano le armi.

Il Re, affacciato allo sportello ringrazia e risponde agli omaggi sorridendo. Il sindaco di Caserta si avvicina alla vettura reale e a nome della popolazione di Terra di Lavoro porge al Sovrano l'omaggio devoto di tutta la popolazione.

Alle 9.15 tra gli evviva della folla il treno riparte alla volta di Napoli. L'ampia piazza Ferrovia così luminosa nel radioso sole primaverile presenta stamane un quadro di una suggestione irresistibile. Ovunque alle finestre, ai balconi, ai negozi, agli esercizi pubblici sventola il tricolore. Le strade di accesso alla stazione fino dalle prime ore di stamane sono affollatissime. Alle ore 8.30 è impossibile transitare liberamente. Le gradinate sono prese d'assalto perchè sono i posti migliori da dove si vede più facilmente e senza essere molestati. Alle ore 7 incominciano ad arrivare le truppe che si dispongono in cordoni da piazza Ferrovia fino alla Reggia.

Nell'interno della stazione affluiscono tutte le autorità civili e militari, il prefetto, il sindaco, il questore, il comandante del dipartimento marittimo, il comandante del corpo d'Armata S. E. Albricci, il comandante della divisione militare di Napoli, S. E. Porta, la Giunta Comunale al completo, consiglieri comunali, S. E. De Nicola, il sen. Ariotta, S. E. Acton, l'on. Degni, l'on. Rodinò, l'on. Bianchi, il Rettore magnifico, il prof. Miranda, tutti i dirigenti del fascio napoletano, le rappresentanze di tutta la provincia, venute appositamente ed un largo numero di ufficiali in alta tenuta, l'associazione mutilati, l'associazione combattenti, ed altri ed altri ancora.

Un picchetto d'onore della brigata «Siena» con bandiera e musica prende posto al lato destro della saletta reale.

S. M. il Re per dimostrare tutto il suo contento per l'accoglienza avuta ha invitato nel suo salone gli on. Visocchi, Buonocore, Tosti e Casertano, i quali in tal modo hanno avuto l'onore di accompagnare il Re nell'ultima parte del viaggio ed insieme a lui sono scesi alla stazione di Napoli.

L'omaggio di Napoli al suo Augusto concittadino.

NAPOLI, 14. — L'ansia più viva con la quale Napoli ha atteso la visita sovrana, si muta oggi in irrefrenabile entusiasmo in cui vibra tutta la schiettezza del cuore partenopeo. Il saluto devoto ed esultante della cittadinanza napoletana non è solo l'omaggio della città al Re, ma è quello della terra natia al suo augusto figlio, ispirato dalla devozione fedele e dal più vivo e legittimo orgoglio.

Napoli entusiasta gli esprime oggi la più pura, immutabile sua eterna devozione. Un solo palpito, una anima sola, un solo amore spingeranno tutti i napoletani a stringersi intorno al suo cittadino più illustre che va a consacrare a Posillipo la solenne Tomba che accoglierà i nostri Morti per l'Italia, e indi alla nostra università inaugurerà il monumento agli studenti che immolarono l'esistenza ricca di speranze alla Patria.

Ed essi vedono nella generosità del Re d'Italia il Suo gran cuore. Vittorio Emanuele III che conosce l'animo napoletano che ha tesori inesauribili di amore, di passione, di poesia, sarà lieto di restare oggi e domani nella Sua città tra i suoi concittadini.

L'arrivo del Re

Fin dalle prime ore della mattinata in tutta la città si nota un movimento insolito. I buoni napoletani si sono svegliati di buon'ora e si affaccendano insolitamente ad adornare balconi, finestre, terrazze con arazzi, bandiere e fiori. Le vie sono percorse da moltitudini di associazioni con bande e gagliardetti. Gruppi interminabili di studenti appartenenti a tutte le scuole, sindacati operai, rappresentanze di ogni categoria e tutti col sorriso sulle labbra ed avviati ai posti loro destinati, lieti di rendere omaggio al primo soldato d'Italia. Il sindaco, l'associazione nazionalista, l'associazione mutilati, il partito popolare, l'associazione liberale monarchica, la federazione degli studenti, la società centrale operaia, gli studenti fascisti ed altri sodalizi con molteplici manifesti riaffermano la fede nella dinastia sabauda e salutano il Re soldato che col valore ereditato dagli avi guerrieri circonfuse di nuova e più fulgida gloria la Patria italiana restituita ai naturali confini.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato al Sindaco un nobilissimo telegramma in cui esprime il suo rammarico per non poter partecipare alla cerimonia e dichiara di essere presente con l'animo alla glorificazione dell'eroismo di questa città, che nei momenti supremi della Patria fu sempre mirabile nella fede e nel sacrificio.

Ieri è giunto il generale Diaz, che porterà a S. M. il Re il saluto dell'Esercito.

Poco dopo l'arrivo del treno-staffetta da Caserta, l'animazione si fa vivissima. Le autorità allineate nell'interbinario conversano nell'attesa febbrile.

Alle 9.40 viene dato il primo segnale dell'imminente arrivo del treno reale. Le ultime disposizioni vengono diramate. Tutti si dispongono al loro posto con precisione assoluta.

Alle 9.45 il treno entra sotto la tettoia della stazione. Un applauso interminabile scoppia mentre squilla la fanfara reale e da mille petti parte il grido formidabile di «Viva Savoia, Viva il Re, Viva l'Italia», mentre la banda della brigata «Siena» intona la Marcia Reale.

Il Re allo sportello sorride. Fermatosi il treno, dopo che il sindaco on. Angiulli ha porto il saluto della città di Napoli, S. M. il Re insieme a S. E. Diaz, al Sindaco ed al primo aiutante di campo sale su una berlina di gala che scortata da corazzieri a cavallo — venuti appositamente ieri sera da Roma — esce dal lato arrivi diretta alla Reggia. Seguono quindi in automobile tutte le autorità.

Il corteo si avanza per il Corso Umberto I fra una folla entusiasta e sotto una pioggia di fiori lanciati da ogni balcone, da ogni finestra mentre il magnifico sole sfolgora.

Sul corteo hanno volteggiato a lungo alcuni idrovolanti della locale squadriglia che su piazza Plebiscito hanno lasciato cadere una infinità di garofani rossi ed il seguente messaggio dell'Aerea Club di Napoli: «A S. M. il Re d'Italia giunga dall'alto di questo velivolo l'omaggio devoto dell'Aereo Club di Napoli. Il presidente: *Guido Maisto*. — Dal cielo di Napoli, il 14 maggio 1923».

Tutte le truppe del presidio e reparti di Milizia Nazionale presentando le armi. Gli evviva frenetici man mano si ripetono come un'eco profonda ed interminabile. Alcune musiche schierate lungo il percorso appena il corteo giunge a pochi passi intona l'Inno Reale e parte da ogni angolo di via un caloroso applauso e fiori. Molti fiori vengono lanciati al Re e molti di essi colpiscono nel segno e vanno a cadere nella berlina reale ai piedi di Vittorio Emanuele. Il Re è sorridente e risponde al popolo fedele.

La dimostrazione di affetto della cittadinanza napoletana al Re è stata grandiosa, ma sarebbe stata di gran lunga superiore se le autorità, in certo qual modo, avessero dato vacanza a migliaia e migliaia di giovani studenti, cui è stata invece comunicata la vacanza solamente stamane alle 9; ciò non pertanto gli studenti e i professori tutti, appena messi in libertà, sono corsi ad aumentare la marea di popolo, riversatasi nelle vie che ha percorso il corteo ed a partecipare all'omaggio che la cittadinanza ha reso al Sovrano.

A Piazza Plebiscito le berline reali seguite da tutte le altre carrozze, sono entrate nella Reggia ed il Re col seguito è salito nel gran salone per ritirarsi poscia nel suo appartamento. Quivi egli è stato subito visitato dal sindaco on. Angiulli, dal suo primo aiutante generale Cittadini e dal ministro della Guerra S. E. Diaz.

Il ricevimento alla Reggia

Alle 10.15 il Re giunge con il seguito alla Reggia, dove ha luogo il ricevimento di tutte le autorità.

Al Sindaco, il Re ha dimostrato tutto il suo compiacimento per le accoglienze ricevute a Napoli, ma non ha potuto intrattenersi di più col primo magistrato della città giacchè alte grida di acclamazione si levavano dalla folla che ha voluto che il Sovrano si affacciasse per ben due volte.

E' incominciato poi il ricevimento. S. M. ha ricevuto per primi i 42 deputati e senatori che sono stati presentati dal Presidente della Camera. A S. E. De Nicola il Re ha dimostrato ancora una volta di essere rimasto molto contento dell'accoglienza di Napoli della quale per altro egli conosceva il gran cuore e l'affetto verso di lui. All'on. De Nicola ha dimostrato il suo rincrescimento per non potersi trattenere a lungo a Napoli così come avrebbe voluto, perchè altre cerimonie lo attendono alla Capitale.

Si è molto interessato dei problemi di Napoli concernenti la Reggia, la biblioteca e il Maschio angioino. Ha fornito tutte le spiegazioni al Re l'ex ministro dell'Istruzione S. E. Croce, che ha spiegato al Sovrano in qual modo si trasportino i libri e le importanti collezioni nelle sale del Palazzo reale.

Il Re dopo aver chiesto notizie dello scaffale artistico esistente nella Reggia, è passato a domandare notizie del Maschio angioino, la magnifica mole che aveva già ammirato mentre passava con la berlina, anche perchè meravigliato degli esemplari dell'architettura angioina ed aragonese.

S. E. Croce ha dato poscia notizia al Sovrano del punto in cui sono i lavori di isolamento. Parlando poi della Sala dei Baroni il sen. Croce ha detto che purtroppo essa ha subito gravissimi danni dal formidabile incendio colà avvenuto anni or sono.

Il ricevimento dei deputati e dei senatori è durato circa 20 minuti: quindi il Sovrano ha ricevuto l'arcivescovo di Napoli monsignor Zezza che sarà nominato cardinale in uno dei prossimi concistori.

Sono state ricevute poi tutte le autorità civili e militari, i generali e gli eroi che sono stati presentati al Sovrano da S. E. il generale Albricci comandante il nostro corpo d'armata. La Giunta comunale è stata presentata dal Sindaco al quale il Re ha dimostrato il suo compiacimento per le accoglienze ricevute. All'assessore Municchi il Re ha dimostrato il suo contento per la opera intrapresa con sì grande entusiasmo dell'isolamento del Mascio angioino e anche col corpo consigliare e con altri magistrati il Re si è intrattenuto in affabile colloquio. Il ricevimento è durato 50 minuti quindi il Re si è recato a colazione.

L'austera cerimonia a Posillipo

Ore 16.

Terminata la colazione intima alla quale hanno partecipato le più alte Autorità cittadine S. M. il Re si è recato a Posillipo a consacrare la solenne tomba che accoglierà i morti per la Patria. Il Re col seguito è giunto a Posillipo alle 15.30. Alla cerimonia sono intervenute le Autorità ecclesiastiche, il Sindaco, S. E. Diaz, S. E. De Nicola, S. E. Lupi, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata gen. Albricci, il Comandante della Divisione gen. Porta, l'ammiraglio Acton, il presidente della Deputazione provinciale on. Girardi e altri.

La cerimonia è stata molto breve ma solenne. Dopo che è stata murata una piccola lapide per ricordare l'avvenimento, il nuovo arcivescovo di Napoli mons. Zezza ha benedetto il loculo nel quale è stata deposta una pergamena a ricordo dell'avvenimento. Essa porta la firma del Re, del generale Diaz, del Presidente della Camera e del Sindaco.

Quindi il Sindaco ha pronunciato un vibrante discorso concludendo così: «Napoli nel Monumento sorto, nel luogo ove più incanta l'aria ed il mare, vede oggi affratellati da divino amore, e da pietà infinita i suoi figli morti nell'ultima guerra, avvinti alla schiera dei Martiri che nelle guerre d'indipendenza caddero per lo stesso ideale, e ricorda i cimenti superati, le ansie sofferte, i sacrifici compiuti per l'Italia per questa terra che noi amiamo con tutta la forza del sentimento, con tutta la possenza dell'amore, con tutta la tenerezza del cuore.

Vede i nomi dei suoi figli scolpiti nel marmo, esaltati in eterno, incitamento continuo ai nuovi soldati a tutto offrire, a tutto osare, a tutto sacrificare sempre per la grandezza d'Italia, perchè la Patria, libera da ogni oscura forza dissolvitrice, marcia sicura in eterna gloria romana. Ed ora o Sire, io vi ringrazio, in nome delle Madri e delle spose, che nel glorioso sacrificio compiuto, rivolgono in questo istante il pensiero ai loro cari perduti.

Vi ringrazio a nome dei Mutilati e Combattenti, fra cui Voi ritrovate i vostri eroici Fanti del Carso, i devoti Granatieri, i fieri Bersaglieri, i tenaci Alpini, le ardenti fiamme dai colori del sangue, della morte, della speranza, gl'indomabili difensori del Piave.

Vi ringrazio a nome della città, che diè alla Patria il vincitore di Vittorio Veneto, e che ai fulgori dell'arte e della fede eleva e riconsacra, nel Vostro nome Augusto, il Monumento, che per noi rappresentare deve non solo edificio di elevazione umana, ma che deve insegnare il sacrificio, la virtù del sacrificio di ciascuno, la grandezza di tutti».

Terminata l'austera cerimonia S. M. il Re col seguito si è recato al Parco della rimembranza dove i bambini delle Scuole comunali hanno piantato in sua presenza i due ultimi cipressi a compimento degli altri 78 già piantati. Il Sovrano con la sua presenza ha conferito alla cerimonia un significato altamente patriottico. Dopo che l'Arcivescovo ha impartito la benedizione, il Re ha posto la firma sulla pergamena la quale è stata rinchiusa in un astuccio d'argento.

L'inaugurazione del monumento ai goliardi caduti.

Dopo la duplice cerimonia di Posillipo S. M. il Re con il seguito si è recato alle ore 16.30 a visitare la basilica di S. Chiara.

Mentre vi telefono la nostra Università si prepara ad inaugurare alla presenza del Sovrano il monumento agli studenti napoletani caduti in guerra. Il monumento è opera del Guerrisi che riproduce Minerva, l'asta ta dea della sapienza e la giovinezza italica che prima di cedere leva in alto in uno sforzo disperato il simbolo della vittoria.

Nell'atrio dell'Università sono convenuti tutti gli studenti universitari muniti del berretto goliardico delle diverse facoltà, tutti i professori, il Consiglio accademico con a capo il rettore magnifico prof. Miranda, le rappresentanze di tutti i licei ginnasi, scuole tecniche nonchè le autorità civili e militari.

Si prevede che la cerimonia sarà oltremodo austera.

Alle 18 poi il Sovrano si recherà a visitare il Maschio Angioino e alle 19.30 si porterà all'Associazione dei mutilati. Rientrerà quindi alla Reggia di dove per un passaggio interno si recherà alla Casina dell'Unione per partecipare al ricevimento indetto in suo onore alle ore 22.

Intanto, alle ore 20.30 avrà luogo una solenne manifestazione di omaggio al Re in piazza del Plebiscito che sarà illuminata da tre riflettori.

L'iniziativa è stata accolta con unanime, vivo, vibrante consenso dalle associazioni cittadine, sodalizi, circoli patriottici, ricreatori che hanno aderito immediatamente allo invito assicurando l'intervento dei propri soci e componenti. Così tutti si troveranno, con musiche e fanfare in Piazza del Municipio stasera alle 20 e in corteo, percorrendo via S. Brigida e via Roma si recheranno dinanzi alla Reggia.

Frascati ha inaugurato il monumento ai caduti
alla presenza del Re

La cerimonia che si è svolta a Frascati non è stata una delle solite commemorazioni nelle quali non v'è palpito di commozione, bensì un rito di amore e di venerazione svoltosi con una solennità memorabile, alla presenza della Sacra persona del Re che fu il primo fra i soldati, combattente fra i combattenti nella grande ed ultima guerra d'indipendenza.

I gloriosi figli di Tuscolo, che immolarono la più pura giovinezza per la Patria, sono stati degnamente glorificati in una apoteosi di poesia intima, dolce e sublime.

Frascati ha solennemente compiuta l'esaltazione dei suoi morti in guerra, che espletarono la più bella delle missioni, adempiendo al più sacro dei doveri.

Già prima delle ore 12 le rappresentanze dell'esercito e della Milizia, agli ordini di ufficiali si disposero in cordoni lungo la via Roma ed attorno al giardino della Piazza, lasciando un grande spazio riservato alle associazioni ed alle rappresentanze.

Alla destra del monumento un elegante palco era stato preparato per il Re e le alte autorità.

Le bandiere vennero raccolte in un gruppo imponente ai lati del monumento mentre lungo il viale di accesso presero posto le madri e le vedove di guerra ed i mutilati accolti da una calda e prolungata ovazione.

Presso il palco Reale vedemmo al completo il Comitato per il monumento con alla testa i suoi maggiori esponenti prof. Rossi, cav. Ciambotti, ing. Asproni, Campetti, Benedetti, comm. Montani, Badoni, Amedei, Micara, Giovinazzi, Di Virgilio, Francioni, Baccani, Santarelli, Bisegni, ecc.

I combattenti in bellissimo gruppo e con al petto le decorazioni guadagnatesi in guerra erano collocati lungo il marciapiede che circonda il giardino.

In tutti si manifestava il desiderio di rendere omaggio al Re ed alla memoria dei caduti.

Tra le moltissime associazioni e rappresentanze ricordiamo quella dell'esercito e della marina, e banda dei granatieri, l'associazione delle Madri e Vedove di guerra al completo, la sezione dei mutilati di Frascati, Marino, Roma, Montecompatri, Tivoli, Velletri, Roccapriora, Cave, Palestrina, Genazzano, Grottaferrata, le due associazioni Reduci di Frascati, Circoli «Re» Patria di Roma, Unione Reduci di Roma, le rappresentanze ufficiali dei comuni di Grottaferrata, Rocca di Papa, Monteporzio, Colonna, Montecompatri, Roccapriora, Gruppi premilitari, Società Panizza di Frascati, Circoli Giovale Larnio, Savio Domenico, Croce Bianca, Convitto Villa Sora, Società piccoli commercianti, Tiro a Segno, Scuole tutte di Frascati.

Numerosissime le rappresentanze dei fasci di combattimento e Milizia nazionale al Comando del Console Santovetti.

Il gonfalone di Frascati era tenuto dai vigili. Prestava servizio pure il concerto cittadino.

Furono accolti da grandi applausi un gruppo di 40 grandi invalidi dell'Istituto De Midoff, e così pure le medaglie d'oro Brenci Conte Duca, Muzzaresi, Viola e Bartolomei ed una rappresentanza di garibaldini.

E' assolutamente impossibile poter elencare con precisione tutte le rappresentanze, diremo solo che esse risalivano ad oltre duecento tutte con rispettive bandiere e gagliardetti e che molte migliaia di persone presero parte alla cerimonia.

Come abbiamo detto esso è opera dell'illustre artista comm. Cesare Bazzani. E' alto complessivamente quindici metri e largo undici.

S'impernia in un poderoso dadoara centrale su cui si erge una colonna onoraria ai cui piedi lateralmente sono due cippi contenenti i centoquarantuno nomi dei caduti. Sul fronte si avanza una prora rostrata di nave simboleggiante la Patria e su cui spicca una bellissima Vittoria.

La nave si avanza in un breve specchio d'acqua e vuole indicare il sicuro cammino del progresso e della civiltà. Essa è volta verso Roma l'antica madre di ogni cosa bella, grande e civile.

Sulla colonna un motivo costituito da daghe vittoriose di combattenti intrecciate con lauro e quercia, fasciano un globo che sarà luminoso nella notte.

Nel mezzo della colonna si legge la seguente iscrizione: «Frascati ai caduti per la Patria».

Nella parte posteriore del monumento inciso su bellissima targa si legge: «S. P. Q. T. / Risplenda nei secoli — La Gloria dei prodi — Che per novissime gesta — Compivano — L'italica redenzione».

Tutto il monumento è in travertino ma gli ornamenti, la Vittoria, le targhe sono di bronzo e così pure di bronzo sono le fasce, le corone attorno alla colonna e gli stemmi di Tuscolo e di Frascati.

Il monumento è attorniato da una vasca e gradini che sono pure in travertino.

Tutto intorno un bellissimo giardino con grandi palme, incorniciano meravigliosamente l'opera del Bazzani.

L'arrivo del Re e del Card. Cagliero

Alle ore 14.30, accompagnato da tutto il capitolo Tuscolano in paramenti prese posto presso il monumento il cardinale Cagliero incaricato di benedire la nuova opera che è sorta a Frascati.

L'eminentissimo principe della Chiesa venne ricevuto con tutti gli onori militari.

Intanto viva si andava facendo l'aspettativa per l'arrivo del Re; ma alle 15 precise i rituali squilli di tromba ed il ripetuto sparo di bombe fotosfere, pronunciarono l'arrivo della augusta persona.

Non appena l'automobile reale comparve in fondo alla passeggiata una imponente manifestazione proruppe da tutti i presenti.

Le musiche intuonarono la Marcia Reale, ed il momento divenne solenne e grandioso.

Il Re appariva lieto e nel tempo stesso commosso, rispondeva con cenni della mano e del capo.

Giunto l'automobile avanti al monumento, il Re venne ricevuto dal Ministro Federzoni, dalle altre autorità del Comune di Frascati generale Carpi e dai membri del Comitato che lo accompagnano nel palco appositamente costruito.

L'Augusto Sovrano fu lieto del bellissimo colpo d'occhio che offriva la grande piazza così gremita di gente plaudente.

Le targhe e la Vittoria del Monumento vennero senz'altro scoperte e l'acqua che scaturisce di sotto la nave venne fatta zampillare.

Un uragano di applausi proruppe fervido e spontaneo dalla folla, la musica suonava l'inno del Piave e le campane tutte del paese suonarono a gloria. Una squadriglia di aeroplani volava nel cielo azzurro compiendo ardue evoluzioni e lanciando manifestini inneggianti al Re ed ai caduti.

Ristabilitosi un relativo silenzio il cardinale Cagliero avanzò sui gradini del monumento ed impartì la benedizione solenne. Quindi il prof. Rossi presidente del Comitato rivolse parole di saluto al Re ad alle autorità, ricordando anche i due presidenti del comitato signori Greci e Mà che morirono qualche tempo fa e con belle parole, dopo aver ricordato i caduti, fece la consegna del monumento all'autorità municipale.

Il Commissario del Comune generale Carpi ringraziò e salutò il Re a nome di Frascati che espresse i sentimenti di omaggio della popolazione. Ringraziamenti rivolse pure al Comitato che ha saputo dare a Frascati un monumento degno al ricordo delle vicende dell'ultima ed ardua guerra, mandò un doveroso saluto alla memoria dei caduti.

Il discorso Federzoni

Quando s'avanzò a parlare il ministro Federzoni, l'attenzione divenne veramente intensa.

Egli disse:

Oggi, qui su questo margine dei colli famosi donde tanta bellezza e tanta storia si affacciano sulle terre che la Provvidenza divina ed il genio umano segnarono di impronte parimenti indelebili, noi onoriamo e glorifichiamo quanto di più caro, di più puro, di più forte è nell'intimo delle nostre anime: il ricordo dei fratelli d'arme caduti per la salvezza della Patria. In mezzo a tanta amenità di passaggio perfezionata ed arricchita dall'arte più sontuosa, il monumento costruito da un artefice, che riflette nella fantasia e nel gusto il senso perenne della romanità, esprimerà severamente il valore originale dell'Italia nuova che nel doloroso lunghissimo cimento ritrovò e conquistò sè stessa. In cospetto delle glorie antiche, che l'immenso panorama dei millenni qui intorno rammemora e rispecchia, il monumento affermerà la forza vitale, il vigore etico, la capacità di ascensione della nostra gente temprata dal sacrificio di ieri a tutte le prove di domani.

L'on. Federzoni dopo una sintesi della vittoria, continua:

Nè può aver ragione della nostra fede chi si argomenta di sperare che questa superba resurrezione del popolo italiano trasformato dalla guerra e dalla vittoria sia per ridursi all'effimero parossismo destinato ad esaurirsi con un momentaneo prepotere di audaci minoranze. Un avvenimento così grande, quale fu la guerra vittoriosa, non può agire sulla coscienza e sul destino della Nazione se non indirizzandoli in alto verso le fulgide conquiste ideali e storiche proporzionate alla grandezza dell'avvenimento stesso. Questa legge si verifica nella realtà di oggi e ne dimostra i duraturi fondamenti. Così possiamo dire che ciò che più ci affida per il domani è il valore di quanto negli ultimi anni fu dalla Nazione sofferto e compiuto. L'Italia avrà da Dio in misura di ciò che Ella ha dato.

Noi, umili antesignani della vigilia oscura, ora gravati dalle terribili responsabilità imposte dall'azione, guardiamo — con invidia pur affettuosa e fidente a questa magnifica gioventù che non conobbe i dubbi e le angoscie di quella vigilia, e oggi si raccoglie, con orgoglio sicuro, sotto i segni della Patria, certa di poterne vedere la incontrastata grandezza futura che i maggiori sognarono e prepararono.

Maestà, Commilitoni, Cittadini! Sia la memoria dei fratelli caduti nella santa Guerra auspicio, presidio, esempio ammonimento per l'opera dura dei ritornati e dei sopravvenuti, così come essa inspira la nuova volontà illuminata e inflessibile che nel nome augusto e secondo il saggio intendimento del Re soldato, guida tutte le energie migliori dell'Italia vittoriosa.

Vigilino sempre su noi i nostri Morti per farci in ogni momento degni del loro ricordo e del loro sacrificio».

Una calorosa ovazione saluta le ultime parole del Ministro e le musiche suonano nuovamente l'inno del Piave.

Alla cerimonia avevano aderito S. E. l'on. Mussolini, con tutti i ministri e Sottosegretari, il generale De Bono, Michele Bianchi, on. Rocca, il Commissario di Roma on. Cremonesi, S. E. Tittoni, Bonaldi, on. Boncompagni, on. Carbone, on. Valenzani, on. Fortunati, il Provveditore agli studi; Comerci, ecc.

Terminata la cerimonia, S. M. il Re si intrattenne affabilmente con l'ing. comm. Bazzani autore del Monumento, con i componenti il Comitato, con le Madri e Vedove dei Caduti, con i grandi invalidi.

Alla partenza dell'automobile reale, un'altra imponente dimostrazione venne tributata dal popolo di Frascati.

Nelle sale comunali è stato poi offerto un rinfresco a tutte le autorità intervenute.

Non si verificò il benchè minimo incidente ed il servizio d'ordine venne diretto dall'Egregio Commissario cav. Mancuso.

Il culto sacro delle memorie ha avuto a Frascati la sua manifestazione più grande.

Scossa di terremoto in Abruzzo

AVEZZANO, 13. — Oggi alle ore 16 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di un «secondo». Poco panico nessun danno.

* * *

TAGLIACOZZO, 13. — Nel pomeriggio di oggi è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

* * *

S. DEMETRIO DEI VESTINI, 14. — Alle ore 15.30 di oggi è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, durata parecchi secondi.

Nessun danno.

* * *

Il terremoto di ieri fu avvertito alla stessa ora, ma in modo poco sensibile anche a Roma.

Il pellegrinaggio dei Sovrani d'Inghilterra
ai cimiteri di guerra britannici

VICENZA, 13. — I Reali inglesi qui venuti per la visita ai cimiteri di guerra britannici, sono stati accolti con fervide dimostrazioni dalla popolazione vicentina.

I Sovrani, appena giunti nella nostra città, si sono subito recati al Cimitero di Montecchio Precalcino, colà ricevuti dal generale Graziosi.

Il Re, deposta una corona sulle tombe gloriose, ha pronunciato un elevato discorso ascoltato in religioso silenzio.

Il commosso saluto di Re Giorgio ai caduti

«La Regina ed Io — dice il Sovrano — siamo venuti oggi a rendere, a nome del nostro popolo, gratitudine e riverenza ai nostri morti.

In questa esistenza ove tutti gli uomini sono debitori gli uni verso gli altri, il debito del mondo occidentale verso l'Italia, comincia, alla nascita di tutte le nazioni, da quando dall'Italia (antica e incomparabile giovinezza) esse ricevettero i primi rudimenti delle leggi, della vita sociale e delle arti. E i lunghi secoli d'ininterrotta pace tra noi non cancellano per l'Inghilterra o pei suoi figli il loro debito di civiltà verso l'Italia.

«Noi che abbiamo vissuto negli anni dolorosi passati abbiamo visto tutto l'edificio di questa civiltà minacciato, la sua vera anima e lo scopo suo negati e proscritti; ma abbiamo anche visto le nazioni unite contro la minaccia, e, dopo sacrifici incomparabili, essa fu eliminata dal loro cammino.

«Le alterne vicende della lotta immane e l'impiego delle forze comuni contro il comune nemico, han fatto sì che uomini del nostro sangue dovessero esalare l'anima in queste pianure o là sulla cerchia montana dove hanno guardato in faccia tanti e tanti assalitori.

«Ed ora l'Italia, essa stessa così dolorosamente colpita per la perdita di tanti suoi figli, ha aggiunto al nostro debito la perpetua generosa offerta del suolo che raccoglie i nostri morti entro i suoi confini.

«Gli anni trascorsi dalla loro morte, in un mondo sconvolto dalle fondamenta, bastarono per farci guardare al futuro senza bramosie, ma senza paura e con coscienze serenità.

«Tutto questo ed ogni progresso che l'avanzare del tempo ci reca in tal campo, noi lo dobbiamo ai viventi ed ai morti del nostro glorioso Esercito che, brutalmente spinto nella guerra, ha reso la guerra terribile.

«Giacchè questi uomini impugnarono le armi non per sete di conquista o per sete di odio, ma pel solo desiderio di salvare il retaggio del patrimonio che essi ed i loro padri avevano più caro.

«Nè la loro guerra, nè la loro vittoria furono mai macchiate da atti ingenerosi o da millanteria.

«Lo scopo per il quale combatterono fu raggiunto ma ad un prezzo che, nel calore della lotta, non potè essere giustamente valutato. Ora noi vediamo che non è soltanto l'olocausto dei morti o la rovina delle moltitudini che incombe su noi; il triste retaggio di questa guerra delle guerre, è stato la spinta della mentalità delle folle verso l'espediente e la mania di prendere. La distruzione morale e materiale è divenuta metodo ordinario di vita. E qui sta il pericolo per la vita sociale e per la ragione. Ma il franco riconoscimento del pericolo può essere la nostra miglior salvaguardia contro di esso, ed io ardisco sperare che l'umanità, la quale riprende il suo ciclo e si rende conto degli innumerevoli errori passati, farà sì che, con l'aiuto di Dio, e per quanto possa essere nelle forze degli uomini di Stato, la guerra non sia più nel futuro accettata come un flagello fatalmente ricorrente ed inevitabile per la schiatta umana.

«Per l'onore di questi morti ed in segno del nostro amore e del nostro orgoglio noi abbiamo, preparando loro duraturi avelli, impresso un visibile segno di questa nostra speranza».

Terminata la pietosa cerimonia i Reali hanno ripreso il loro pietoso pellegrinaggio visitando i cimiteri del Boscon, di Barenthal, di Magnaboschi e di Dueville, deponendo ovunque ricche corone sui sepolcreti.

Indi sono tornati, donde alle 17.30, salutati da entusiastiche dimostrazioni da parte della folla sono ripartiti per la via Milano-Chiasso-Basilea-Chalon-Calais, ove saranno domani lunedì, dopo le 17 per giungere a Londra verso le 21.

* * *

MILANO, 14. — I Sovrani d'Inghilterra sono giunti a Milano alle ore 20.40 e alle 22 hanno attraversato la frontiera a Chiasso.

La soddisfazione dei sovrani inglesi per le accoglienze in Italia

LONDRA, 15.

L'inviato speciale dell'«Agenzia Reuter», sig. Emett, che ha seguito i Reali inglesi nel viaggio in Italia, ha inviato un lungo telegramma di impressioni raccolte negli ambienti dei Sovrani stessi circa le accoglienze da essi ricevute in Italia. Il signor Emett dice che il Re e la Regina d'Inghilterra hanno lasciato l'Italia con la più lieta sensazione per le accoglienze entusiastiche avute ovunque e che in nessun viaggio ebbero manifestazioni tanto calorose da ogni classe di cittadini: uomini, donne, fanciulli.

Il signor Emett dice che, malgrado le fatiche della visita, il Re e la Regina godono ottima salute, nonostante quanto scrisse il «Times».

Il Re Giorgio ha detto che dal punto di vista internazionale questo viaggio contribuirà efficacemente a rendere più strette le relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia.

Ancora dimostrazioni a Catania

CATANIA, 13. — Ha avuto luogo oggi un'altra manifestazione antifascista che partendo dalla periferia avrebbe dovuto raggiungere il centro della città; ma per l'opera previggente delle autorità il tentativo fallì.

Durante la mattinata un centinaio di persone recanti all'occhiello la moneta con l'effigie del Sovrano trovavasi raccolta in Piazza Palestro allorchè intervenuta la forza pubblica venivano sbandati.

Il tramviere Sapienza Giuseppe che aveva insultato una signorina fascista denunziato alla direzione veniva sospeso dal servizio.

Alle ore 16 mentre il fascista Torrisi Salvatore, ventunenne, della Milizia Nazionale recavasi in bicicletta a prestare servizio veniva circondato ed aggredito da una cinquantina di individui che lo disarmarono e gli tolsero la bicicletta che buttarono in mare; accorsa la forza pubblica veniva arrestato uno degli aggressori certo Miceli Salvatore. Un'ora dopo circa 300 persone precedute dal tricolore tentarono da via Dusmet di avviarsi al Duomo, ma sopraggiunti in camions numerosi carabinieri, la dimostrazione venne sbandata; ed un secondo tentativo per riunirsi in via Vittorio Emanuele fu anche frustrato.

Per oltraggio e resistenza alla forza pubblica sono stati arrestati il manovale ferroviario Cantone Angelo e il marmista Civello Corrado.

All'ospedale sono stati medicati per contusioni diverse il ferroviere Caruso Mario e certo Leotta Felice, calzolaio.

La città è rientrata nella massima calma. La Milizia Nazionale ha prestato ottimo servizio, ed è stata ammirevole per la disciplina, come lo è stato anche il contegno dei nazional-fascisti, uniti nel più perfetto accordo.

Il comitato regionale della Federazione Arditi ha lasciato un patriottico appello nel quale dopo di aver accennato agli ultimi avvenimenti conchiude così: «Gli arditi, oggi, come ieri, come sempre, sono a fianco delle legioni che da S. E. Benito Mussolini ebbero il primo impulso ed hanno il costante esempio di volontà, di sacrifizio, di patriottismo».

La Borsa del Lavoro, che raccoglie numerose leghe della città e provincia anch'essa riunitasi ha deliberato di fare appello a tutti i lavoratori aderenti la Borsa del Lavoro di Catania e Provincia affinchè si mantengano estranei alle mene avversarie invitandoli ad applaudire alle autorità ed ai partiti nazionali per l'opera energica di repressione spiegata e di riunire il Consiglio generale delle Leghe per prendere tutti quei provvedimenti che nell'interesse dell'organizzazione crederà opportuni onde svolgere opera di pacificazione fra i cittadini di buona fede.

... e a Palermo

PALERMO, 14. — Altri fermi per il *soldino* sono avvenuti ieri alla Stazione centrale. I fermati sono in maggior parte ferrovieri i quali, dopo un sommario interrogatorio, sono stati rilasciati.

Intanto un incidente, sempre per il *soldino*, è avvenuto per Corso Vittorio Emanuele. Due individui facevano mostra del loro distintivo, quando furono avvicinati da un fascista il quale impose loro di toglierselo. I due si rifiutarono e ne nacque pertanto un diverbio degenerato, in seguito all'intervento di altri fascisti, in una rissa. Uno di quelli che portavano il *soldino* rimase ferito alla faccia e dovette ricoverare all'ospedale, dove fu giudicato guaribile entro i dieci giorni.

Un altro incidente del genere avvenne in via Maqueda.

Tafferugli a Siracusa nel giorno della Sagra

SIRACUSA, 14. — Iersera il simulacro argenteo della patrona Santa Lucia doveva essere riportato dalla borgata omonima al Duomo; ma alcuni appartenenti al partito del deputato riformista Di Giovanni, avendo tentato di far passare la processione recante il simulacro sotto l'abitazione dell'onorevole, contrariamente all'itinerario prestabilito, ne nacque un violento tafferuglio in seguito all'opposizione recisa dei nuclei fascisti partecipanti alla processione, che sbarrarono il passo per impedire la deviazione.

L'intervento della forza impedì che il tafferuglio degenerasse in conflitto armato, e impose il ritorno immediato del simulacro al Duomo.

Successivamente un'altra dimostrazione, composta di fascisti e simpatizzanti, al suono di «Giovinezza» e degli altri inni patriottici, attraversava la città e si recava al Circolo «Progresso», appartenente agli elettori del Di Giovanni, impadronendosi dei quadri dei Sovrani che portava poi trionfalmente in testa al corteo.

Durante la manifestazione fascista, parlò l'avvocato Accolla, capo di stato maggiore della coorte alla milizia nazionale di Siracusa, rilevando come lo scopo della reazione dei fasci sia stato quello di impedire il sacrilegio che si voleva commettere col recare la sacra immagine a rendere omaggio ad un uomo di parte; ed inneggiando al Re, alla Patria e alla religione auspicò alla concordia degli animi.

Tre bimbi martoriati dallo scoppio d'una bomba a Castellammare di Stabia

CASTELLAMARE DI STABIA, 14. — Sabato sera la festa del patrono di Castellamare è stata funestata da un'orribile sciagura.

Nei pressi della stazione, ove erano state preparate speciali luminarie, un gruppo di ragazzi fece scoppiare, con un falò di carta, una bomba di cui si erano furtivamente impossessati. L'esplosione fragorosa ha fatto accorrere sul posto numerosa folla, mentre i ragazzi che avevano potuto sfuggire alle conseguenze del loro atto insano fuggivano atterriti. Sono stati raccolti e trasportati all'ospedale tre ragazzi, di cui uno, certo Francesco Iezza, quattordicenne ha riportato il completo spappolamento della mano destra, e un altro, il dodicenne Francesco Di Maio, gravi ferite all'addome. Il terzo, Salvatore Frampoluso di anni 12 ha una vasta ferita al ginocchio sinistro. Il povero Iezza, versa in pericolo di vita.

Vittoria fascista nelle elezioni amministrative a Firenze

FIRENZE, 14. — Come vi avevo informati ieri nella nostra città ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali. C'era una sola lista per la maggioranza e la minoranza concordata fra fascisti e liberali. I popolari, i socialisti, i repubblicani, i Sindacati dannunziani, ecc. avevano dichiarato, alcuni di disinteressarsi delle elezioni ed altri di astenersene. Malgrado che la lista fascista-liberale non avesse competitori, pure l'organizzazione era stata preparata con fervore perchè tale lista riportasse il maggior numero possibile di voti.

E' bene subito dire che la giornata è trascorsa nella massima tranquillità. Furono formati i seggi all'ora prescritta e la votazione è proceduta normalmente fino alle ore 19.

Contrariamente alle elezioni passate, ieri non si sono avuti eccessivi affollamenti ma gli elettori si sono recati alle urne senza interruzione e con una regolarità, davvero impreveduta.

Dai calcoli fatti alla chiusura delle votazioni risulta che si sono recati alle urne dal 60 al 65 per cento, cifra rilevante se si pensa che si sono astenuti tre partiti. A giudicare a prima vista il maggior numero di astenuti sarebbe fra i popolari e i democratici. Fra coloro che hanno votato vanno segnalati il generale Cadorna e l'arcivescovo card. Mistrangelo.

Ecco i risultati della votazione desunti dallo scrutinio di Sezioni pervenuto all'Ufficio comunale e che pur non essendo definitivi non possono subire spostamenti sensibili:

Iscritti 74.856. Votanti 50.176. Percentuale dei votanti 67,5 per cento.

Mandamento di Santa Croce votanti 19.066. Eletti: Brunetti Giovanni, Burci Carlo, Callaini Vittorio Emanuele, Cocchi Rodolfo, De Larderel Francesco, Pelli Fabroni Giovanni.

Mandamento di Santa Maria Novella votanti 12.610. Eletti: Corazzini Vieri, Fossombroni Vittorio, Pennelli Giuseppe, Trigona Emanuele.

Mandamento di Santo Spirito votanti 14.452. Eletti: Bertolini Salimbeni Alessandro, Bompani Alberto, Farini Neri, Foscobaldi Lamberto.

Mandamento di San Giovanni votanti 4054. Eletto Fera Saverio.

Di conseguenza, essendo riusciti eletti i componenti la lista concordata fra fascisti e liberali, il nuovo Consiglio provinciale conterà consiglieri fascisti e liberali.

Nel Consiglio comunale entreranno a far parte 46 consiglieri fascisti e 14 liberali.

Ieri sera alle 22.30 appena conosciuti i primi risultati una diecina di *camions* e un centinaio di automobili carichi di fascisti percorsero la città al canto di inni patriottici.

In piazza della Signoria il corteo sostò inneggiando al Governo nazionale.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La beatificazione del Card. Roberto Bellarmino

Sulla piazza S. Pietro fin dalle 8, c'è quel movimento insolito che annunzia le grandi cerimonie religiose. Lungo la scalinata sostano i soliti rivenditori delle immagini sacre ai quali oggi si sono aggiunti anche quelli che affittano le sedie; e difatti una lunga fila di seggiolini, di sedie, di panchette, è schierata lungo i primi gradini dell'immensa gradinata.

Pattuglie di RR. CC. passeggiano in lungo e in largo la piazza S. Pietro, mentre una folla di fedeli, venuti anche da paesi lontani, per assistere alla cerimonia, scompare nell'ampio ingresso della Basilica, come ingoiata da una bocca immane e insaziabile.

Sulla veranda principale della facciata, sta appeso, ancora coperto da un velo viola, l'arazzo raffigurante l'apoteosi del card. Bellarmino, che dovrà scoprirsi allorchè nell'interno verrà proclamata solennemente la sua beatificazione.

Automobilisti, carrozze, ininterrottamente giungono ai piedi della gradinata, e ne discendono uomini e donne di tutte le classi, e di tutti i paesi, che s'avviano dentro la Basilica.

I soliti ciceroni e i soliti rivenditori che sostano in permanenza, colà oggi più numerosi accorrono intorno ai pellegrini per mostrare loro « i ricordi di Roma ».

Per la porta di S. Marta, s'entra nelle tribune privilegiate.

L'interno della Chiesa

La basilica Vaticana è tutta parata per la cerimonia. Sotto le volte ampie dell'interno, sono appesi gli stendardi, opera del pittore Coppella, e tutto intorno, una festa di lampadari orna elegantemente gli archi artistici della Chiesa.

Per l'occasione sono state collocate delle tribune parate con drappi cremisi in prossimità dell'altare della Cattedra di S. Pietro, dove avverrà la cerimonia solenne. Dei CC. RR. prestano il servizio di vigilanza. Tutta la chiesa è buia e solo qualche candela si schiara tenuamente all'intorno colla sua luce rossastra. Dagli ampi finestroni della Cupola, la luce scende tenue, penetrando attraverso le tende e un silenzio mistico vi regna sovrano, mentre il senso impaziente dell'attesa aleggia su tutti.

La folla dei fedeli ha ormai gremito la basilica ed anche le tribune si sono stipate di prelati, di monache, di uomini vestiti di nero e di dame col velo sopra il capo.

Migliaia e migliaia di persone hanno riempito S. Pietro, ma non una voce chiara si ode: l'immenso silenzio è turbato solamente dal leggero stropiccio dei piedi o da qualche sussurro breve. Sembra che varcando la soglia della grande basilica ciascuno abbia ricevuta la consegna di tacere. Girando lo sguardo all'intorno si scorgono nella penombra le innumerevoli teste chine nel muto raccoglimento religioso.

Qualche prelato di fazione circola in punta di piedi attraverso gli spazi delle tribune e tutto procede con ordine con calma ammirabile.

Sembra che si tema di destare un dormiente. Sembra che si tema di destare anzi tempo lo spirito del Bellarmino, che chiuso nel silenzio dei secoli trascorsi, non deve essere svegliato dal rumore della gente, curiosa, ma solamente da una voce possente, che lo chiami solenne Beato, all'adorazione dei fedeli...

Alle 9.15, entrano a due a due i Cardinali della Congregazione dei Riti vestiti con rocchetto e mantelletta rossi, accompagnati dai segretari. Gli eminenti prelati seggono sul banco del *presbyterium*, sito a sinistra dell'altare della Cattedra. Dietro di loro prendono posto gli arcivescovi, i vescovi, i prelati e i dignitari della Corte Pontificia.

Verso le ore 9.30 un chiarore rossiccio incomincia a distinguersi dalla parte della Sagrestia e poco dopo preceduto da due candele accese e dalla Croce, giunge lentamente il corteo dell'Arciprete di S. Pietro.

Il Cardinal Raffaele Merry del Val il quale indossa la cappa bianca e la mitria, va a collocarsi alla destra dell'Altare, insieme a tutti i componenti il Capitolo di San Pietro.

La cerimonia

Quasi subito il Postulatore della causa per la Beatificazione accompagnato dal segretario della Congregazione dei Riti, si presenta al Cardinal Prefetto e gli rimette il Breve Apostolico della Beatificazione, pregandolo d'ordinarne la pubblicazione. Il cardinale acconsente ed indirizza il Postulatore all'arciprete Merry del Val.

Il Cardinale benedice il Breve ed ordina la lettura nella Basilica. Il segretario dei Riti sale sul pergamo tutto parato di rosso e d'oro e di fronte alla Congregazione, legge in latino l'estratto della Bolla di Beatificazione che contiene i diversi punti della causa.

Un silenzio religioso, accoglie la voce del lettore, il quale lentamente riassume tutta la vita del cardinale Bellarmino, e i diversi capitoli della sua beatificazione.

Alle ore 10.30 la lettura finisce.

Il Cardinal Mery del Val sale verso l'altare e volgendosi al popolo annunzia solennemente la Beatificazione di Roberto Bellarmino. Il momento è solenne.

Il velo che copre la figura del Beato nella « Gloria » dell'Altare della Cattedra, cade e scopre l'immagine, tutti i lampadari si accendono simultaneamente, irradiando l'o interno con luce vivissima, ed il popolo come una sola persona s'inginocchia riverente, mentre un coro di voci, accompagnato dall'organo intuona solennemente il *Te Deum*.

Nell'interno della « Gloria » del Bernini, il Beato Bellarmino è raffigurato nell'atto d'ascendere verso il Cielo in mezzo alle nubi ed agli angeli che reggono le insegne episcopali, il palio, il catechismo, il pastorale e la mitria. La cornice d'oro del Bernini circonda il quadro con un meraviglioso insieme artistico, reso più sfolgorante dalle miriadi di luci che lo contornano. Tutti gli occhi sono rivolti verso l'altare e su tutti gli astanti passa rapido il fremito della commozione.

Il *Te Deum* finisce lentamente e quando le ultime note dell'organo salendo nell'aria si spengono sotto le volte immense, vi è un momento di silenzio profondo.

Il Cardinale Merry del Val benedice la folla dei fedeli e poi cede l'onore di celebrare Messa solenne, all'arcivescovo di Capua mons. Gennaro Cosenza, che è giunto a Roma, in pellegrinaggio con i suoi fedeli di Capua per adorare il Cardinal Bellarmino, che fu arcivescovo in quella Diocesi.

Una festa di campane si leva nell'aria limpida annunziando a tutti l'avvenuta cerimonia e il drappo fuori della Basilica si abbassa, per mostrare all'esterno l'effigie del Beato novello.

La messa solenne si protrae fin verso le 12, in mezzo al coro delle voci che s'innalza dai fedeli inginocchiati e alla fine, dopo una breve sosta dinanzi all'altare, l'arciprete, il Capitolo e la Congregazione di Rito formano un corteo unico che lentamente si ritira, sfilando fra due ali di popolo genuflesso. La cerimonia è finita. La folla esce a poco a poco dalla chiesa di S. Pietro accolta all'uscita da una festa sfolgorante di sole di maggio.

L'adorazione del Papa

Nel pomeriggio alle ore 17.30 il Papa Pio XI. scende in S. Pietro per adorare il novello Beato.

Il pontefice che indossa il rocchetto, la mozzetta e la stola, accompagnato dai dignitari della nobile anticamera s'avvicina all'altare della Cattedra. I cardinali della Congregazione dei Riti seggono al *presbyterium* come nella mattina, e quando giunge il Papa s'inginocchiano.

Il S. Padre, s'inginocchia anch'esso dinanzi all'altare e prega raccolto per qualche minuto. Poscia il Postulatore della Causa gli rimette l'immagine di Bellarmino lavorata in seta ed oro e tutta circondata di merletti accompagnando il dono con un mazzo di fiori artificiali e ringraziandolo dell'avvenuta beatificazione.

Verso le ore 18, Pio XI seguito dai Cardinali intervenuti, ritorna in Vaticano.

Il cuore di Roma

Sempre eguale nel tempo, il generoso cuore della grande Roma, pronto a rispondere con nobile slancio ad ogni appello di bene. Per convincersene basta vedere la quantità, la ricchezza dei doni spontaneamente offerti a gara da tutte le principali ditte romane per la lotteria a benefici dei ciechi di Villa Felicetti e del Sanatorio di Ariccia che avrà luogo giovedì 17 maggio dopo il grandioso spettacolo a Villa Aldobrandini. Veramente la festa primaverile dei bambini ha assunto ormai l'importanza di un grande avvenimento d'arte, di bellezza, di mondanità; se ne parla in ogni ritrovo elegante, nell'intimità d'ogni famiglia dove c'è un cuore di bimbo che più forte batte per l'attesa. La richiesta continua dei biglietti (in vendita soltanto presso la rivista *La Donna*, geniale organizzatrice di manifestazioni intellettuali, e presso le Dame patronesse) è stata che non rimangono ormai che pochissimi posti disponibili. Senza stanchezza e con pazienza ammirevole gli organizzatori addestrano i piccoli grandi artisti perchè venga curata in ogni particolare la rappresentazione di quel fine gioiello di buon gusto e di poesia che è la delicatissima fiaba di Maria Luisa Fiumi. Quanti lavorano concordi per la buona riuscita della festa? Da Mario Barberis al professor Masciòli, al maestro Andolfi, alla valorosa pianista signora Maria Tenaglia che tanto abilmente lo coadiuva e lo sostituisce durante le prove; dalla Ditta Taburet che generosamente ha messo a disposizione i suoi servizi di trasporto; dal Quartetto Del Pelo che rallegrerà l'ora del the con suggestive armonie; da uno stuolo di belle signore infaticabili nel raccogliere doni, alle mamme che gareggiano nello sfarzo e nell'eleganza dei costumi; ai bambini finalmente, a tutti i bambini che senza perdere la grazia della loro ingenua semplicità con attenta disciplina sono riusciti a comporre una visione di bellezza e di poesia. La principesca magnificenza di Villa Aldobrandini ospiterà dunque giovedì prossimo il più eletto pubblico di Roma. Si conta su l'intervento delle LL. AA. le Principesse Reali e dei rappresentanti del Governo.

Il Congresso Nazionale dell'industria del freddo

Si è inaugurato ieri nel *foyer* del Teatro Argentina, l'atteso II Congresso Nazionale dell'Industria del Freddo, indetto dalla Federazione Industriali del Freddo. Numerosissimi gli intervenuti: costruttori, fornitori tecnici, esercenti, tutte le categorie di interessati vi erano largamente rappresentate. Erano rappresentati anche autorevoli membri del governo che — trattenuti a Milano per la esposizione finanziaria del Ministro De Stefani — avevano fatto pervenire le loro adesioni, lettere di augurio per l'esito dei lavori avevano inviate i ministri on. Rossi, Federzoni, Carnazza; l'Alto Commissario per le Ferrovie on. Torre; i sottosegretari on. Marchi, on. Bonardi, Lissia ed il Regio Commissario del Comune di Roma senatore Cremonesi.

Presiedeva l'importante convegno il Gr. Uff. avv. Carlo Betocchi, — Presidente della Federazione Industriali del Freddo — che ha inaugurato i lavori compiacendosi vivamente per le cordiali calorose adesioni da ogni parte pervenute a questa importante manifestazione di energia di una branca vitale della industria nazionale e dicendosi lieto di poter constatare come l'attività svolta dalla Federazione per assicurare all'industria del freddo uno sviluppo sempre maggiore si avvii oggi a riscuotere un successo veramente lusinghiero e di sicuro auspicio per il progresso di un' industria che tanta parte tiene nello sviluppo economico del Paese.

Ha preso quindi la parola il Segretario Generale della Federazione prof. Uberto Ferretti, relatore sul tema *Le condizioni attuali dell'industria frigorifera ed il loro svolgimento in Italia*. La relazione del prof. Ferretti toccando questioni di vitale importanza per l'economia nazionale e di diretta connessione col problema odierno del costo della vita, desta la massima attenzione fra i presenti. Hanno interloquito in argomento, con importanti considerazioni, il prof. Bellotti, il presidente avv. Betocchi, l'ing. Fascetti, l'ing. Lamiral, l'ing. Ranieri.

I lavori del Congresso proseguono oggi e domani; ed importanti deliberazioni saranno prese sulle questioni poste all'ordine del giorno e riflettenti la tassa di scambio, i prezzi d'affitto degli spazi refrigerati, i trasporti frigoriferi, la fornitura dell'energia elettrica, la responsabilità del frigorifero in caso di avaria alle merci, ed altri interessanti argomenti.

I mutilati fiorentini

Ieri sera quaranta grandi mutilati provenienti da Firenze sono giunti a Roma ove si tratterranno otto giorni per visitarvi i monumenti, i musei, i palazzi storici ecc. Alla stazione erano a riceverli il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo e il R. Commissario senatore Cremonesi. Il quale ha provveduto a mettere a disposizione dei mutilati i mezzi di trasporto occorrenti per recarsi all'albergo dove sono stati alloggiati.

Di là dal Ponte

La Rosa d'Oro alla Regina di Spagna

Stasera, il marchese Don Giovanni Sacchetti Foriere Maggiore dei SS. PP. AA., nominato Latore della « Rosa d'Oro » per S. M. Cattolica la Regina Eva Vittoria di Spagna, lascerà Roma, diretto a Madrid, per compiere l'alta missione affidatagli. Sarà accompagnato dal comm. Edoardo Giove, cameriere d'onore di Spada e Cappa.

Il Concistoro - Nuovi Cardinali

Il prossimo Concistoro segreto, nel quale il Papa creerà cardinali mons. Nasalli-Rocca, arcivescovo di Bologna e mons. Sincero, segretario del S. Collegio, è fissato per il giorno di mercoledì 23 corr. e il Concistoro pubblico, nel quale il Papa darà il cappello al card. Locatelli e al nuovo Cardinale spagnuolo creato nel Concistoro ultimo, avrà luogo il giorno di venerdì 25 maggio.

La riapertura del "Grand Hôtel Pace" a Montecatini

Ieri si è riaperto questo magnifico albergo e si è inaugurato con un pranzo a 130 persone formanti la maestranza che ha lavorato alla costruzione della Nuova ala del Palazzo già pronta per accogliere gli ospiti.

Asterischi

Nella Scuola Normale « V. Colonna »

Nella gara d'onore fra tutti gli studenti delle Scuole Medie del Regno per lo svolgimento d'un tema d'italiano, alla Sig.na Tedeschi Elena, alunna della 3.a Complementare, Sez. D, della Scuola « Vittoria Colonna », è stato assegnato il secondo premio.

La vittoria riportata dalla bravissima alunna su tutte le sue colleghe del Regno — il primo premio fu vinto da uno studente — accresce merito all'insegnamento d'italiano di quella Scuola prof. Albertina Mazzanti che, con zelo intelligente ed affettuoso, attende all'ufficio suo; e torna ad onore della stessa scuola « Vittoria Colonna » che, abilmente diretta dal prof. comm. Pasquale Grassi, continua la sua bella tradizione d'istituto dove s'impartisce solida cultura volta all'elevazione morale della donna.

Le stanze del Libro

I soci ed i Simpatizzanti delle « Stanze del Libro », sono invitati ad una adunanza che avrà luogo oggi lunedì 14 alle ore 18 precise, nel Salone Bettini, gentilmente concesso, Via del Mortaro, 19.

La radunanza di mercoledì della corrente settimana non sarà tenuta. E' invece organizzata, per mercoledì 23 maggio una lettura dei « Poeti di guerra » che sarà commovente glorificazione della vittoria e omaggio delle « stanze del Libro » ai valorosi che, combattendo, cantarono per l'Italia e per i suoi eroici figli.

Pincio « Dancing Park »

E' stata fissata l'inaugurazione dei « dancings » al Pincio per sabato 19 alle ore 17.30.

Villa Medici: la superba cornice della "Garden Party" di domani

Il popolo romano che s'avvia dalla Trinità de' Monti verso il Pincio non vede la facciata principale di Villa Medici: ne vede la posteriore, e la colpa di questa... ingiuria, io credo non possa essere attribuita all'architetto che, nella seconda metà del 500, eresse il Palazzo per ordine del cardinal Medici, poi Leone XI; bensì alla ulteriore sistemazione del colle famoso. Il prospetto classico guarda dunque verso Villa Borghese ed è di una imponenza magnifica con le sua scalea, il suo amplissimo arco centrale che dà adito all'atrio signoreggiato dal busto di Napoleone del Canova, con le sue torri, donde lo sguardo fruga ogni angolo di Roma e il più remoto orizzonte laziale, con i moltissimi bassorilievi antichi incastrati nelle pareti tra cui due superbi festoni facenti parte della dispersa *Ara Pacis*. L'atrio, dove ogni anno si tiene l'esposizione degli *Envois de Rome*, immette per la porta centrale nella suntuosa biblioteca: di

DENYS PUECH

qui si passa nel salone di ricevimento, che ha le pareti coperte da tre stupendi arazzi di Audran, datati e firmati; altri arazzi dai temi naturalistici e dai colori scintillanti, e quadri e sculture adornano l'attigua sala da pranzo. S'ha la sensazione di vivere in pieno Rinascimento; purchè, dalle finestre, non ci s'indugi a contemplare la piatta Roma moderna de' Prati di Castello, e purchè non si levi lo sguardo ai soffitti, che sono a volta, e furono probabilmente orizzontali e a cassettoni; nè hanno pitture: e dovettero averne, come se ne vedono in tre sale del secondo piano, d'argomento pagano e di mano manierata: ma si dice che in una quarta sala abbia lavorato nientemeno che fra Sebastiano: quel « padre reverendo », come canta il Redi, che non potrà esser superato:

venda più presto alle donne i colori. »
« chiunque voglia il mestier vostro fare,

Fiancheggia il lato sinistro della Villa un'ala la cui architettura attribuiscono a Michelangelo; dove è ospitata la « Galleria de' Gessi », ricchissima de' calchi di sculture celeberrime: già nota fin da quando l'Accademia era a Palazzo Salviati, come scrive Ridolfino Venuti nella sua guida di *Roma Moderna* del 1767: « Può il forestiere veder le più celebri sculture greche formate di scagliola, dandosi la permissione di disegnarvele ai giovani studiosi

* * *

S'apre dinanzi al palazzo un parco incantato, limitato dal Pincio, dalla strada di circonvallazione, da via Pinciana e dagli orti della Trinità de' Monti. L'architettura del giardino, di cui esempio meraviglioso ci dette il Piermarini nella villa di Monza, si afferma principalmente nel centro, dove gli alberi sono rari e bassi, dove le verzure si incapricciano nei disegni più vari, più gentili, più bizzarri e insieme più netti che immaginar si possa. Qui e altrove in cui le mortelle e i pini fan bosco, abbondano i chioschi ombrosi, le fontane canore, i viali ghiaiati e fondi, le edicole, e, ai bordi, gli studi dei pensionati. La pace v'è sovrana, e par quasi le giovino i trilli e i fruscii degli uccelli, che v'hanno il loro paradiso, e la voce dell'aria mossa, e le macchie di sole sul fogliame e sulle ghiaie. Il parco ha anche una zona di bosco selvaggio, detta la *montagnola*, ma il pubblico non v'è ammesso che in via d'eccezione qui convenendo i pensionati per gli studi di nudo all'aperto. L'*atelier* del Direttore è verso via Pinciana, in fondo a un viale diritto, lunghissimo, incassato tra due alte pareti di muro, fiorite d'arance e di rose campestri, di giunchiglie e di viole: e lo fece costruire Carolus Duran ampio, silenzioso, luminosissimo.

* * *

Oggi regge l'Accademia, che ospita oltre venti pensionati, lo scultore Denys Puech, chiamato due anni or sono a succedere al Besnard dalla unanime fiducia de' suoi colleghi dell'Istituto di Francia. Lo scultore è notissimo. Egli fa dell'arte classica filtrandola attraverso il temperamento francese, ricco d'impeti e di eleganze. Nessuna teoria ha mai avuto la forza di trascinarlo a straziare la forma nè a offendere il vero. I suoi lavori sono numerosissimi e molti ospitati nei musei di Europa e di America. Abbondano tra essi ritratti di sovrani, di presidenti, di alti personaggi. Alcuni nacquero a Roma anni fa e costituirono gli *invii* del suo periodo di pensionato; e altri sono recentissimi, giacchè il Puech lavora con un *entrain* prettamente giovanile, quali un *Nudo di donna* fremente alle delizie del profumo de' fiori, ora esposto al *Salon*, e un vivo busto del senatore Lanciani, ch'è agli « Amatori e Cultori ».

Gentiluomo non meno che artista, e lo sanno quanti hanno la ventura di goderne l'amicizia, il Puech offre ora Villa Medici alla « Garden party » della Croce Rossa Italiana: superba cornice a un avvenimento benefico mondano che vedrà un pubblico degno di sè, costituito dal fiore della cittadinanza romana.

R. STRINATI.

Ecco i nomi delle patronesse:

Donna Giulia Antici Mattei, principessa Altieri, contessa Antonelli, Marchesa Cavriani, contessa Marcella Ceriana, donna Nina Ciraolo, duchessa Elisabetta Cito, duchessa di Civitella della Posta, signora Dalla Vedova, signorina Itta Fraccara, Contessa Marcella Giannotti, signorina Paola Gigli-Carvi, donna Maria Gotti Bonaparte, marchesa Costanza Guicciolì, Mrs. Mott Gunther, donna Bona Luzzatto, donna Gina Federzoni, dottoressa Gabriella Malagodi, donna Maria Mazzoleni, marchesa Adriana Misciatelli, Marchesa Monaldi, principessa di Paliano, principessa di Piombino, contessa Sita di Sambuy, signora Suares, S. E. contessa Thaon di Revel, Marchesa Di Targiani Giunti, donna Laura Theodoli, duchessa Elsie Torlonia, signorina Margherita Torti, contessa Tracagni Manassei, donna Bianca Varvaro di Bagno, duchessa della Vittoria Diaz, signora Zoccoletti, contessa Zoppola, donna Imogene Colonna di Stigliano, dottoressa Gasca Diez, marchesa Dusmet, signora Ferrari, sig.ra Ponzio Vaglia.

« Pour la bonne bouche » diremo che il prezzo d'ingresso non costa che L. 15 e che i biglietti sono in vendita, oltre che presso le Dame del Comitato, anche presso gli Uffici Chiari Sommariva, a Piazza Venezia, Roesler Franz in Via Condotti, al chiosco luminoso al Tunnel e presso le dame patronesse che appartengono alla più alta società. Tutto fa sperare che nel paradiso di Villa Medici convenga martedì la parte migliore del pubblico romano.

Un tè danzante dalla P.ssa Giovanelli

Sabato, nel pomeriggio, prendendo occasione della sospensione del lutto di Corte, la principessa Marianna Giovanelli, dama di palazzo di S. M. la Regina, aveva invitato numerose personalità del Corpo diplomatico e della migliore società romana ad un tè danzante.

Nei sontuosi saloni di palazzo Del Drago, suggestivamente illuminati dalla profusione delle luci degli antichi candelabri, e olezzanti per il profumo delle molte rose artisticamente sparse in ogni angolo, abbiamo visto una folla veramente eccezionale d'innumerevoli giovanili bellezze. A causa del caldo, i balli e i tè oramai vanno diradandosi e la stagione mondana può dirsi agli ultimi aneliti.

Il ricevimento offerto ieri dalla principessa Giovanelli era l'ultimo della tradizionale stagione romana e i convenuti si scambiarono l'ultimo saluto, prima di recarsi alle salutari cure delle spiaggie marine o alle aure miti della campagna.

Le danze non sono state mai interrotte, neppure per un momento, e si sono protratte fino a tardi. Le due orchestre, che si sono alternate nell'eseguire i più graziosi ballabili, hanno fatto prodigi e sono veramente paragonabili a quelle in voga a Parigi e a Londra. Ha conseguito un vero successo ed è stato molto applaudito il fox-trot *Tuth-Ankh-Kamen*, recente composizione di Giuseppe Giovanelli.

La principessa Giovanelli, che indossava una *toilette* in giallo e ricami in oro, ha ricevuto con la sua particolare grazia e affabilità che la distingue, coadiuvata dal principe don Alberto e dai suoi figliuoli.

Abbiamo visto tra le signore:

S. E. Madame De Teffè, la Principessa Isabella di Paliano Colonna, la Principessa Aldobrandini, S. E. Madame de Azeredo, S. E. la Contessa Van den Steen, S. E. la Marchesa della Torretta, la Principessa Emilia Altieri, la Contessa Rignon, la Contessa Taverna, la Principessa di Bitetto Cito, S. E. Madame de Errazuriz, la Principessa di Gerace, S. E. la Contessa Thaon Di Revel, la Duchessa della Vittoria Diaz, S. E. M.me Villegas, S. E. M.me Van Nispen, Tot Sevenaer, Donna Imogene Colonna di Stigliano, la Duchessa Sforza Cesarini, la Principessa di Frasso Dentice, la Contessa di Campello, la Marchesa Leonardi di Villacortese, Madame Matilde de Bosse, la Contessa Maria Sofia Gravina, Donna Maria Mazzoleni, la Contessa Marcella Gianotti, la Marchesa Guidi di Bagno, la Contessa di Policastro la Contessa Naselli, la Marchesa Edith Dusmet, Donna Jane Colonna, la Marchesa di Roccagiovine, Mrs. Mott Gunther, la Contessa Teresa Moncada, la Marchesa Ada Monaldi, la Marchesa Violet Godi di Godio, la Contessa Negri di Lamporo, la Duchessa Olimpia di Civitella, la Contessa Gaetani dell'Aquila d'Aragona, la Contessa Luisa Macchi di Cellere, la Contessa Nina Rossi, la Contessa Sita di Sambuy, Donna Ninon di Monroy, la Contessa Hierschel de Minerbi, la Marchesa Bianca Laureati, Donna Bona Luzzatto, la Contessa Alexandra Malagola, la Marchesa Vittoria Marini Clarelli, Madame M. Luisa Page, la Baronessa Rubin de Cervin, la Baronessa Fiamma Sergardi, la Marchesa Siciliano di Rende, la Contessa Vittoria Stelluti Scala, M.me Salomon, M.me Suares, Donna Bianca Varvaro, la Contessa Isabella di Villafalleto, la Marchesa di Mottola Nunziante, la Signora Bonaldi, la Contessa Gaby di Carrobio, la Contessa Marcella Ceriana, Mayneri, la Principessa di Santa Fiora, la Duchessa di Laurenzana, la Contessa Evelyn Antonini, la Contessa Papafava, la Baronessa Colucci, la Marchesa Anna Guglielmi, la Contessa Orti Manara, Donna Caterina Canevaro, la Contessa de Sonis, la Contessa di Caltanissetta, la Contessa Terzi di Sissa, Donna Adele Perrone Parisi, la Contessa di Carpeneto, Donna Carola Anseldo Faelli, la Marchesa Incisa della Rocchetta, la Marchesa Centurione Lavaggi, Donna Diana Piercy, la Signora Fiorenzi Varvaro, la Contessa Bessi Scali, la Contessa de Martino, Donna Martia Borea d'Olmo, la Contessa Brusati, Donna Lina Morani, la Contessa De Porto, la Contessa di Carrobio, la Marchesa Federici.

Tra le signorine:

Luisa e Maria Rignon, Egle Ruspoli, Maria Cristina Bessi, Daisy di Carpeneto, Ida Taverna, Maria Campello, Marta Patrizi, Augusta e Attilia Incontri, Fanny ed Emma Billings, Madeleine Suares, Zenaide di Roccagiovine, Flaminia Macchi di Cellere, Isabella Di Rende, Mimise Dotti, Delia di Laurenzana, Angela e Silvia Lante, Teta Federici, Ghislaine Van den Steen, Giuseppina Garibaldi, Maria Rosa Moretti, Barbara Weeks, Titi Maier.

Tra gli uomini:

S. E. il conte Van den Steen, S. E. De Teffè, S. E. il Marchese della Torretta, S. E. on. Teofilo Rossi, S. E. Gummerus, S. E. Wagnière, Sen. Marchese di Bagno, S. E. on. Sardi, Principe di Bitetto Cito, S. E. Bollati, Senatore Vincenzo Morello, Don Clemente Aldobrandini, Duca di Laurino Caracciolo, Conte Paolo Blumenstihl, Conte Brusati, Marchese Monaldi, Marchese Rutilio Marini Clarelli Goffredo Bellonci, Conte Bottaro Costa, Don Baldassarre Boncompagni, Don Achille Lecca di Guevara, Goffredo Bellonci, Marchese Calabrini, don Rodolfo Del Drago, Principe Vlora, Comm. Léon Suares, Generale Nigra, Duca di Laurino Caracciolo, Don Lucio d'Aquara, don Francesco Ruspoli, Conte Chiassi, Conte de Witten, Don Rodolfo Del Drago, Conte Canevaro, Conte Terzi di Sissa, Conte Vittorio Solaro Del Borgo, Conte Nigra, Don Mario Mazzoleni, il pittore Carlo Romagnoli, Conte Solinas, Don Emanuele Leonardi, Don Marcello Diaz, Conte de' Nobili, Mr. Jordanow e molti altri.

m.

Gelosia sanguinaria

Dice un vecchio adagio che « al mondo non si dà male peggiore, che in vecchio core il pizzicor dell'amore ». — Verità sacrosanta! — Ed ecco un tragico fattaccio, che ne dà, seppure ve ne fosse bisogno, una conferma di più.

L'albergatrice Jeopista Mezzi, di anni cinquantadue, conduttrice di una locanda in via delle Polline, 5, era, da lungo tempo, l'amante riamata del vetturino marchigiano Vincenzo di Giacomo, di anni 68, che conviveva con lei e al quale aveva dato perfino 5 figli. Da qualche tempo però pare che il Di Giacomo si fosse raffreddato nei suoi rapporti coll'ardente Jeopista. E pare, per conseguenza, che costei cercasse migliori consolazioni appo il venticinquenne suo inquilino Nello Calabrini, da Civita Castellana, muratore. (Per i cabalisti: 52, 63, 25, terno quasi sicuro).

Il pomo della discordia era stato gettato fra il vecchio Di Giacomo e il Calabrini, che arsero di gelosia per le grazie, un po' mature, della Jeopista.

Conclusione: iersera il Calabrini e il Di Giacomo vennero a lite e quest'ultimo inferse al povero Nello Calabrini varie coltellate, per le quali questi moriva mentre alcuni pietosi lo accompagnavano a Santo Spirito.

Il Di Giacomo andò a rifugiarsi in un fienile in via porta Fabbrica, ove fu ritrovato. La Jeopista, a sua volta, ha detto che il Di Giacomo si era reso insopportabile perchè era, abitualmente, ubriaco.

L'ultima corrida allo Stadio

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo allo Stadio l'ultima corrida dei tori che così vivo interesse aveva destato tra il pubblico.

Anche ieri le vaste gradinate dello Stadio presentavano un aspetto quanto mai grandioso ed imponente. Una folla stragrande di tutte le classi sociali è accorsa, riempiendo ogni recinto, pur di assistere all'eccezionale spettacolo. I trams, gli autobus, le carrozzelle, le automobili hanno riversato, molto tempo prima che s'iniziasse lo spettacolo, una vera fiumana di gente.

Fra le Autorità abbiamo notato oltre a S. E. Finzi con la sua signora, il comm. Gino Calza-Bini, l'on. Dudan, il comm. Bellomia e molte altre personalità fasciste.

La vasta arena dove avrebbe dovuto svolgersi lo spettacolo era stata preparata con ogni cura e quattro piccoli rifugi — dove spiccavano quattro grandi stelle bianche — erano stati aggiunti nei diversi quattro punti cardinali per proteggere e difendere meglio gli uomini di Spagna dalle violenti reazioni dei tori.

Il programma ha avuto inizio puntualmente alle ore 17.

Suonava la banda militare, la quale all'entrare dell'on. Finzi aveva già intonato « Giovinezza » che ha poi alternato alla Canzone del Piave e ad altri inni.

Lo spettacolo caratteristico s'è svolto come sempre, tra la più viva attenzione di tutti i presenti.

Per primo ha fatto il suo ingresso nello spiazzale quello il *toreador* che, dopo aver fatto il giro caracollando, ha annunziato l'inizio dello spettacolo. E' seguito il corteo dei *picadores*, dei *banderilleros*, degli *espadas* e delle mule con gli uomini addetti per il trasporto del toro morto.

I *toreros* entrati in pista ciascuno ha preso il suo posto di battaglia.

Sono stati giostrati cinque magnifici tori di Siviglia con divisa azzurra e bianca, dell'allevamento del famoso *matador* Antonio Fuentes.

Tutte le giostre, hanno provocato momenti di trepidazione ed hanno messo ancora una volta in rilievo le belle doti di agilità e di affiatamento dei *toreros*. Gli applausi del pubblico sono stati significativi, quando qualcuno degli uomini con il proprio virtuosismo riusciva nel difficile intento.

Nella seconda parte del programma, dove uno dei tori veniva giostrato dal celebre espada Parejito, si ebbe un istante di trepidazione da parte del numeroso pubblico. Un *banderilleros* venne lanciato nell'aria dall'irruenza del toro, ma la conseguente caduta per quanto violenta non gli provocò che qualche scalfittura tanto che al pronto soccorso gli venne constatata una lieve contusione.

Il popolare Don Tancredo V, l'uomo-statua, che per essere tutto bianco vestito, qualche bello spirito chiamava a gran voce « Sor Candido » ebbe poco da fare, ma una nota comica la diffuse egualmente nell'ampia arena.

Il pubblico fu largo di applausi a tutti i *banderilleros* Chatillo, Castillos, Marmero, Pequeno, Moreno, Beldita, Fabrilo, Lourito, e particolarmente a Carlos Michelet per suoi salti veramente impressionanti.

Il successo maggiore fu riportato da Parejito, il giovanissimo espada, a cui anche ieri era stato dato l'incarico di mattare il toro.

Egli fece la sua apparizione nell'arena salutato da scroscianti applausi, mentre a gran voce egli faceva sapere che la testa del toro era riservata per S. E. Finzi.

L'ultima parte del torneo, quella che riproduceva nella sua integrità la vera corrida di Spagna destò la più viva emozione fra gli spettatori.

Il colpo mortale inferto con decisione al collo del toro non riuscì tuttavia ad abbattere subito la bestia che per qualche minuto — pur perdendo di mano in mano le proprie energie — continuò a girare per l'arena.

Quando ormai finita si piegò sulle zampe, Parejita non fu molto preciso nel dare il così detto colpo di grazia.

Il pubblico che, come nella corrida spagnuola, s'attendeva di veder la bestia uccisa appena colpita, non rimase troppo bene nell'assistere all'agonia prolungata del toro.

In ogni modo la folla ha applaudito l'*espada*, che nella lotta finale aveva messo a serio rischio la propria vita affrontando e aizzando con tenacia il toro.

La parte migliore dello spettacolo è stata quella della giostra, quando i *banderilleros* hanno sfoggiato le loro virtuosità che occorrono perchè, dall'eccitazione cui il toro è stato sottoposto, l'espada tragga l'elemento decisivo per l'ultimo e definitivo combattimento corpo a corpo.

Quando le mule hanno trasportato il corpo abbattuto del toro i *toreros* hanno lasciato la pista in corteo mentre il pubblico sfollava lentamente le vaste gradinate.

Il laborioso arresto di un pregiudicato ai Cessati Spiriti

Il nominato Frollini Sabatino fu Michele, anni 33, da Fabbrica di Roma, è qualificato come «pregiudicato pericolosissimo». Era ricercato dalla Polizia e iersera, verso le 22, fu rintracciato presso i Cessati Spiriti, ad opera dei fascisti: Auri Manlio di Oreste, anni 18, napoletano, abitante in via Circonvallazione; Razzi Omero di Aristodemo, anni 18, romano abitante in via Casal Monferrato 9; e Papisca Arcangelo di Luigi, anni 23, da Reggio Calabria, abitante in via Circonvallazione, alla Casa Cinematografica « Quirinus ». Questi giovanotti ricercavano attivamente il Frollini, perchè colpito da mandato di cattura e perchè indossava abusivamente la camicia nera, qualificandosi per fascista.

Allo avvicinarsi dei fascisti, il Frollini, spalleggiato da altri giovinastri della sua risma, trasse di tasca una rivoltella e, a soli tre metri di distanza tirò un colpo contro il Papisca, che, per fortuna, restò illeso. Fece fuoco una seconda volta; ma, questa volta, il colpo deviò e ferì lo stesso sparatore alla mano destra.

L'incidente diventava... laborioso. Ed allora i fascisti, non tenendo conto delle minaccie dei compagni del Frollini, che volevano favorirne lo squagliamento, si decisero a chiappare bruscamente il Frollini e lo condussero al Commissariato Appio. La ferita alla mano che questi aveva riportato fu giudicata molto lieve. Dei compagni del Frollini, che avevano pensato bene di squagliarsi, uno fu identificato nella persona di Coccia Mario fu Giuseppe, nato nel 1895 a Roma, carrettiere, abitante in via Appia Nuova, 149, proposto per l'ammonizione.

Attraverso i rioni

IERSERA CIRCA LE 18, ignoti ladri hanno tentato di penetrare nell'appartamento abitato dalla famiglia del negoziante Oreste Caperchi, di anni 34, romano, sito in via del Soldato 29. Disturbati dagli inquilini dello stabile i mariuoli si sono dati alla fuga.

SEMPRE LADRI IGNOTI, iersera tra le 14 e le ore 20, scassinata la porta d'ingresso si sono introdotti nell'abitazione di Raffaele Renzi, di anni 54, sita in via Giovanni Lanza 166 asportandovi biancheria, ed oggetti di vestiario e di pellicceria per un valore rilevante.

SPETTACOLI del 14 Maggio 1923

TEATRO COSTANZI
Compagnia d'operette Ivan Darclée
LUNEDI', 14 — Ore 17.30: Replica di:
La danza delle libellule
MARTEDI', 15 — Ore 21: Prima rappr. di:
SCUGNIZZA

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
LUNEDI' 14. — Ore 21:
Lo specchio dei tempi
di donna Bice Tittoni, a beneficio Opera assistenza Terre Redente.

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica Ruggero Ruggeri
LUNEDI', 14 — Ore 21:
L'amore veglia

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE « SANTORO »
LUNEDI', 14 — Ore 17.30: Replica di: GUARDA GUARDA LA MOSTARDA!, di G. Colonna, musica di G. Pietri
MARTEDI', 15 — Ore 17.30: Replica di GUARDA GUARDA LA MOSTARDA.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Traviata*.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Sei personaggi in cerca di autore*.
KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *Dolce volutta*.
MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Gastanaccio*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: ni — Ore 21: *Il Rigoletto*.
VALLE — Compagnia drammatica Emma Grammatica — Ore 21: *L'indemoniata*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA (Salone) Ricco programma.

Le donne di tutto il mondo a Congresso

L'on. Mussolini annunzia la concessione del voto alle donne nelle elezioni amministrative

Alle 10.30 la luminosa, calda serra del Palazzo dell'Esposizione raccoglie già circa duemila persone, in maggioranza congressiste, di ogni Nazione del mondo. La scenografia è meravigliosa. In fondo, in alto, un tavolo, avanti al quale, sopra un seggiolone seicentesco spicca la bianca artistica figura, può dirsi della creatrice, dell'ammiratrice del movimento « pro suffragio », quella della signora Chapmann contornata dalle segretarie affaccendate nel cercare di dare buoni posti alle maggiori personalità. Valletti municipali in grande uniforme sono attorno al tavolo. La scenografia, caratterizzata dalle note multicolori delle toilette estive è veramente interessante.

Attendono l'on. Mussolini alla scalea del Palazzo il R. Commissario sen. Cremonesi, il Prefetto Zoccoletti ed altre autorità. Al portone vi è donna Amalia Besso, con la Croce di guerra, e tutto il Comitato femminile.

S. E. Mussolini giunge, puntualissimo, alle 11 precise. E' subito circondato dal Comitato femminile che gli offre splendide rose. Egli scambia sorridente poche parole con donna Amalia Besso è seguito dall'on. Acerbo, dal sen. Cremonesi, dai fidi severi ufficiali dei « Moschettieri », dal commissario Fedeli e dal Comitato, penetra nella serra, accolto da una ovazione entusiastica.

Entrano poco dopo gli on. Gentile, Federzoni, Siciliani, i quali si mettono vicini all'on. Mussolini.

Senz'altro il sen. Cremonesi si alza e saluta, a nome di Roma, l'inaugurazione del Congresso femminile.

Il breve discorso del R. Commissario, viene accolto da applausi frenetici.

Parla l'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio s'alza e dice:

« Il Governo fascista che ho l'onore di presiedere vi esprime anzitutto il suo più alto compiacimento per la scelta di Roma a sede del vostro Congresso e vi porge, a mezzo mio, il suo cordiale e deferente saluto.

I problemi che figurano all'ordine del giorno dei vostri lavori sono assai importanti dal punto di vista politico, economico e sociale: essi comprendono, si può dire, tutta la vita e l'azione femminile. Scopo massimo di questa vostra adunata internazionale è quello di richiamare ancora una volta l'attenzione dei Governi e della opinione pubblica sulla necessità di concedere, con l'esercizio del voto, una più larga partecipazione della donna all'attività politica delle nazioni.

Questo problema, almeno in Italia, è assai delicato e complesso.

Si tratta di valutarne le possibili conseguenze. Posso tuttavia dichiarare che, dato lo spirito pubblico italiano e le tendenze del nostro sviluppo politico, la concessione del voto alle donne non incontra opposizioni pregiudiziali in nessun partito. *Per ciò che riguarda il Governo mi sento autorizzato a dichiarare che salvo avvenimenti imprevedibili, il Governo fascista si impegna a concedere il voto a parecchie categorie di donne, cominciando dal campo amministrativo. Credo che nessuna di voi si sorprenderà eccessivamente di questo mio procedimento prudenziale in materia di voto. Aggiungo che questa prudenza è aliena a previsioni ottimistiche. Io penso cioè che la concessione del voto alle donne in un primo tempo nelle elezioni amministrative ed in un secondo tempo nelle elezioni politiche non avrà conseguenze catastrofiche, come si opina da taluni misoneisti, ma avrà con tutta probabilità conseguenze benefiche, perchè la donna porterà nell'esercizio di questi nuovi diritti le sue qualità fondamentali di misura, di equilibrio e di saggezza.*

Però mi sia concesso di osservare che nell'atto di votare non può esaurirsi, nè si esaurisce, l'attività politica di un cittadino. In mille altri campi, con infiniti altri mezzi si può influire sul corso degli avvenimenti e sullo svolgersi delle situazioni politiche. Le elezioni sono pur sempre un episodio più o meno clamoroso ed importante: ci sono oltre al problema elettorale molti altri problemi la cui soluzione interessa le donne ed il loro avvenire famigliare e sociale. Ben avete fatto a porre questi problemi al vostro ordine del giorno. In siffatta materia vi dichiaro che tutto quello che sarà tentato per elevare spiritualmente e moralmente il mondo femminile, troverà il cordiale appoggio del Governo fascista.

Recentemente questo Governo ha approvato le Convenzioni sociali di Washington, concernenti il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, ponendosi in questo modo in prima linea fra le nazioni civili del mondo ed accogliendo i voti ripetutamente espressi da tanti congressi internazionali.

Inoltre ha approvato la legge contro la tratta delle donne e dei fanciulli, concretando così in precise disposizioni quella protezione effettiva delle donne che era un dovere dei popoli civili e che da molto tempo era stata incessantemente reclamata da tutti quelli che si erano occupati del grave problema.

Ed ora permettetemi che, al di sopra di tutti i punti di vista individuali o di minoranza, io rivolga in questa sede ed in questa occasione solenne il pensiero ai milioni di madri e di spose che hanno sofferto in silenzio e con dignità i sacrifizi ed i dolori della grande guerra; ai milioni di donne, comprese anche quelle che non sono qui ufficialmente rappresentate, che hanno cooperato potentemente nello stesso periodo a conservare il ritmo della vita nazionale; a tutte le altre che quotidianamente nelle scuole, negli uffici, nelle case, nelle officine, nei campi, negli ospedali recano al consorzio umano il contributo prezioso della loro diligente fatica.

Vi prego, gentili signore, di portare dovunque nei vostri più lontani paesi questo saluto, mentre formulo l'augurio sincero che questo vostro Congresso segni un progresso effettivo nella elevazione della donna e quindi un'altra tappa innanzi nella storia delle nazioni civili ».

Durante il discorso più volte gli applausi interrompono l'on. Mussolini e alla fine tutti i presenti balzano in piedi approvando lungamente.

La congressista Regina Terruzzi, delegata del Governo, prende la parola e dopo aver ringraziato il Presidente del Consiglio, lo nomina socio onorario della Federazione Internazionale, e gli appende la coccarda d'onore.

Margherita Sarfatti, traduce in inglese il discorso Mussolini e le congressiste straniere accolgono le parole del Presidente con vivi applausi.

Gli altri discorsi

La dott. Romelia Troise legge un vibrato discorso col quale, ringraziando il Governo dell'ambita concessione del voto amministrativo per talune classi, spera che in un tempo non lontano la donna conquisterà pienamente anche il voto politico.

La signora Alice Schiavoni-Bosio, presidente del Comitato ordinatore a sua volta pronuncia un discorso inneggiando alla grande alleanza femminile che ha per scopo di conquistare alla donna il diritto di partecipare come l'uomo alla vita integrale del proprio paese.

Terminato il discorso della signora Schiavoni Bosio, prende la parola la signora Benedettini Alferaghi, presidente della Commissione stampa, la quale dopo aver ringraziato le presenti, dice:

« La Stampa che rappresenta tutte le idealità politiche, che diffonde ogni idea e al progredire della civiltà contribuisce con l'opera quotidiana, ch'è il mezzo più efficace di propaganda per ogni fede, ha dato a questa riunione di cui la vostra presenza testimonia l'importanza, l'ausilio della sua voce.

« Sia permesso a me in nome appunto della Stampa, che rispecchia le opinioni di tutti, dai più grandi ai più umili, di porgervi un saluto anche per questi, di parlarvi a nome delle assenti, delle ignare, di quelle che non appartengono a nessuna associazione ».

E dopo una chiara esposizione degli scopi principali, chiude il suo discorso efficace sperando che tutto il movimento femminile non sia un'illusione, ma la preparazione per un compito arduo da adempiere per rendere insieme all'uomo, migliore la vita e l'educazione dei figli.

Il discorso è accolto da vivi applausi.

Finalmente la presidente dell'Alleanza internazionale, signora Carrie Capmann Catt, si leva e in inglese pronuncia un eloquentissimo discorso:

« L'Alleanza internazionale pro Suffragio femminile — esordisce così — è gratissima al Governo d'Italia e alla cittadinanza per la cordiale accoglienza.

« Il nostro Congresso rappresenta il movimento mondiale femminile diretto a sostituire agli antiquati costumi e alle così dette legislazioni femminili, il riconoscimento del fatto che la donna è un essere umano, un individuo femmina con lo stesso cervello e la stessa coscienza, con la stessa forza e la stessa debolezza, la stessa aspirazione e la stessa indifferenza di un individuo maschio.

« Noi non siamo venute oggi a Roma a tenere il nostro IX Congresso come chi chiede supplichevole piccoli favori. Il nostro Congresso rappresenta donne di quaranta nazioni, e non ve ne sono che sessanta in tutto il mondo ».

Si rivolge quindi all'on. Mussolini e ne esalta le sue doti.

L'oratrice, dopo aver rilevato che gli uomini non hanno più sulle donne le stesse idee che avevano prima della guerra, nota come fra gli scopi che nel conflitto mondiale si credette poter raggiungere con la vittoria, nessuna nazione incluse i diritti civili e la libertà politica delle donne che pur furono dichiarate *una forza di guerra ed un importante elemento che rese possibile la resistenza al fronte.*

Passa quindi ad esporre la cronistoria del movimento femminile, raffrontandolo man mano a tutta l'evoluzione dei paesi sia nella civiltà, sia nella religione, e avviandosi alla fine del magnifico discorso la presidente C. Chapmann Catt chiude con questa mirabile invocazione.

« Noi vi ringraziamo, on. Mussolini; ringraziamo voi R. Commissario e Sindaco della più meravigliosa città del mondo, Roma l'eterna; e voi donne d'Italia per i vostri caldi saluti. Passeremo giorni felici nella vostra città e faremo più grandi progetti.

« In tutta Italia si vedono le rovine dei tempi antichi: noi ti chiediamo, o bella Italia, di fare un'altra rovina, quella di tutta la legislazione femminile, che nega alle donne quella metà di dominio del mondo che Dio diede loro.

« Il motto adottato 20 anni fa dalla nostra Alleanza, è tolto dall'Antica Roma, e nessuna norma migliore per l'azione umana fu mai dettata nei secoli da alcun saggio: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.*

« Certo noi differiamo in molte cose: nella razza, nella religione, nella politica; ma siamo unite nel chiedere che nessun privilegio, nessuna responsabilità offerte dal mondo sia negata alle donne.

« Roma antica e vetusta, piena di memorie della passata grandezza, noi ti salutiamo con ammirazione e riverenza: Roma giovane e moderna noi ti chiediamo di marciare con noi nel grande esercito mondiale degli uomini e delle donne il cui scopo è quello di creare una vita più felice per tutte le nazioni e i popoli della terra ».

Il discorso ha destato enorme impressione e alla sua fine è stato accolto da vivissimi applausi.

L'on. Mussolini e tutte le autorità lasciano quasi subito il Congresso, salutati alla uscita da tutti gli astanti.

Notiamo fra le convenute le diverse rappresentanze di tutti i paesi stranieri e numerosissime delegate italiane.

Le componenti il Comitato ordinatore del Congresso, possono esser ben liete del successo riportato colla riuscitissima seduta inaugurale.

Il Congresso attuale è stato promosso dalla Alleanza internazionale femminile, sorto 35 anni or sono col proposito di unire tutte le donne di tutti i paesi per la conquista del voto.

Il Congresso di oggi, che è il proseguimento degli altri tenuti a Londra, Copenaghen e Budapest, ha luogo nel momento proprio in cui la maggior parte delle donne hanno ottenuto il voto amministrativo e così ecco che l'Alleanza internazionale estende sempre più la sua opera di propaganda, raggiungendo quasi interamente anche gli scopi assolutamente sociali.

L'inizio dei lavori

Nel salone del Palazzo dell'Esposizione, in Via Nazionale, alle 13 si iniziano i lavori di questo congresso.

Presiede la signora Carrie Chapman Catt, di New York. Si discutono due relazioni: una della commissione per la parità di compenso e di diritto al lavoro, presieduta dalla prof. Margherita Ancona, e l'altra della commissione per la Moralità, presieduta dalla signora De Witt Schlumberger: francese. Con la prima si esaminano i problemi del lavoro industriale e delle sue leggi protettive nei riguardi della maternità dell'orario, del lavoro notturno e pericoloso, della donna nelle pubbliche amministrazioni, nella Lega delle Nazioni e nell'Ufficio internazionale del lavoro, e dell'interpretazione e possibilità di applicazione del principio « lavoro uguale, compenso uguale ». La seconda relazione si riferisce alla unità della morale in rapporto con la recente legislazione sulla denunzia obbligatoria, la profilassi delle malattie celtiche e i centri di auto-disinfezione.

La seduta pomeridiana
Inizio dei lavori

E' prima relatrice la signora Wicksell (svedese) delle Commissioni dei mandati della Lega delle Nazioni la quale legge un rapporto sull'ammissione nella Società dell'alleanza. Sono accettate le iscrizioni delle suffragette di Palestina, Assiva, Egitto, India, Lituania, Irlanda, Jamaica, Brasile, Giappone, Nuova Zelanda, Polonia, Ucraina e Svezia.

La presidente spiega le varie modalità della votazione su ogni singola questione del Congresso proponendo all'assemblea che le delegate autorizzate al voto prendano posto speciale nella sala ove devono essere sempre presenti o per lo meno sostituite da speciali delegate.

Sulle conclusioni presentate da ciascuna Commissione, la Presidenza propone che si voti pro o contro senza discussioni o emendamenti. Una congressista della Delegazione francese chiede di poter presentare mozioni agli ordini del giorno, ma la sua proposta non viene accettata.

Si mette alla votazione l'ordine del giorno approvato dalla Commissione economica presieduta dalla dottoressa Amona. Su detto ordine del giorno si anima una forte discussione.

La prima tendenza appoggiata soprattutto dalla delegata olandese Polak la quale, partendo da un punto di vista di uguaglianza assoluta anche nella legislazione del lavoro fra uomini e donne non può ammettere che delle femministe accettino uno sviluppo graduale della legislazione, ritenendo questo pregiudizievole a quella uguaglianza di possibilità di lavoro in tutti i campi, propugnata dalle femministe.

Invece l'altra corrente soprattutto sostenuta dalla Casartelli per l'Italia, dalla Brunlwing per la Francia, dalla Nathan per gli Stati Uniti dovendo tener conto dello sviluppo storico della legislazione del lavoro comunee tutte le Nazioni e che tende, nell'interesse dell'individuo e della collettività a proteggere le classi e categorie più deboli maggiormente sfruttate e che portano, — come le donne — la continuazione della specie e possibilità di peggiorare o migliorare la razza; dovendo tener conto soprattutto dello *stato di fatto* della legislazione del lavoro che pur proponendosi l'elevamento generale della classe lavoratrice non può simultaneamente estendere le sue misure protettive a tutte le categorie dei lavoratori, e non ha creduto opportuno aderire alle conclusioni della Polak sulle questioni riguardanti il lavoro femminile ammettendo però la parità di salario col sesso maschile.

Detta relazione, sulla parità di salario, viene ulteriormente illustrata dalla professoressa Amona.

Si passa finalmente alla votazione dell'ordine del giorno riguardante la parità di compenso fra uomini e donne.

Le congressiste al Palatino

Il giorno 15 corr. alle ore 17.30 la Presidenza del Consiglio dei Ministri darà un trattenimento agli Orti Farnesi sul Palatino, in onore delle partecipanti al IX Congresso dell'alleanza internazionale pro suffragio femminile.

La musica dei RR. CC. svolgerà inoltre uno scelto programma.

L'arredamento dei locali del Congresso

Veramente ammirato, all'inaugurazione del Congresso femminile, è stato l'arredamento dei locali, nel Palazzo dell'Esposizione, dovuto ai grandi Magazzini di mobili e arti decorativi S. A. C. E. T. di via Salaria, 60, 70.

La S. A. C. E. T. ha fornito alla sede del Congresso una ricca collezione di mobili artistici, antichi e pregevolissime riproduzioni del 600 italiano, che sono l'ammirazione di quanti amano la bella casa. Tutti i mobili esposti al Congresso femminile, come quelli della grande Galleria di via Salaria 60-70, sono in vendita a prezzi mitissimi.

Il buffet

Il sontuoso buffet è stato servito inappuntabilmente dalla rinomata ditta *M. Oddone e C.*, che, come è noto, ha i suoi splendidi locali di pasticceria, caffè e sale per rinfreschi al palazzo Blumensthil a Ponte Cavour.

Tre morti a Trieste per un disastro d'auto

TRIESTE, 14. — Una orribile sciagura è avvenuta, ieri sera, alle 23 circa, sul viale che da Trieste conduce a Miramar. Un auto-tassametro guidato dallo « chauffeur » Albanese Antonio e montato dal giudice del nostro tribunale, Giovanni Bortolotti, dalla sua fidanzata Paola Morelli, dal collega Rodolfo D'Aronco della redazione del *Piccolo* e dal signor Ermanno Mecchia, volendo sopravanzare un'altra automobile che la precedeva ad una curva della strada, è stato investito nella sua parte posteriore da una vettura tramviaria sopraggiungente in senso opposto. Il carrozzone-motore che trainava due vetture, andò a dare di cozzo violentemente contro l'asse della ruota sinistra posteriore della macchina in cui era il povero D'Aronco con gli amici.

All'urto tremendo il D'Aronco, la signorina Morelli e il dott. Bortolotti furono proiettati dalla vettura andando a cadere il D'Aronco ad una ventina di metri più avanti, contro un albero; la signorina a 10 metri e il dott. Bortolotti sotto il salvagente dal carrozzone tramviario, che lo trascinò avanti per una quindicina di metri.

Il signor Mecchia e lo « chauffeur », caduti dall'altra parte, rimanevano impigliati nei rottami della macchina.

Superati i primi momenti di orrore, si organizzarono i soccorsi. Il D'Aronco e la signorina Morelli venivano adagiati sulla macchina dallo « chauffeur » Briotti e trasportati all'ospedale. Troppo tardi: la disgraziata ragazza vi giungeva cadavere; il D'Aronco spirava 10 minuti dopo. Avevano riportato ambedue la frattura del cranio. Intanto si sollevava il carrozzone tramviario da sotto il quale, con ogni cautela, si estraeva il corpo già freddo del dott. Bortolotti. Oltre la frattura del cranio, egli aveva le gambe letteralmente sfracellate. Il Mecchia per contro e lo « chauffeur » non avevano che ferite insignificanti.

Dopo le constatazioni di legge, i tre cadaveri sono stati trasportati alla cappella mortuaria dell'ospedale. Il frenatore del carrozzone tramviario investitore, tale Gabriele Giganta, è stato arrestato; lo « chauffeur » Albanese è fuggito.

Lloyd Triestino

Itinerario partenze da Trieste dei Piroscafi del Lloyd Triestino:

Mercoledì 16 maggio, alle ore 18: Pfo. *Abbazia*, in linea Siria A (quindicinale).

Venerdì 18 maggio, alle ore 13: Pfo. *Vienna*, in linea Celere d'Egitto (settimanale).

Sabato 19 maggio, alle ore 8: Pfo. *Palatino*, in linea Celere Dalmazia (settimanale).

Lunedì 21 maggio, alle ore 18: Pfo. *Trento*, in linea Egeo Mar Nero — Itinerario B - (quindicinale).

TEATRI e CONCERTI

La Compagnia Darclée al Costanzi

Sabato sera debuttò al Costanzi la Compagnia di operette del m. Ivan Darclée, con « La danza delle libellule », del m. Lehar. Il successo è stato completo, caloroso anche per la Compagnia.

L'operetta è stata presentata in un sontuoso allestimento scenico.

Tutti gli artisti hanno recitato e cantato con singolare efficacia. I maggiori onori sono toccati a Dirce Marella, piena di « charme » e di brio, che ha cantato con grazia e danzato con « entrain »; alla Alleardi, che ha dato il più vivo rilievo alla sua parte, come attrice e cantante; al Denzan, attore comicissimo; al Guggio, al Tani, alla Fabbri.

Stasera replica; e domani martedì avremo la prima rappresentazione di *Scugnizza*, la graziosa operetta del maestro Lombardo, musica del maestro Mario Costa, che ha una protagonista insuperabile nella Dirce Marella.

I prezzi da oggi lunedì 14 sono stati notevolmente ribassati in guisa che tutti potranno con lieve spesa gustare i fini spettacoli di questa primaria Compagnia di operette, che ha già incontrato il pieno favore del pubblico e della stampa.

"Gioconda" e "Rigoletto" al Teatro "Nazionale"

Con la *Gioconda*, la popolarissima opera del Ponchielli, ormai gravata dal pondo degli anni, ma tuttavia ancora ricca di attrattive melodiche e coreografiche, si è iniziata sabato sera la stagione lirica di primavera al teatro Nazionale. Il pubblico è accorso in buon numero allo spettacolo e, applaudendolo con frequenza e con esplicita cordialità, ha mostrato di averne tratto soddisfazione e sensibile diletto.

Concertatore e direttore d'orchestra era il giovanissimo maestro Oliviero De Fabritiis, musicista animoso ed abile che, sebbene avesse dovuto allestire il complicato melodramma ponchielliano con sole due prove, è riuscito a darne una riproduzione, se non perfetta, abbastanza efficace. La parte della protagonista è stata sostenuta assai bene dalla signorina Eva Todoli, che l'uditorio ha festeggiato con particolare calore. Buono il baritono Dragoni nella truce parte di Barnaba e schiettamente ammirato il tenore Pollicino nel grande cantabile, al finale del terzo atto. La signorina Oddo, « Laura », ha guadagnato notevoli suffragi, sebbene non si mostrasse sempre sicura dalla propria parte. Discreti gli altri cantanti: di pieno effetto scenico la « Danza delle Ore »: terminata tra fragorose acclamazioni. Tutto sommato, uno spettacolo di modeste pretese, ma avvalorato dal fervore di qualche artista realmente degno di simpatia e di plauso.

Iersera, poi, si è avuto al « Nazionale » affollatissimo in ogni ordine di posti — la prima del *Rigoletto*. Questo spettacolo, sebbene anch'esso allestito con una fretta estrema, è risultato più armonioso del precedente. Esso ha valso, sopra tutto, a mettere in piena luce il valore di una cantatrice ventenne, la signorina Lilia Alessandrini, che apparisce destinata a compiere una carriera delle più brillanti, nei maggiori teatri. La Alessandrini possiede una voce di limpidezza cristallina, timbrata deliziosamente e intonatissima. Il sentimento del quale ella anima la sua interpretazione del personaggio di « Gilda » è sincero quanto aristocratico. L'uditorio, iersera, è stato preso da irrefrenabile entusiasmo, ascoltando l'aria *Caro nome*... resa con arte così gentile e con sì bello splendore di note acute: alla fine del famoso brano, è scoppiato per la sala un applauso imponente, interminabile. Lilia Alessandrini appariva umile in tanta gloria. Dai palchi sono stati gettati fiori olezzanti sulla seducentissima artista. Nuove acclamazioni le sono state rivolte nei brani salienti del terzo e del quarto atto. Un successo, come si vede, completo e di sicura importanza.

« Rigoletto » era il baritone Izal, cantante di ottime risorse e di generosa espressività; nelle vesti del « Duca di Mantova » il tenore Soffiantini si è mostrato disinvolto, guadagnandosi lusinghieri consensi probativi. Volonterosa e docile, l'orchestra — dalla quale fanno parte eccellenti elementi del « Costanzi » — ha seguito con fortuna i cenni del maestro Oliveira De Fabritiis.

Stasera, a richiesta veramente generale, questo *Rigoletto* sarà replicato. Quanto prima la *Wally* e l'*Adriana Lecouvreur*.

A. G.

"Ghetanaccio" di A. Jandolo al Manzoni

Questa sera, lunedì, al Manzoni si darà un nuovo lavoro in cui Augusto Jandolo ha voluto rievocare la popolare figura di « Ghetanaccio », su lo sfondo suggestivo di Trastevere (prima metà del secolo scorso) espressione della vita romana più vivace e più schietta. Petrolini che incarnerà il protagonista, darà, con la sua « verve », il più bel rilievo al famoso burattinaio. Avremo così, secondo l'intendimento dell'autore e per l'efficacia del singolare interprete, uno spettacolo veramente d'arte.

Precederà il nuovo lavoro, la commedia brillante « E' arrivato l'accordatore ».

ALL'ARGENTINA. Stasera a prezzi popolari, la compagnia Niccodemi riprenderà la bella ed originale commedia di L. Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*. Quanto prima avrà luogo la serata in onore di Margherita Donadoni con la *Maestrina* del Niccodemi.

AL TEATRO DEGLI ITALIANI. Questa sera alle ore 21 precise avrà luogo l'annunziata serata a favore dell'Opera di Assistenza per le Terre Redente, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa D'Aosta.

Si darà la commedia in tre atti di donna Bice Tittoni *Lo specchio dei tempi*, che avrà ad interpreti principali i migliori elementi della compagnia: Teresa Franchini, Farina-Moschini, Jone Morino, Olga Magalotti, Fortuzzi-Podda, Tullio Carminati, Ettore Berti, Enzo Biliotti. Cori ed altri ottimi elementi. Il teatro è quasi completamente venduto.

AL VALLE. Come già annunciammo, questa sera Emma Gramatica presenterà al giudizio del pubblico romano il dramma in 4 atti di Karl Schonherr: *L'indemoniata*. L'attesa per questa importante novità è vivissima e il teatro è quasi esaurito.

ALL'ADRIANO. Continuano i fervidissimi successi dell'*Andrea Chénier*, del *Lohengrin* e della *Norma*, che si alternano sul cartello del teatro e che attraggono al teatro Adriano un pubblico numeroso e plaudente. Anche ieri, per le due recite domenicali, la sala era affollatissima. Stasera, seconda della *Traviata* che, per la magnifica concertazione del maestro Mascheroni e per il valore dei cantanti, ha ottenuto accoglienze decisamente trionfali.

"Bianco e nero" di S. Guitry al Quirino

Domani sera Ruggero Ruggeri presenterà al giudizio del nostro pubblico la prima novità della stagione: la commedia brillante in quattro atti di Sacha Guitry, lo acclamato autore ed attore francese, dal titolo: « Bianco e nero ». Il lavoro in una edizione accuratissima sarà interpretato oltre che dal Ruggeri, dai migliori interpreti della Compagnia.

Stasera la brillantissima commedia di De Flers e Caillavet « L'Amore veglia ».

Quanto prima la tragedia di Shakespeare « Amleto » nella superba interpretazione di Ruggero Ruggeri.

Spettacolo in onore di Jenny Golder all'Apollo

Questa sera *Jenny Golder*, la deliziosa *record* di tutti i successi, dà il suo spettacolo d'onore per il quale si è riservata la stella inglese che all'Apollo ha battuto il primizia di alcune originalissime novità, tra cui la canzone-dialogo *Oui? ma sa mère!* che recentemente a Parigi le ha procurato dei veri trionfi.

GLI SPORTS

Il Concorso Ippico a Piazza Siena
Il Premio Roma

Piazza di Siena era ieri più che mai deliziosa per l'elegantissimo pubblico.

Nella tribuna centrale era il regio commissario di Roma senatore Cremonesi, ricevuto dai componenti il comitato on. Gallenga, conte Suardi, comm. Tullo Leonardi gr. uff. Picarelli.

Il Premio Roma disputatosi su di un percorso difficilissimo ha messo a dura prova l'abilità dei cavalli e dei cavalieri.

Ottantasei concorrenti sono scesi in pista, ma nessuno di essi ha potuto compiere il percorso senza errori. Alla fine del primo giro quattro cavalli sono rimasti in gara per contendersi, con due errori ciascuno, i primi quattro premi. Ripetuto il percorso risultava primo con due soli errori *Periscope* del comandante Messmaekers istruttore capo della Scuola di cavalleria belga; secondo Yasic del tenente Kroliklewitch, polacco; terzo orino del tenente Misonne belga; quarto Serto del colonnello Giordano ontato dal tenente Di Di Siasio.

Si classificarono per il 5., 6., 7. e 8. posto il cavallo Valenzio del tenente Breuis belga; Sterlina del capitano Carboneschi e Cleopatre del maggiore De Roumme, polacco.

Furono classificati per gli altri 12 premi i cavalli Cady, Yacek, Uppolo, Aly Bey, Zinconcello, Ombrello, Vidor, Balilla, Monachella, Bisquit, Cramignon, Eola, Zambor e Ulivo.

Il totalizzatore pagò per Periscope vincente (96) lire 238 e piazzato 49. Gli altri piazzati pagano: Vasiek lire 40, Torino 29, Serto 24, Valenzio 63, Acrobale 63, Sterlina 15 e Cleopatre 39.

Il Premio "Cecilia Metella,,

Dinanzi a numeroso pubblico s'è svolto nel pomeriggio di oggi il Premio Cecilia Metella.

Hanno fatto finora percorso netto *Pulslowo* montato dal magg. Caffaratti, *Iasion* montato dal ten. Krolikieve; e *Miramar; Superbo, Cassino, Mass, Trovatore, Arino.*

Mentre andiamo in macchina continua la gara per la classifica finale.

Le corse a San Siro
Scopas batte Fiorello nel Premio Olona

MILANO, 14. — Molto pubblico è accorso ieri a S. Siro. Il Premio Olona ha segnato un nuovo trionfo per Scopas, che si dimostra ad ogni nuova esibizione come il nostro migliore cavallo. Fiorello è stato ancora battuto nettamente a parità di peso e su un percorso a lui favorevole.

PREMIO TREBBIONE (vendere) L. 8000, metri 1200: 1. Malvagna, scuderia Ambrosiana (50-Varga); 2. Toano; 3. Niso — N. P.: Verri; una lunghezza; cinque lunghezze. Totalizzatore: 7, 6, 7.50. Vincitore venduto.

PREMIO SEDRIANO (vendere) L. 10,000, m. 2200 — 1. Freiskofel di Razza Padana (60 1/2 Blackburn) 2. Rezzo; 3. Virbio. N. P. Fulgenzio, La Reponse; due lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore L. 12.50, 7.50, 10.

PREMIO TONALE L. 8000, m. 1000: 1. Accursio del cav. Ramazzotti (60-Varga); 2. La Belle Othero; 3. Fifì. N. P. Fuszeg, Gardena; nove lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore L. 7.50, 5.50, 6.50.

PREMIO ORTA L. 8000: 1. Pero del cav. Ruggiero (50 Blackburn); 2. Nilus; 3. Astore. N. P. Galvo, Biancospino; due lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore L. 8, 6.50, 8.50.

PREMIO OLONA L. 40.000, m. 2500: 1. Scopas del sig. Tesio (57.F. Regoli); 2. Arminio; 3. Fiorello. N. P. Pomponius, Valerino; una lunghezza; 3 lunghezze. Totalizzatore lire 7.50, 6.50, 10.

PREMIO BOLZANO L. 20.000, m. 2000: 1. Wed di Razza Padana (49 Kennedy); 2. Cratis; 3. Fabriano. N. P. Saragozza, Withe Prince, Vessena, Tink, Rok, Tren Lan; una lunghezza. Totalizzatore lire 55, 10, 8.50, 6.50.

PREMIO GERENZANO L. 6000, m. 1400: 1. Belladonna di razza Oldanina-deadheat, per il 2. posto traMario e Agrippina. N. P. Nerone, Jestor, Lieth, Ocriculum, Forestier, corta testa, deadheat. Totalizzatore L. 44.50, 14, 17, 10.50.

Aymo vince il Giro del Piemonte

TORINO, 14. — E' stata ieri corsa la prova ciclistica del giro del Piemonte. Erano assenti tanto Girardengo che Belloni. Brunero, staccato lungo il percorso, s'è ritirato.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

1. AYMO BARTOLOMEO, alle 18.11', impiegando ore 12.8' a compiere i 308 km. del percorso, alla media oraria di km. 25.384 - *Arduino* alle 18.12'40", primo degli « juniores » — 3. Gremo Angelo, alle 18.12'40" — 4. Petiva, ad una macchina — 5. Schierano alle 18.17' — 6. Bestetti alle 18.21'19" — Magnotti, primo dei fuori classe, a due macchine — 8. Sinchetti a mezza macchina — 9. Torricelli alle 18.26'12" — 10. Agostoni.

Seguono: 11. Gervasio; 12. Cominetti; 13. Tragella; 14. Vinela; 15. Martinetto; 16. Ferrario; 17. Meliere; 18. Dal Fiume; 19. Sangiorgi; 20. Nabarro; 21. Bregalanti.

I campionati italiani di calcio
Pro Vercelli - Genoa pari 1-1

Si è disputato ieri a Vercelli il primo incontro il semifinale del campionato. Vercelli e Genoa hanno combattuto entrambi accanitamente senza riuscire a imporsi l'uno all'altra. Il match si è chiuso di fatti alla pari, avendo la squadra della Pro Vercelli segnato un goal al primo tempo e quella del Genoa uno a pochi minuti dalla fine del secondo tempo.

Ecco tutti gli altri risultati delle eliminatorie di campionato.

LEGA DEL NORD
I Divisione

GIRONE A — Pisa: Pisa batte Petrarca (per forfait) — Savona: Speranza-Internazionale 0-0 — Torino: U. S. Torinese-Hellas 1-1 — Casale: Casale-Torino 1-1.

GIRONE B — Legnano: Legnano batte Bologna 1-0.

GIRONE C — Alessandria: Alessandria batte Pastore 1-0 — Brescia: Padova batte Brescia 2-1.

SEMIFINALE

Vercelli: Pro Vercelli-Genova 1-1.

LEGA DEL SUD
I Divisione Semifinale

GIRONE A — Roma: Alba batte U. S. Anconetana 4-1.

GIRONE B — Bari: Ideale batte Internaples 1-0.

Palermo: Lazio batte Libertas 4-1.

ABBONAMENTI
Tribuna ...
Tribuna Illustrata ...
Noi e il Mondo ...
Tribuna e Tribuna Illustrata ...
Tribuna e Noi e il Mondo ...
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e ...
Tribuna Illustr. e Noi e ...
Direzione e ...

...me notizie e informazioni

...due note

... numero ce[...]nia di spazio non ci consente [...] adeguatamente le due no[te, i]taliana e britannica. Solo occorre [rile]vare: che nessuna di esse parla della vertenza della Ruhr; che entrambe respingono come vaghe e insufficienti le proposte tedesche, ma formulano la convinzione che la Germania avanzerà nuove proposte, più concrete, pratiche ed atte a fornire una base di discussione per risolvere il problema delle riparazioni. In sostanza, Londra e Roma respingono le offerte, ma lasciano adito alle trattative. Il Governo di Berlino — non è dubbio — farà nuove proposte, cercando di avvicinarsi ai *desiderata* anglo-italiani.

Intanto è interessante notare i punti in cui le due risposte alleate divergono. La nota italiana ha un aspetto ed un carattere particolari, che gli son dati dai seguenti punti: 1) la energica riaffermazione della indissolubilità del problema delle riparazioni con quello dei debiti di guerra; 2) la constatazione che l'Italia già respinse, come inadeguato ai sacrificii sopportati, il progetto inglese, presentato nello scorso gennaio da Bonar Law alla Conferenza di Parigi: quindi non può accogliere le nuove offerte tedesche, notevolmente inferiori alla sostanza del progetto inglese; 3) la riaffermazione che l'Italia ha già dimostrato mitezza, generosità e spirito conciliante nel richiedere la sua aliquota di riparazioni: quindi la Germania ha l'obbligo di tener conto delle modeste richieste italiane — tanto inferiori ai sacrifici sopportati — e di sodisfarle.

Col primo punto, l'on. Mussolini intende ribadire l'essenza del *memoriale* italiano, da lui presentato a Londra lo scorso dicembre: l'inscindibilità dei debiti e delle riparazioni è, per il Governo di Roma, un assioma fondamentale. Inutile sperare nella soluzione della vertenza che agita tuttora l'Europa, se non si si convince della necessità di sistemare parallelamente ed armonicamente i due problemi. Tale accenno serve tanto per la Germania quanto per l'Inghilterra che è la nostra maggiore creditrice. Naturalmente, quest'osservazione non poteva esser contenuta nella nota della Gran Bretagna, la quale non ha più debiti verso nessuno.

Anche il secondo punto riguarda il nostro più potente alleato, oltre che la Germania. Infatti l'Italia, che ha subito in guerra invasioni e distruzioni enormi, che ha offerto alla vittoria comune oltre 600 mila dei proprii figli, non può essere relegata, come posizione di alleato da indennizzarsi, fra gli Stati alleati minori, e fra le aliquote più basse. Il Governo di Roma, nello stabilire le sue legittime aspirazioni alla suddivisione del totale di riparazioni dovuto dalla Germania, ha voluto tuttavia attenersi ad una percentuale straordinariamente bassa, in confronto dei reali danni subiti. Così ha dato al mondo un raro esempio di moderazione e di equanimità, in considerazione dell'affievolita capacità finanziaria del Reich.

Ma altro è moderazione, altro è acquiescenza ad una aliquota ridicola, sproporzionata, insufficiente, in confronto con quella pretesa degli altri alleati. L'Italia non poteva, quindi, non riaffermare in modo particolare ed individuale, i proprii diritti, tanto più che sono da lei stati già ridotti alla minima espressione possibile.

Se il *memorandum* italiano di Londra fosse stato accolto ed applicato, probabilmente la vertenza delle riparazioni a quest'ora sarebbe avviata ad una buona soluzione, nè l'Europa avrebbe avuto l'episodio sanguinoso della Ruhr, nè l'Intesa si sarebbe scissa, come, pur troppo, appare oggidì.

Un discorso del Card. Gasparri
all' "Azione Cattolica,,

Sabato ebbe luogo la solenne inaugurazione della nuova sede della Giunta Centrale dell'«Azione cattolica italiana» e della Federazione Italiana Uomini cattolici.

Dopo la benedizione dei locali fatta dal Card. Gasparri, il presidente comm. Colombo pronunziò il discorso di occasione.

Al discorso del Presidente Generale rispose il Cardinale Segretario di Stato Gasparri ringraziando vivamente il comm. Colombo e tutti i dirigenti della Azione cattolica per i buoni propositi manifestati.

Il Cardinale aggiunse che il Santo Padre ripone piena fiducia negli attuali dirigenti l'azione cattolica, per il successo della quale manda a mezzo suo l'apostolica benedizione. Disse che l'azione cattolica ha un programma di formazione religiosa e morale ben distinto dall'attività dei partiti politici. Ora concluse il Cardinale Gasparri, se voi, dirigenti dell'azione cattolica, potete, come semplici cittadini, avere delle preferenze politiche, come dirigenti dell'Azione Cattolica non dovete asservirvi a nessun partito. Così facendo avrete ben meritato dalla chiesa e dalla Patria.

La situazione nei cantieri di Castellammare

Il Ministero della Marina comunica: In seguito ad un dettagliato rapporto del direttore dei Cantieri di Castellamare, risulta assolutamente destituita di fondamento la notizia pubblicata da qualche giornale relativamente a disordini causati da quelle maestranze.

La morte del sen. Salvia

NAPOLI, 14. — La scorsa notte, per un attacco di angina pectoris, è morto il prof. Ernesto Salvia, senatore del Regno.

L'ex sultano di Turchia in Italia

NAPOLI, 14. — E' giunto ieri nel nostro porto il piroscafo *Esperia*, proveniente dall'Oriente, a bordo del quale si trova S. M. Maometto V, il sultano detronizzato da Kemal Pascià e fuggito di notte tempo da Costantinopoli.

Maometto V che viaggia con tutto il suo seguito, si è imbarcato sull'*Esperia* in Egitto dove riuscì a riparare dopo la vittoria dei kemalisti e sbarcherà a Genova.

* * *

GENOVA, 14. — Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Esperia* proveniente dall'Egitto. A bordo di esso era imbarcato l'ex sultano Maometto V col suo seguito. La comitiva è scesa all'Hotel Miramare e partirà domani per Milano.

Un milione di danni nel Novarese
per una violenta grandinata

NOVARA, 14. — Una furiosa grandinata è caduta sulle regioni Novarese, Vercellese e Lomellina, e cioè sui comuni di Suno, Vaprio d'Agogna, San Nazzaro Sesia, San Pietro Morezzo, Castellazzo Novarese, Momo, Barengo, Balocco, Fara, Sizzano, Novara e Vigevano.

Andarono distrutti vigneti, risi, avena, grano, fieno e frutta.

I danni superano il milione.

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il ritorno dell'on. Mussolini - Contro alcune "manifestazioni artificiose,,

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini ha fatto ritorno a Roma — da Milano — stamane alle 9.10 col direttissimo di Sarzana; e con lui sono rientrati alla Capitale i ministri sen. Thaon di Revel e Carnazza, i sottosegretarii on. Acerbo, Sardi e Rocco, il presidente della Corte dei Conti on. Peano; i suoi segretari particolari comm. Fasciolo e Chiavolini. Alla stazione di Termini il Capo del Governo — che vestiva un inappuntabile costume scuro, e che appariva di umore eccellente — è stato salutato da numeroso pubblico, tra cui erano molte autorità con alla testa il sottosegretario all'Interno on. Finzi, il direttore generale della P. S. e generalissimo della Milizia Nazionale sen. De Bono, il segretario generale del Ministero Esteri sen. Contarini, il Capo di Gabinetto comm. Barone Russo, il prefetto il questore ecc.

Nella saletta reale l'on. Mussolini ha avuto prima un colloquio con gli on. Finzi e De Bono sulla situazione interna e poi un altro ne ha avuto — più lungo — con il senatore Contarini sulle maggiori questioni di politica estera. Quindi, uscito sul piazzale del lato arrivi, è salito in automobile e si è recato alla sua abitazione in via Rasella. Di qui poco dopo le 10.30 si è recato al Palazzo dell'Esposizione, alla inaugurazione del Congresso Internazionale delle donne, dove ha pronunciato un importante discorso — del quale riamo il testo in altra parte del giornale — in cui ha dato l'importante annunzio che il Governo fascista concederà il voto a parecchie categorie di donne nelle elezioni amministrative.

Alle ore 12.15 l'on. Mussolini si recava a Palazzo Chigi, e riprendeva alacremente il suo quotidiano lavoro nel salone della Vittoria. Verso le 13 — cioè pochi minuti prima di lasciare il Ministero — il Presidente del Consiglio riceveva il Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza comm. Cesare Rossi. E di lì a poco veniva diramata la seguente nota ufficiosa:

« Negli ambienti più autorizzati del Governo e del Fascismo si vigila con la dovuta attenzione per impedire che manifestazioni di carattere evidentemente artificioso possano riuscire nel tentativo di creare tra la Monarchia ed il Governo Fascista quel dualismo che assolutamente non deve esistere per le fortune della Patria, e così pure nel tentativo di offendere e di ferire, per siffatta via, in difetto di ogni altro mezzo, gli inviolabili diritti della rivoluzione fascista.

Nelle sfere più responsabili del Governo e del Fascismo non si è minimamente preoccupati per qualche dimostranzioncella, sedicentemente dinastica ma intenzionalmente anti-fascista, limitata a poche località e tipicamente acefala: tali piccole dimostrazioni sono state fronteggiate con semplici misure di polizia, così da ottenersi un pronto ristabilimento dell'ordine, senza bisogno di ricorrere a gravi provvedimenti.

Ma il fatto che queste dimostrazioni siano esaltate oltre ogni dire dalla stampa repubblicana e sovversiva come pure dai giornali che fanno una perfida opposizione, è senza dubbio sintomatico ed eloquente per intendere la portata delle cose e vale ad autorizzare l'autorità governativa e fascista a tutte le misure di prevenzione.

Pertanto, coloro cui è demandata la cura di dirigere la Nazione sono decisi a impedire atteggiamenti, di cui è facile intendere la natura, pur sotto la maschera onde si ammantano: e perciò, il Capo del Governo e tutte le gerarchie fasciste sorvegliano attivamente la situazione, la quale, ove si rendesse necessario, verrebbe risolutamente affrontata ».

La "ripresa,, e le tariffe doganali.

Siamo alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari; e Montecitorio torna a popolarsi. La posta dà già presenti a Roma circa duecento deputati.

E tra gli altri, che popolano gli ambulacri, è oggi anche l'on. Bombacci. Il deputato comunista ha fatto ritorno a Roma, da qualche giorno; e ier l'altro intervenne anche ad una riunione del gruppo parlamentare comunista, alla quale si trovavano presenti ... tre deputati: Bombacci, Croco e Garosi.

Stamane a Montecitorio è stata distribuita la relazione delle Commissioni riunite agricoltura, industria, commercio e marina mercantile sulle tariffe doganali. Si tratta di un volume di oltre mille pagine, contenente una introduzione generale e le relazioni sulle diverse categorie.

Nella importante introduzione redatta dall'on. Giuffrida — si fa la storia dei lavori delle Commissioni, si illustrano i precedenti legislativi in materia doganale ed i caratteri delle vecchie tariffe, i quali debbono rispondere alle condizioni dell'economia nazionale, alle idee ed agli interessi prevalenti nel periodo di tempo nel quale furono approvate. Così la tariffa del 1887 — la quale proteggeva sopratutto la produzione Cerealicola ed altre industrie, fra cui principali le tessili e la siderurgica — nel ventennio 1895-1915 fu modificata, perchè ritenuta imperfetta ed inadeguata. Il relatore illustra i lavori della Commissione reale, costituita nel 1913: parla del carattere della nuova tariffa e con dati statistici dimostra l'opportunità del lavoro compiuto.

Il relatore scrive: *La nuova tariffa — ora sottoposta al vostro esame — segna un generale aumento in confronto alla precedente. Non è agevole determinare la reale misura dell'aggravio, poichè dati conclusivi potrebbero ricavarsi soltanto determinando il peso dei singoli aumenti. Non tutte le voci hanno, infatti, la stessa importanza; e le maggiori discriminazioni portate, e le conseguenti differenze nelle tariffe e nelle statistiche rendono un siffatto calcolo assai difficile.*

Ma l'aumento è, senza dubbio, rilevante, come pure ragguardevole è la misura percentuale dei dazi sul valore delle merci colpite. Il che è tanto più notevole, in quanto l'onere dei dazi si ripercuote, in varia misura, su tutta la produzione nazionale, sebbene non sempre i prezzi raggiungano il limite del margine di protezione. Onde su questo precipuo carattere della tariffa si fermò l'attenzione delle Commissioni tendenti — nella loro maggioranza — ad un regime di scambi più liberi e di competizioni economiche più aperte, fidenti nella virtù del lavoro italiano e desiderosi di una più larga solidarietà economica fra le nazioni, fattore potente di pace nel mondo.

L'esame delle tariffe doganali rappresenta il primo argomento all'ordine del giorno. E sono iscritti a parlare — fino ad oggi — Fontana, Romani, Marino, Mauro F., Graziadei, Vella, Buffoni, Alessio, Assennato, Morgari, Garibotti, Cao, Matteotti, Dorreganl, Bogianchino e Mancini P.

Si prevede che la discussione sulle tariffe durerà da quattro a sei giorni al massimo. Dopo di che si passerà alla discussione sull'*Esercizio provvisorio* per il 23-24.

La Giunta Esecutiva Fascista

Per domani martedì alle ore 17 è convocata a Palazzo Chigi la Giunta esecutiva del Partito nazionale fascista, sotto la Presidenza di S. E. Mussolini.

La riforma dei codici

Una interessante riunione ha tenuto stamane — a Montecitorio — la Sottocommissione che che esamina le riforme da apportare al Codice civile, ed ha lungamente discusso su alcune petizioni pervenute alla Sottocommissione prospettando l'opportunità di altre riforme. La Sottocommissione ultimerà i suoi lavori dopodomani 16 corr.

L'on. Dagni ha presentato un allegato alla relazione, col quale illustra i due punti principali nei quali egli non è d'accordo con i suoi colleghi; e cioè la necessità di riconoscere efficacia giuridica al matrimonio religioso e gli effetti, rispetto al secondo matrimonio contratto dal coniuge dell'assente dichiarato morto, che ricompare.

Socialisti e popolari

A Montecitorio stasera avremo una prima riunione di Gruppi: si riuniranno i socialisti unitarii.

Ed un'altra importante riunione avremo; ma questa in via di Ripetta. Si riunirà il Consiglio Nazionale del Partito Popolare, che dovrà procedere alla nomina della nuova Direzione e del Segretario politico. Nella carica di Segretario politico sarà confermato il prof. Sturzo; quanto alla Direzione sembra che ne sarà formata una di... equilibrio, per non acuire la crisi che è latente in seno al grosso partito di centro.

LE SPESE MILITARI

Limitazioni savie

Noi dobbiamo salutare come un felicissimo passo delle direttive di Governo verso il più concreto senso della relazione che lega l'una all'altra la forza militare con quella economica del Paese, l'annuncio dato nel suo discorso dall'on. De Stefani del consolidamento delle nostre spese militari nella cifra di tre miliardi. Diciamo consolidamento, perchè quando il ministro pronuncia queste parole: — « le spese per la difesa nazionale... vennero tra loro *coordinate e fissate* nella cifra di tre miliardi » — afferma, per l'appunto, il concetto del consolidamento, del limite cioè entro il quale tali spese debbono essere contenute, perchè l'economia del bilancio possa sopportarle senza equilibrio e disordine nella sua delicata convalescenza, nella lenta e faticosa riconquista della salute definitiva: — il pareggio.

Tradotto poi in parole piane, quanto subito dopo l'on. De Stefani ha detto a spiegazione di codesto concetto, significa: — l'interdipendenza tra forze economiche e forze militari è la base essenziale della medesima solidità della difesa: non ci può essere un paese militarmente forte ed economicamente dissestato, perchè la forza militare non è che la sintesi di tutte le reali energie nazionali, a incominciare da quelle produttive, e quindi economiche: tutto quanto si fa per ringagliardire tali energie è apporto, più o meno diretto, ma sicuro, alla saldezza della difesa. I problemi dell'interdipendenza tra codeste forze che si presentano alla decisone degli uomini di Governo, nelle varie fasi della vita nazionale, sono quindi d'importanza capitale, ed è somma necessità che essi siano anzitutto *determinati*, *riconosciuti* e quindi risolti.

E' questo l'ordine di idee che si ripete, su queste colonne, come un *leit motif*, da anni. E' naturale adunque che noi ci compiacciamo di vederlo entrare nelle direttive del Governo, insieme col riconoscimento di quella necessità della coordinazione dei mezzi destinati ai vari organismi della difesa che è il corollario diretto di tutto ciò.

Ma nel discorso dell'on. De Stefani, il criterio della coordinazione viene esposto come il risultato di un accordo consensuale tra gli uomini del Governo. Dice il ministro delle Finanze: « I tre grandi capi dell'Italia vittoriosa nell'ordine civile e negli ordini militari, hanno inteso con questo di conciliare le necessità della difesa e dell'ordine pubblico con le condizioni economiche e finanziarie della Nazione e dello Stato, ispirandosi nella loro decisione di riconoscimento di quella interdipendenza tra forze economiche e forze militari che è il naturale presupposto perchè si abbia un risultato massimo non effimero nell'efficenza bellica della Nazione. »

Non paia sottigliezza da cercatori di minuzie il rilevare che l'alta funzione politica del coordinamento delle spese militari appare qui bensì affermata in termini concreti, ma non distinta nel vero ordine dei rispettivi attributi. E' il Capo del governo il responsabile e quindi l'attore della coordinazione; agli altri, ai capi degli organismi militari, non spetta il concorso in tale decisione, bensì il loro compito è quello di tradurre in atto le deduzioni che ne vengano nell'assestamento della difesa, per la parte a ciascuno spettante. Potrà un ministro della guerra, della marina, delle forze aeree (o chi per lui, se non c'è) essere libero o non d'accettare la carica, dentro i limiti assegnati al proprio bilancio dal capo del Governo — nessuno può essere vincolato all'esercizio d'una responsabilità non accetta — ma fuori di ciò, e per tutto il resto, il compito del ministro militare è quello dell'assicurare il miglior rendimento ai mezzi assegnatigli, le migliori soluzioni tecniche perchè le risorse del paese destinate alla difesa diano il più sicuro frutto di sicurezza militare.

La qualità e il prestigio delle persone, sono fatti occasionali di fronte alla regola, sono perciò fuori questione. L'importante è che la regola sia chiarita come principio politico di funzionamento del Governo; principio politico d'importanza somma, come già altra volta ponemmo in evidenza, che in passato s'è sempre applicato a rovescio. Infatti la decisione delle spese militari veniva fuori come una risultante casuale di programmi slegati l'uno dall'altro, non coordinati tra loro e nemmeno, preso ciascuno a sè, rispetto alle possibilità finanziarie del Paese. Le spese militari venivano sì *limitate* da una decisione complessiva di Governo, ma empiricamente, senza alcuna fondata garanzia, perchè il criterio della loro correlazione non trovava, in pratica, alcuna applicazione.

Oggi il ministro delle Finanze ci annuncia che la funzione importantissima, finora mancante, incomincia ad avere la sua base concreta nelle decisioni del Governo. Prendiamone atto e vedremo, quali si presentano, le deduzioni che sono da fare circa la savia limitazione dei bilanci militari nella cifra di tre miliardi, annunciata ieri nel discorso di Milano.

Italo Chittaro

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 %, Cont. L. 81.70; Fine L. 81.85 — Consolidato 5 % 1918 Cont. L. 88.97; Fine L. 89.20.

Banca d'Italia 1615 — Banca Commerciale Italiana 933 — Credito Italiano 735 — Banco di Roma 91 — Meridionali 404 — Rubattino 578 — Tramways Roma 116 — S.N.I.A. 65.50 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 601 — Condotte d'Acqua 254 — Acciajerie Terni 439 — Miniere Elba 61 — Ansaldo 8.75 — Metallurgica 126 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 10.75 — Miniere Antimonio 81 — Miniere Montecatini 180 — Immobiliari 586 — Beni Stabili 561 — Imprese Fondiarie 143.50 — Azoto 206 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 73.50 — Molini Pantanella 180 — Eridania 446 — Fondi Rustici 268 — Marconi 227 — Cotoniere Meridionali 84 — Fiat 325.50 — Risanamento 626 — Kerka 320 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 337 — Mediterraneo 285 — Viscosa di Pavia 111.

CAMBI: Parigi 135.50, 135.65 — Londra 94.25, 94.30 — New York cheque telegr. 20.37.50, 20.41.25 — Berlino 0.049, 0.050.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 81.60 — Consolidato 5 0/0 88.90 — Banca d'Italia 16.14 — Commerciale italiana 934.50 — Credito Italiano 733.50 — Banca d'America e d'Italia 104 — Risanamento di Napoli 619 — Navigazione generale 570 — Ansaldo 9 — Ilva 10.50 — Man. Coton. Meridionali 84.75.

Cambi: Francia 135 — Inghilterra 94.40 — Germania 0.05 — Stati Uniti d'Amer. 20.30.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 82 — — Consolidato 5 0/0 89.22 — Banca d'Italia 16.08 — Banca Commerc. Italiana 933 — Credito Italiano 734 — Banco Roma 90 — Meridionali 407 — Mediterranea 290 — Rubattino 500 — Costruzioni Venete 187 — S. N. I. A. 65 — Libera Triestina 408 — Coton. Cantoni 1360 — Cascami Seta 692 — Tessuti Stampati 704 — Linificio Canap. Nazionale 558 — Man. Coton. Meridionali 81.50 — Tosi 270 — Unione Manifatture 287 — Acciaierie Terni 479 — Ansaldo 8 3/4 — Ilva 10.50 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 58 — Montecatini 179.50 — Automobili Fiat 325 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 248.50 — Miani 102.50 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 134 — Edison 489 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 960 — Esercizi Elettrici 34 — Marconi 228 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 475 — Raffineria L. L. 549 — Molini Alta Italia 545 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 576 — Fondi Rustici 270 — Beni Stabili Roma 550 — Eridania 443 — Esp. Italo-Americana 600 — Brasital 508.

Cambi: Parigi 135.60 — Londra 94.30 — New-York 20.37 — Belgio 117.50 — Olanda 7.99 — Pesos oro 16.70 — Svizzera 363 3/4 — Berlino 0.04 3/4 — Bukarest 9.80 — Vienna 0.0281 — Praga 60 3/4.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 81.87 — Consolidato 5 0/0 89.15 — Banca d'Italia 1610 — Banca Commerc. Italiana 932 — Credito Italiano 739 — Banco Roma 91 — Aedes 10.45 — Meridionali 401 — Mediterranee 285.50 — Rubattino 571 — Lloyd Sabaudo 257 — S. N. I. A. 65.50 — Eridania 446 — Raffineria L. L. 551 — Industrie 474 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 408 — Officine Elettriche Genovesi 383.50 — Acciaierie di Terni 435 — Ansaldo 8 3/4 — Ilva 10.80 — Miniere Elba 60.50 — Ferriere Voltri 396 — Metalli 129.50 — Molini Alta Italia 534 — Segnolaria 995 — Silos 331 — Fiat 324 — Itala 12.50 — Spa 91 — Libera Triestina 497 — Gulinelli 113 — Stabili 564 — Industriale 68.

Cambi: Parigi 135.40 — Londra 94.32.50 — New-York 20.37.50 — Svizzera 367.50 — Spagna 312 — Germania 0.04.70.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 82 — Consolidato 5 0/0 89.15 — Banca d'Italia 1611 — Banca Commerc. Italiana 930.50 — Credito Italiano 730.50 — Meridionali 399 — Rubattino 568 — S. N. I. A. pref. 76.50 — Acciaierie Terni 442 — Automobili Fiat 325.50 — Spa 89 — Montecatini 179 — Eridania 448 — Beni stabili 563.

Cambi: Parigi 135.35 — Londra 94.15 — Svizzera 369 — New York 20.40 — Belgio 117.50 — Germania 0.05.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 0/0 82 — Consolidato 5 0/0 89.31 — Banca d'Italia 16.20 — Banca Commer. Italiana 936 — Credito Italiano 734 — Banco di Roma 91 — Meridionali 404 — Mediterranee 291 — Rubattino 570 — S. N. I. A. 66 — Fondiaria Vita 467 — Fondiaria Incendio 352 — Immobiliari 586 — Ansaldo 8 3/4 — Ilva 10.50 — Elba 60 — Magona d'Italia 340 — Fonderie Veraci 170 — Monte Amiata 136 — Fiat 326 — Eridania 445 — Zuccheri Romani 74 — Digerini e Marinai 84.50 — Molini Biondi 282 — Birra Paszkowski 32.50 — Conserve Torrigiani 25.50 — Prodotti Chimici Pegna 12.

Cambi: Parigi 135.25 — Londra 94.20 — Svizzera 367 — New-York 20.30 — Berlino 0.05 — Praga 61 — Belgio 117.

Bollettino meteorico

14 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	61,7	sereno		22,0	10,0
Moncalieri	60,7	¼ cop.		23,0	9,0
Genov	60,8	¾ cop.	mosso	22,0	14,0
Venezia					
Firenze	61,5	coperto		21,0	11,0
Milano	60,3	½ cop.		22,0	13,0
Ancona	61,3	sereno	leg. m.	18,0	14,0
Messina	61,5	½ cop.	calmo	25,0	18,0
Catania	61,6	sereno	calmo	26,0	12,0
Napoli	60,9	sereno	calmo	25,0	13,0
Cagliari	60,9	sereno	leg. m.		11,0
Palermo	62,7	½ c. p.	leg. m.	22,0	16,0
Trento	59,3	¾ cop.		20,0	12,0
Brindisi	59,3	sereno	agitato	26,0	17,0
Civitavec.	61,3	sereno	calmo	23,0	

Roma, temperatura ore 12: 20.4.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

✝

Don VINCENZO MANCA di Villahermosa; Don STEFANO, don EUGENIO, donna CATERINA, don PAOLO, don MARIO MANCA di VILLAHERMOSA;

La baronessa AMELIA FRANCHETTI con il figlio barone PAOLO FRANCHETTI;

La marchesa CATERINA MANCA di VILLAHERMOSA con i figli;

I Cognati, le Cognate, i Nipoti con inenarrabile dolore, partecipano la morte della loro diletta

Donna

SOFIA MANCA DI VILLAHERMOSA

nata FRANCHETTI

loro amatissima moglie, madre, figlia, sorella, nuora, cognata e zia, la quale, munita dei conforti di nostra Santa Religione e di speciale Benedizione del S. Padre, rese santamente la sua bell'anima a Dio, oggi alle ore 10.55.

UNA PREGHIERA

Roma, 13 maggio, 1923.

L'accompagno funebre avrà luogo martedì 15 maggio alle ore 10.30, partendo dall'abitazione in Via Po, 26 per la chiesa di S. Teresa ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Stabilimento de LA TRIBUNA